

4. Feste e rituali nei documenti oracolari.

4.1 I documenti oracolari.

Dopo una panoramica sugli inventari di culto, sulle problematiche connesse a questi testi ed in particolare un'analisi della documentazione riferita alla città di Nerik, il nostro studio si allarga ora ad indagare le ragioni più profonde legate alla redazione di documenti di tal genere. Gli inventari di culto gettano una luce sulle abitudini religiose del popolo ittita e in particolare sul loro aspetto pratico ed organizzativo. Si tratta di documenti che danno istruzioni per il corretto svolgimento del culto o che annotano arredi sacri destinati alle divinità, o ancora registrano modifiche e migliorie apportate alla sfera religiosa. Ma perché avvenivano tali modifiche o migliorie? E soprattutto, come erano stabilite? È necessario, a questo punto, introdurre lo studio di un'altra categoria testuale, anch'essa molto eterogenea e non sempre di facile comprensione, le indagini oracolari. Tale gruppo di testi è ampiamente documentato negli archivi di Hattuša¹ ed è catalogato da E. Laroche in CTH 561 - 582.

Di seguito forniremo un quadro di tale tipologia per poi passare ad analizzare il suo rispecchiarsi nella sfera religiosa ittita. Da questa analisi emergerà che le indagini oracolari possono essere in parte associate ai testi di inventario ma anche, allargando la nostra prospettiva, ad altri momenti religiosi della società ittita, come le feste e i rituali.

Il motivo principale dell'indagine oracolare va individuata nella ricerca della comunicazione tra gli uomini e gli dei, poiché essa è sentita, nel Mondo Antico, come un'esigenza fondamentale. Tra la sfera divina e quella terrena vige la legge del *do ut des*, secondo la quale si verifica uno scambio reciproco tra Mondo Terreno e Mondo Celeste che permette ad entrambi di beneficiare del buon funzionamento dei rapporti.² Le divinità si nutrono delle offerte che sono portate dagli uomini e si rallegrano per le feste in proprio onore; la loro popolarità e la loro forza aumentano grazie alle attenzioni dei fedeli. Se gli dei sono

¹ Secondo le stime presentate da S.M. Maul, RIA 10 (2003), 47 - 48 si tratta di circa 700 tra tavole e frammenti.

² Si veda a tal proposito le osservazioni di G.F. Del Monte, AION 35 (1975), 320.

appagati, donano prosperità e benessere a tutto il paese di Ḫatti e, grazie a questo, gli uomini possono continuare a prendersi cura di loro.

Il rapporto tra uomini e dei non è sempre facile, a volte i segni inviati dal mondo ultraterreno non sono comprensibili, oppure gli uomini commettono errori dovuti propriamente alla loro natura. Tutto ciò comporta un'alterazione dell'equilibrio tra i due mondi che ha conseguenze negative per entrambe le parti.³

Allo scopo di mantenere il più a lungo possibile lo stato d'equilibrio tra i due mondi, e per interpretare il volere degli dei, gli Ittiti utilizzarono come mezzo di comunicazione l'indagine oracolare.

Essa poteva essere condotta per diversi motivi, uno di questi era, nel caso di sventure legate al regno o alle sue eminenti personalità, l'individuazione della divinità irata tra i “mille dei di Ḫatti” e la mancanza, commessa dai mortali, che aveva causato la sua ira. Le colpe degli uomini potevano essere anche accidentali,⁴ ma le più comuni erano riconducibili a delle inadempienze, come ad esempio la mancata celebrazione di una festa, le maledizioni pronunciate all'interno di un tempio, le offerte divine non fornite o consumate dal personale addetto ad esse. Infine, lo stato di peccatore poteva anche essere raggiunto per via indiretta, a causa cioè di maledizioni lanciate su un individuo,⁵ o per via di fantasmi che tornavano a tormentare i vivi in seguito a dispute verificatesi quando erano in vita.⁶ Tali defunti, i cui nomi restano conservati nelle pratiche oracolari, erano per lo più personaggi legati alla corte reale ittita, ma sono attestati anche defunti irati per via delle insolvenze condotte dagli addetti alle loro offerte,⁷ e morti che reclamano una degna sepoltura.⁸

³ A tal proposito è esemplificativo un passo della preghiera di Muršili II alla dea Sole di Arinna (CTH 376), in cui il re rimprovera gli dei per aver provocato la moria a Ḫatti, e ribadisce che, se il paese muore, di conseguenza anche gli dei non riceveranno più offerte.

Per il testo si veda I. Singer, *Prayers* (2002), 47 - 54, per questo passaggio in particolare, le pagine 52 - 56 con bibliografia a pag. 113.

Il reciproco legame e le conseguenze della rottura di tale equilibrio emergono anche nelle cosiddette “*invocazioni alle divinità scomparse*.” Su questo tema e sui miti del dio scomparso si veda F. Pecchioli Daddi - A. M. Polvani, *Mitologia ittita* (1990), 57 - 108; *ead.*, *Le religioni anatoliche*, (1994), 99 -100 e 210.

⁴ Quest'ultimo è il caso, ad esempio della rottura della sedia *ḫarnau-*, adibita al parto, o dell'ingresso di qualche animale nel *sancta sanctorum*.

⁵ Per questa casistica si usa propriamente l'espressione EME *īya-/ešša-*. Per i riferimenti si veda G.F. Del Monte, *AION* 33 (1973), 374 - 376.

⁶ A tal proposito sono senza dubbio esemplificative le indagini di CTH 569, in cui, ad esempio, i defunti che tornano a tormentare i sovrani, in quanto avversari politici della propria famiglia.

⁷ Sul tema si possono citare le testimonianze di sacrilegi compiuti dalle MUNUS^{MES} *dammara* che erano solite mangiare il pane e la birra del morto provocando una condizione di impurità. Ad un vivo non era infatti concesso toccare le offerte destinate ai morti, pena la contaminazione e la necessità di ristabilire lo stato di purezza per vivere tra gli uomini. Si veda a tal proposito F.G. Del Monte, (1987), 96 - 97.

Una volta individuata la colpa, s'iniziava ad indagare sul modo in cui placare l'ira divina. Normalmente, le richieste avanzate dalla divinità non erano eccessive, si trattava in genere di offerte di cibo, vestiti, oggetti, o più raramente di oro e materiali preziosi.⁹ Spesso sono menzionati rituali da eseguire, diversi a seconda dell'indagine oracolare;¹⁰ inoltre in alcuni casi vengono contemplati viaggi culturali in città sacre;¹¹ a volte è anche richiesta la presenza di un sacerdote proveniente da un'altra regione allo scopo di eseguire un particolare rituale.¹²

Non sempre però le indagini oracolari hanno come premessa il vaglio dei possibili peccati commessi dagli uomini nei confronti degli dei, a volte esse potevano anche avere lo scopo di interpretare i segni divini che si manifestavano principalmente attraverso i sogni.¹³ I sogni presi in considerazione erano naturalmente quelli del re o della regina e riflettevano le preoccupazioni della famiglia reale. Ad esempio, numerosi sono i sogni di Puduḥepa sulla salute del marito; o quelli di Tudḫaliya IV che teme un'usurpazione poiché la sua cerimonia di intronizzazione era stata rimandata di un anno.¹⁴

Infine non sono da tralasciare le indagini oracolari tese a prevedere il futuro. Anche queste mostrano sfere d'interesse fondamentali per la sopravvivenza del mondo ittita, come le richieste di un raccolto rigoglioso; oppure forniscono notizie sulla politica estera della classe dirigente, vagliando le possibili strategie militari da adottare prima di partire in una campagna militare.¹⁵

Un altro aspetto interessante delle indagini oracolari è senz'altro quello legato alla fortuna delle fonti. Infatti, da un punto di vista storico, l'importanza di questi testi risiede soprattutto nella loro unicità, poiché si tratta di documenti originali giunti fino a noi in un unico esemplare.¹⁶ Pur essendo quest'ultima la tendenza generale, bisogna però prendere

⁸ Per informazioni su queste indagini oracolari si veda H.R. Beal, *FsPopko* (2002), 26; G.F. Del Monte *AION* 33 (1973), 377 - 385.

⁹ H.R. Beal, *FsPopko* (2002), 19.

¹⁰ Ad esempio il rito *mantalli*, nel caso di problematiche legate all'ira dei fantasmi (H.R. Beal, *FsPopko* (2002), 26; Th. van den Hout, *DMOA* 25 (1998), 5 - 6).

¹¹ Si vedano ad esempio i testi KBo 16.18+KUB 49.49; KBo 2.2; KUB 46.37.

¹² È il caso di un sacerdote chiamato dalla terra di *Aštata* ad eseguire un rituale. Per riferimenti si veda H.R. Beal, *FsPopko* (2002), 24.

¹³ Per gli oracoli riferiti a sogni si veda principalmente A. Mouton, *CHANE* 28 (2007).

¹⁴ Sull'argomento si vedano soprattutto le indagini trattate da Th. van den Hout, *DMOA* 25 (1998).

¹⁵ A tal proposito si possono citare i cosiddetti *Feldzugsorakeln* (CTH 561 - 561), in cui sono sottoposti al vaglio della divinità svariati itinerari militari.

¹⁶ Su questo argomento si veda di recente Th. van den Hout, *CRRAI* (2007), 211 - 219; *id.* *FsdeRoos* (2006), 83, 90 - 91; ma anche *id.* *DMOA* 25 (1998), 14 e H.R. Beal, *FsPopko* (2002), 13.

atto di alcune eccezioni. In particolare J. Klinger,¹⁷ si sofferma su due testi oracolari, KUB 16.77 e KUB 18.2, che presentano entrambi un ductus dell XIII secolo, ma che trattano di due personaggi, il figlio di Arnuwanta e Ḫuḫḫana, appartenenti al periodo del Medio Regno. Siccome le indagini non sembrano fornire norme generali che giustifichino la loro riproduzione, resta sconosciuta la causa della copia e conservazione.

Il motivo dell'unicità dei testi mantici va cercato nella natura stessa dell'oracolo, la cui finalità era essenzialmente pratica. Nel momento in cui esso aveva assolto la sua funzione, probabilmente era eliminato. Tale teoria sarebbe confermata dal fatto che molte tavolette sono state rinvenute nelle mura dell'edificio E. Esse sarebbero state gettate via e riutilizzate come materiale di riempimento.¹⁸

A tal proposito Th. van den Hout riporta in un suo articolo¹⁹ un esempio significativo riguardante i luoghi di ritrovamento delle indagini oracolari del CTH 569²⁰ e di testi ad esse associati. Lo studioso giunge alla conclusione che i testi ascrivibili a questo gruppo, e quelli ad esso relativi, venivano originariamente custoditi nei magazzini del Tempio 1. Nel momento in cui essi furono ritenuti privi d'interesse, vennero eliminati e solo una versione-sommario²¹ di tale gruppo di indagini fu scelta per essere conservata definitivamente nel Tempio 1. Ciò è provato dal fatto che i documenti del primo stadio delle indagini di CTH 569 e altre due tavole-sommario riferite allo stesso gruppo, sono state ritrovate intorno all'edificio E, usate come materiale edile. Comunque, se si escludono le tavole mantiche riutilizzate per la costruzione degli edifici o rinvenute nelle mura di epoca frigia, emerge una buona distribuzione di tali documenti in tutti gli edifici in cui sono state rinvenute tavolette d'argilla.²² Seguendo lo schema presentato dallo stesso autore,²³ notiamo che la stragrande maggioranza dei testi proviene proprio dal Tempio 1, anche se non sono da sottovalutare i documenti ritrovati nell'edificio A; infatti essi, pur essendo in un numero molto minore, rappresentano ben il 25.7% della somma totale dei frammenti lì presenti, percentuale di poco inferiore a quella registrata per il Tempio 1 (27.5%). Inoltre, nonostante si tratti solo

¹⁷ J. Klinger, *AoF* 25 (1998), 106 - 107.

¹⁸ S. Alaura, *AoF* 25 (1998), 214.

¹⁹ Th. van den Hout, *FsdeRoos* (2006), 83, 90 - 91.

²⁰ Per l'edizione del CTH 569 si veda Th. van den Hout, *DMOA* 25 (1998).

²¹ Si tratta di una tavola di cui si sono conservati i frammenti 7/v e 10/v.

²² Si veda a tal proposito Th. van den Hout, *RIA* 10 (2003), 122.

²³ Th. van den Hout, *FsdeRoos* (2006), 90.

di testi di epoca imperiale, sembra plausibile che tale edificio fosse usato anche per custodire testi mantici più antichi.²⁴

Altro fattore da non sottovalutare è senza dubbio la datazione dei documenti oracolari. Se si esclude KBo 18.51,²⁵ probabilmente il più antico resoconto oracolare giunto sino a noi, non abbiamo altre fonti fino al XIV secolo, periodo in cui può essere inquadrato KBo 16.97,²⁶ il primo rendiconto ottenuto attraverso l'esame delle viscere. Le testimonianze che riguardano la divinazione restano comunque scarse anche per tutta l'epoca del Medio Regno mentre s'intensificano durante il periodo imperiale, ed in particolare sotto i sovrani Hattušili III e Tudhaliya IV.

Una prima spiegazione di tale fenomeno è naturalmente quella legata alla fortuna dei testi: tutti i documenti giunti sino a noi, databili al periodo antico e medio ittita, sono in numero molto minore rispetto a quelli riconducibili al periodo imperiale. Tale spiegazione non è però esauriente, motivo per cui è necessario considerare anche fattori di ordine storico-politico e amministrativo. Non si può infatti ritenere casuale il fatto che la maggior parte delle pratiche divinatorie conservatesi siano da ricondurre al Nuovo Regno.

Per quel che riguarda la componente socio-politica, si potrebbe qui menzionare un cambiamento nel modo di rapportarsi dei sovrani rispetto agli dei. Ciò emerge in particolare dalle invocazioni:²⁷ se in epoca antico-ittita le preghiere rivolte dai sovrani agli dei erano tese al conseguimento del benessere del paese di Hatti, notiamo che la situazione muta notevolmente in epoca imperiale. Si rafforza infatti l'immagine della divinità protettrice del sovrano,²⁸ a cui egli si rivolge anche per questioni legate alla sua sfera personale. Sembra esserci la ricerca di un contatto più diretto con la "propria divinità", chiamata anche ad intercedere presso gli altri dei in nome del sovrano.²⁹ Alla luce di questi

²⁴ S. Alaura, IKH 4 (2001), 25 - 26.

²⁵ Sulla datazione del testo gli studiosi sono ancora divisi. Alcuni ritengono che si tratti di un esemplare antico-ittita, altri invece lo datano ad una fase media del regno. Per tale discussione e per un'edizione del testo si veda O. Soysal, ZA 90 (2000), 107 - 113 e la bibliografia riportata dall'autore.

²⁶ Edizione curata da S. de Martino, SMEA 29 (1992), 33 - 46; A. Ünal - A. Kammenhuber, ZVS 88 (1974), 157 - 180.

²⁷ Per un quadro sui testi di preghiere si veda I. Singer, *Prayers* (2002).

²⁸ Solo per citare un esempio, basti pensare al rapporto, che emerge nell'Apologia, tra Hattušili III con la dea Ištar di Šamuha. Qui il sovrano dice che sin da piccolo, poiché malato, era stato affidato dal padre alle cure della dea, e, grazie ad esse, egli sarebbe guarito. Per l'edizione del testo si veda E. Otten, StBoT 24 (1981); per una traduzione Th. van den Hout, *Context of Scripture 1* (1997), 199 - 204. Il passo in questione è presente in KBo 6.29 I 7 - 20.

²⁹ Si pensi alle divinità "personali" del sovrano che intercedono presso le altre divinità del panteon di Hatti. Ad esempio il dio della Tempesta piḥaššašši per Muwatalli II nella preghiera all'assemblea degli dei. Per questo testo si veda I. Singer, *Muwatalli's Prayer* (1996), *id. Prayers* (2002), 85 - 91.

cambiamenti ideologico - religiosi, si può forse avanzare l'ipotesi che durante il periodo imperiale ci fu un intensificarsi della produzione dei documenti mantici come risultato della ricerca di un contatto più diretto tra il re e la sfera celeste.

Tuttavia, a nostro avviso, resta più probabile l'ipotesi secondo la quale i documenti oracolari, proprio come gli inventari, fossero regolarmente eliminati nel momento in cui perdevano di importanza. Il motivo per cui la maggior parte delle indagini mantiche giunte sino a noi sono da datare agli ultimi sovrani dell'impero ittita, sarebbe quindi legato alle esigenze della cancelleria di corte, che probabilmente selezionava i documenti da conservare.³⁰

Per quel che riguarda le tecniche mantiche, negli archivi ittiti ne sono attestate principalmente quattro :³¹ l'osservazione del volo degli uccelli (MUŠEN^{MEŠ}),³² il lancio delle sorti (KIN),³³ la lettura delle viscere (SU^{MEŠ}) con la sua variante legata all'interpretazione delle interiora di un particolare tipo di uccello, il MUŠEN *HURRI*,³⁴ e l'analisi dei movimenti di un serpente in un bacino d'acqua (MUŠ).³⁵ Ognuna di queste tipologie ha caratteristiche specifiche, tuttavia ci sono alcuni parametri ascrivibili a tutte le arti divinatorie attestate. Primo tra tutti è la tendenza alla precisione con cui sono formulate le domande affinché non sia dato adito ad alcun fraintendimento. Esse sono ripetute più volte e infine comprovate attraverso l'uso di diverse tecniche, chiamate l'una a conferma dell'altra.

Altra caratteristica comune in questa tipologia testuale è la presenza di un'interprete, diverso a seconda del tipo d'indagine oracolare,³⁶ che è l'esecutore materiale della

³⁰ A questo proposito si può ricordare CTH 568, di cui ci sono state tramandate più copie proprio perché il suo argomento verteva sul corretto svolgimento di alcune importanti feste di stato. I resoconti dell'indagine sono stati conservati in ben dodici stesure ed il loro contenuto è il programma del cerimoniale festivo approvato dagli dei che serviva da promemoria ogni qual volta si volesse svolgere la festa. L'edizione dei testi è di R. Lebrun, *Hethitica* 12 (1994), 41 - 77 e M. Nakamura, *AoF* 22 (1995), 317 - 322.

³¹ Sono anche registrati occasionalmente altri metodi di divinazione, come quello ricordato in un testo anticotittita (KBo 17.1+, IV 7 - 9.), che consisteva nell'esame dei segni in un *tatlipa* di sangue, in una ciotola e nel focolare. Oppure l'estrazione delle sorti messe in un vaso che veniva agitato fino a che non saltava fuori una pedina ed ancora l'ordalia, utilizzata soprattutto per stabilire l'innocenza della persona chiamata in causa. Per un quadro generale si veda Th. van den Hout, *RIA* 10 (2003), 120.

³² Per lo studio della tecnica si veda soprattutto A. Archi, *SMEA* 16 (1975), 119 - 180.

³³ Sui KIN si vedano i contributi di A. Archi, *OA* 12 (1974), 113 - 144; J. Orlamunde, *FsHaas* (1999), 295 - 311.

³⁴ Si vedano soprattutto gli studi di M. Schuol, *AoF* 21 (1994), 73 - 304.

³⁵ Si vedano i lavori di E. Laroche, *RA* 52 (1952), 150 - 162. A. Mouton, *Anatolica* 34 (2008), 7 - 40.

³⁶ Per l'ornitomanzia l'interprete chiamato in causa è il ^{LÚ}IGI.MUŠEN, detto anche ^{LÚ}MUŠEN.DÙ o ^{LÚ}IGI.DU; per l'auspicina il ^{LÚ}HĀL oppure il ^{LÚ}AZU, per il MUŠEN *HURRI* abbiamo il ^{LÚ}HĀL e la MUNUS.ŠU.GI, e quest'ultima è anche l'interprete dei KIN e del MUŠ.

consultazione e che ha il compito di decodificare i segni divini e fornire il responso. Egli è sempre introdotto dalla formula:

“*IŠ-TU X³⁷ IR^{TUM} QA-TAM-MA-pát*” = “*Da X una consultazione proprio così*”.

Ad essa segue poi l'enunciazione della tecnica accompagnata da SIG₅-ru / ŠE-ru = “*sia favorevole*”,³⁸ oppure da NU.SIG₅-du / NU.ŠE-du = “*sia sfavorevole*”.³⁹

Le possibili risposte sono SIG₅/ŠE = “*favorevole*” oppure “NU.SIG₅/NU.ŠE”, “*sfavorevole*”. Affinché un oracolo abbia esito positivo, a domanda affermativa deve corrispondere risposta affermativa e a domanda negativa deve corrispondere risposta negativa. Altro sumerogramma che ricorre nelle indagini mantiche è SIXŠÁ, sotto il quale si cela l'ittita *ḥanda-*, il cui significato è “*stabilire, accertare*”.⁴⁰

Anche nella struttura linguistica dei documenti riscontriamo alcune caratteristiche comuni. Una di queste è l'attitudine all'uso di termini tecnici usati per descrivere l'indagine; in ogni sistema oracolare sono presenti vocaboli che non si riscontrano in nessun altro genere di testi e che fungono da elementi caratterizzanti delle singole tipologie. Anche la tendenza ad un lessico abbreviato si può considerare un comune denominatore degli oracoli; essa è normalmente attribuita alla necessità di registrare in fretta i dati che scaturivano dall'indagine. Per lo stesso motivo i resoconti oracolari presentano spesso una scrittura affrettata e ricca di errori.

Purtroppo ancora senza soluzione, ma non priva di fascino è la questione di come avvenisse il processo di registrazione della ricerca oracolare. Gli Ittiti non hanno conservato nei loro archivi compendi a tal riguardo, dobbiamo forse immaginare che tali esperti nelle arti mantiche si tramandassero il segreto della divinazione di padre in figlio.

Una delle prime proposte interpretative sosteneva che uno scriba stesse vicino all'esperto e scrivesse sotto dettatura i resoconti dell'indagine, cosa che spiegherebbe perché spesso i testi oracolari sembrano scritti velocemente e presentano numerosi errori.

Nel caso in cui, però, fossero utilizzate più tecniche all'interno di una stessa indagine, tale teoria risulterebbe meno probabile. Per questo motivo A. Archi ha avanzato l'ipotesi che i resoconti venissero prima registrati su una tavoletta di legno, e, solo dopo l'utilizzo di tutte

³⁷ In luogo della X è presente il nome dell'esperto di divinazione.

³⁸ Sotto il sumerogramma si cela l'ittita *lazziya-*. Per le attestazioni del termine si veda CHD L-N, 50 - 55.

³⁹ Il sumerogramma corrisponde all'ittita *kallareš-*. Per le attestazioni del termine si veda HED K, 20 - 21.

⁴⁰ Per la lettura fonetica del sumerogramma si veda KUB 18.30 I 2 - 7; KUB 5.11 I 25 e KUB 32.130 I 34. Per il verbo si veda HW² H 163 - 167, HED H, 96 - 107; HEG A-I, 153 - 154.

le tecniche, fosse redatta la versione completa sulla tavola d'argilla.⁴¹ Secondo Th. van den Hout⁴² questa teoria risulta ugualmente fallace, dal momento che la controprova poteva mettere completamente in discussione quanto affermato attraverso la tecnica precedente. Per questo motivo egli immagina che i vari interpreti fossero chiamati tutti nello stesso luogo ad eseguire l'indagine e gli scribi registrassero di volta in volta i resoconti delle varie divinazioni. Lo studioso mette in luce anche il fatto che l'insieme dei documenti oracolari, così come sono giunti sino a noi, sembrano presentare diversi stadi della registrazione oracolare. In particolare alcune piccole tavole a colonna unica che conservano indagini oracolari con una sola tecnica, potrebbero testimoniare un primo stadio di registrazione, mentre tavole a due colonne in cui sono contenute più tecniche si riferiscono ad uno stadio avanzato, ed in ultima analisi abbiamo quelle che Th. van den Hout definisce tavole-sommario, le quali testimoniarebbero l'ultimo stadio del processo di registrazione oracolare.⁴³ Tra le varie indagini mantiche troviamo inoltre testi che presentano la domanda priva del il responso e seguita da uno spazio vuoto. Si tratta di tavole che probabilmente erano preparate prima di eseguire le indagini, dove poi era aggiunto l'esito in un secondo momento.⁴⁴

Per quel che riguarda ancora una prima registrazione del resoconto oracolare, va preso in considerazione un ulteriore fattore. Come messo in luce negli studi condotti da F. Imparati,⁴⁵ abbiamo notizie di funzionari che svolgevano anche altre mansioni; è questo il caso di Armaziti,⁴⁶ un augure che assolveva il compito di scriba e di indovino. I ruoli ricoperti da Armaziti proverebbero, secondo F. Imparati,⁴⁷ che una delle prerogative richieste agli auguri fosse quella di saper leggere e scrivere. A questo punto non si può escludere che siano gli stessi esperti a prendere nota delle proprie osservazioni, e che una grafia affrettata o gli errori presenti in alcuni documenti, potessero essere legati all'origine dell'operatore culturale; egli poteva, in alcuni casi, provenire da una regione periferica, forse della Siria settentrionale, e non avere, di conseguenza, grande dimestichezza con la scrittura della corte ittita.

⁴¹ Archi, SGKAO 23 (1991), 87.

⁴² Th. van den Hout, RIA 10 (2003), 122.

⁴³ Si veda a tal proposito Th. van den Hout, DMOA 25 (1998), 10 - 28.

⁴⁴ A. Ünal - A. Kammenhuber, ZVS 88 (1974), 88, segnalano a tal proposito le tavole KUB 16.98 e KUB 16.24.

⁴⁵ Imparati, Fs Bresciani (1985), 280 - 281 con nota 17.

⁴⁶ Per bibliografia sul personaggio si veda E. Laroche, *Les Noms* (1966), 40 - 41; *id.*, Hethitica 5 (1981), 9.

⁴⁷ Imparati, FsBresciani (1985), 281.

4.2 Oracoli e inventari.

Le indagini oracolari sono testi che forniscono numerose informazioni sulla storia ittita. Essi riferiscono, indirettamente, questioni legate alla corte, altrimenti non presenti nei documenti ufficiali della cancelleria regia. Tra i vari aspetti accennati nel paragrafo precedente, ci sono anche le problematiche inerenti la celebrazione di feste o l'esecuzione di rituali, temi che avvicinano questa categoria testuale a quella dei testi di inventario. Già J. Hazenbos, nel suo libro,⁴⁸ tentava un confronto tra i due generi testuali, menzionando tavole che sembrano contenere entrambe le tipologie. Sarà quindi necessario riesaminare questi documenti ed aggiungerne altri, nel tentativo di fornire un quadro il più organico possibile dei punti di contatto di queste due categorie.

Tra i documenti contemplati da J. Hazenbos appare il testo KUB 42.100, poiché presenta, in Ro. II 23', il sumerogramma NU.SIG₅, tipico dei testi oracolari. Inoltre, seguendo la lettura di F.G. Del Monte, la parola precedente, parzialmente in lacuna, è “z]i-la-a[š = *responsō*”.⁴⁹ Sembra quindi che si faccia riferimento ad un oracolo. Se di questo si tratta, abbiamo a che fare con una tavola che riporta l'esito di un'inchiesta, senza conservare la parte tecnica dell'indagine.

Come sottolineato nel paragrafo 4.1, gli oracoli degli archivi anatolici potevano presentare vari stadi dell'indagine; nel caso di KUB 42.100, la ricerca mantica era dovuta, sicuramente, a questioni religiose. Infatti lo scopo della tavola sembra l'esatta ricostruzione del culto per le varie divinità del pantheon di Nerik, motivo per cui sono visionate vecchie tavole ed è interrogato il personale templare. Si è quindi portati a pensare che, in mancanza di informazioni sul culto, sia stata condotta un'indagine oracolare e che sulla tavola sia scritto solo il suo esito, così come in Vo III, 30' - 35' viene riportato il discorso di Lupakki perché fornisce informazioni sugli oggetti sacri al dio della Tempesta del Cielo. Il verbo da me integrato alla riga 16' di Ro. II (*para harta*)⁵⁰ potrebbe ulteriormente confermare questa teoria, qualcosa è andato perduto e forse si chiede alla divinità con cosa deve essere rimpiazzato o chi ne è responsabile.

KUB 42.100 Ro. II :

13' []x ^{GIŠ} *ha-ti-ú-i-ta-an*

⁴⁸ J. Hazenbos, CM 21 (2003), 209 - 212.

⁴⁹ F.G. Del Monte, OA 17 (1978), 183.

⁵⁰ Per il verbo si veda HW² H, 301.3.

14' [*UM-M]A (?) LÚ^{MES} É DINGIR^{LIM}*

15' [*]e-cš-ta*

16' [*p]a²-ra⁷-a ħar-ak-ta*

“ [...] tavoletta inventariata [... cos]ì (?) gli Uomini del Tempio [...] era [... and]ò perduta.”

Secondo quanto suggerito da J. Hazenbos, KUB 42.100 non è l'unico testo che contiene sia un inventario di culto che un'indagine oracolare. Anche VBoT 83, KUB 42.91, KBo 8.56 e KUB 49.82 presenterebbero una situazione simile. Il primo testo⁵¹ è catalogato in CTH 521, descrizione di immagini divine, ma tale classificazione non rende giustizia alla complessità del documento. Di seguito ne analizzerò alcuni passi. Nelle prime tre righe sono menzionati il sacerdote e la statua di una divinità il cui nome resta in lacuna, poi leggiamo :

4' *ħa]-an-ti-i DÜ-an-zi^{MUNUS} AMA DINGIR^{LIM}*

5' *DINGIR^{MES} pu-la-aš ħa-an-ti-i kap-pu[-wa-an-zi⁵²*

6' *] zi-la-aš SIG₅*

“ ... separat]amente fanno/celebrano, la sacerdotess[sa ... le divin]ità della sorte a parte inventar[iano ...] risultato : favorevole.”

Segue una divisione di paragrafo e nuovamente statue di altre divinità, sacerdoti e sacerdotesse, finché :

13' *EZEN₄^{MES}(?) ħa-a]n-ti-i⁵³ tar-ra-uwa-an-te-cš zi-la-a[š*

“ ... le feste(?)] sono allestite [a p]arte, risultat[o ...”

I passi sottolineati mettono chiaramente in luce che in questa tavola era conservato un responso oracolare riferito al culto di alcune divinità. Come per KUB 42.100 si può pensare ad un inventario in cui si sia fatto ricorso alle pratiche mantiche per chiarire alcuni aspetti legati alla sfera religiosa e che nella presente tavola si sia riportato solo l'esito, come conferma la mancanza della descrizione pratica dell'indagine. Situazione parallela sembra verificarsi in KUB 42.91,⁵⁴ un inventario che descrive le offerte ed il cerimoniale di alcune feste. In Ro. I, purtroppo molto frammentario, si legge:

25” *]ħa-an-ti SIxSÁ-[at*

⁵¹ VBoT 83 è trattato da A. Taggar-Cohen, THeth 26 (2006), 361 - 362.

⁵² L'integrazione è qui proposta. Per il verbo *kappuwa-* si vedano gli esempi riportati in HED K, 66 - 72.

⁵³ L'integrazione è qui proposta, anche sulla base dell'uso del participio *tarrawant-* in rapporto con EZEN₄. Si vedano gli esempi riportati in HEG T, 154 - 156.

⁵⁴ Per l'edizione del testo si veda J. Hazenbos, CM 21 (2003), 111 - 115.

“ ...]a parte è stato stabilito”

spia di una precedente indagine oracolare.

Anche KBo 8.56⁵⁵ è un testo interessante a tal proposito. Esso è classificato nelle Konkordanz di S. Košak⁵⁶ sotto CTH 530 “Frammenti vari (di amministrazione religiosa)”, tuttavia va messo in luce il suo carattere sia oracolare che di inventario. Nelle prime nove righe che si sono conservate, il documento descrive un atto rituale da svolgersi nel cuore della notte ma poi segue un’indagine oracolare KIN :

- 1’ []x aš-ša-nu-wa-an-zi nu-kā[n]
2’ []x-ma GE₆-an-za iš-tar-ni-ya ḥa-a-Ī[(-)]
3’ [G₁]^šma-a-ri-uš ME-an-zi na-at I-NA x[]
4’ x ^{DUG}ÚTUL-aš TU₇.Ì III DUG KAŠ XXX NINDA ME-an-zi []
5’ GAL^{HLA}-kán aš-ša-nu-wa-an-zi ^{G₁š}x[]
6’ KA_xU-i-iš iš-tap-pa-an-zi nu I DUG[]
7’ ME-an-zi na-aš EGIR-pa A-NA DINGIR^{LJ}[^M]
8’ ki-nu-na LÚ^{MEŠ} URU Ta-ri-ga[]
9’ ma-a-an ku-u-un EZEN₄ sa-ra-a x[]
10’ U-ÚL-kán ku-it-ki da-a-liš-kán-zi []
11’ SIG₅ ME-a[n] na-at A-NA x[] x
12’ NU.SIG₅

“[...] procurano, poi [...] e nel mezzo della notte il mu[ro ...] Prendono le lance e quelle nel [...] prendon[o ...] piatti di zuppa grassa, tre recipienti di birra, trenta pani.[...] Procurano i calici [...] chiudono la bocca e un recipiente [...]prendono. Poi essi alla divinità[...] ora gli uomini di Tariga[...] se questa festa (*acc.*) sopra [...] non trascurano niente[...] il Favore (era) preso e quello a [...] Sfavorevole.”

Se si osserva la copia del testo, si nota che le righe 11’ e 12’ sono in parte scritte su una rasura e con una diversa calligrafia. H. Berman⁵⁷ cita, a tal proposito, una conversazione avuta con H.G. Güterbock, in cui lo studioso suggerisce che si tratti di una tavola d’inventario su cui in seguito un altro scriba avrebbe aggiunto un rapporto oracolare. Aldilà dell’ipotesi che sia stato un altro scriba ad aggiungere l’indagine mantica in un secondo

⁵⁵ Il testo è edito da H. Berman, *Hethitica* 5 (1983), 4 - 5; si veda anche *id.* JCS 34 (1982), 94 - 95 con nota 5, 98.

⁵⁶ S. Košak, *Konkordanz der hethitischen Texten 1.5*, <http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk/>, alla voce KBo 8.56.

⁵⁷ H. Berman in JCS 34 (1982), 94.

momento, quello che interessa in questa sede è soprattutto stabilire se tale oracolo si riferisse all’inventario presente nella tavola. A nostro avviso questa teoria è piuttosto credibile, poiché, se si fosse trattato di un caso di riutilizzo di tavoletta, lo scriba avrebbe probabilmente adoperato lo spazio vuoto che segue la riga 12’. Questa operazione sarebbe stata senza dubbio più agevole, invece di eseguire una correzione su delle righe già incise. Ciò porta a credere che effettivamente il responso oracolare appartenga a tale inventario, così come per gli altri documenti analizzati nel seguente capitolo.

Ultimo testo menzionato da J. Hazenbos è KUB 49.82, catalogato come CTH 572, oracolo KIN. Il testo è molto frammentario, tuttavia possiamo azzardare un’analisi della tavola.

KUB 49.82 Ro. II :

1’]DU ^{URU} <i>Ne-ti-ik-ka₄</i>
2’]
3’	-]’ <i>ip’-pa ku-uš</i>
4’	-] <i>in-ma lu-kat-ti DÜ-an-zi</i>
5’	-] <i>na PÚ Ku-wa-an-na-ni-ya</i>
6’]x- <i>an-zi</i>
7’	-z] <i>i pi-ra-an-ma-aš-ši</i>
8’]EZEN ₄ <i>zé-na-an-da-aš</i>

9’]x- <i>aš</i>
10’]LU ^{SANGA} <i>wa-ar-ap[-zi</i>
11’]x <i>a-ku-wa-an-z[i</i>

12’]3-ŠU
13’]3-ŠU
14’]x[

“[...]il dio della Tempesta di Nerik [...] questi (*acc.*) [...] il giorno dopo festeggiano [...] la fonte Kuwannaniya [...] ma davanti a lui [...] la festa d’autunno. [...] il sacerdote lav[a ...] bevono. [...] tre volte [...] tre volte [...]”

Il paragrafo sembra contenere la descrizione di un rituale festivo, probabilmente si tratta della festa d'autunno menzionata alla riga 8'. La presenza dell'avverbio *lukatti*,⁵⁸ i nomi di divinità, la menzione del ^{LÚ}SANGA e l'espressione III-ŠU⁵⁹ comproverebbe tale ipotesi.⁶⁰ Il verso della tavola si estende per circa dieci righe, molto abrase, e conserva unicamente la parte tecnica di un'indagine eseguita attraverso i KIN. Se vogliamo considerare questo frammento un documento contenente sia un inventario di culto con una descrizione festiva che un'inchiesta oracolare, come i testi menzionati in precedenza, è necessario fare una precisazione. Mentre negli altri documenti è riportato solo il responso dell'oracolo, ai fini di giustificare i provvedimenti presi nell'organizzazione del culto, qui sembra invece trattarsi di una vera e propria indagine mantica. Si ha quasi l'impressione che i due lati della tavola siano distinti l'uno dall'altro, anche se non si può escludere che la questione dell'oracolo presente in Vo. III si riferisca alla celebrazione festiva di Ro. II.

I testi presentati in questo paragrafo sembrano essere gli unici che mostrano un collegamento diretto tra gli inventari di culto ed i testi mantici. Se però allarghiamo la nostra prospettiva allo studio degli oracoli, notiamo che in essi non sono pochi i riferimenti a feste ed a cerimoniali il cui svolgimento aveva bisogno di essere esaminato attraverso le tecniche mantiche. Nel presente lavoro ci limiteremo ad analizzare gli oracoli relativi alle feste di Nerik.

4.3 La Festa della Strada per Nerik.

Primi documenti mantici da prendere in considerazione, sono i testi raccolti in CTH 568,⁶¹ oracoli sulla celebrazione di diverse feste. Lo scopo di questo gruppo di testi sembra quello di fornire istruzioni per il corretto svolgimento di alcune cerimonie di stato, in particolare quelle minori che erano state inglobate nelle principali festività. Questa teoria troverebbe la sua conferma nel luogo di ritrovamento di una parte dei documenti di CTH 568. Pur se non conosciamo la giacitura primaria del corpus principale, sappiamo che alcuni frammenti

⁵⁸ L'avverbio *lukatti* scandisce uno spazio temporale che ricorre nelle celebrazioni festive. Si veda CHD L-N, 77 - 78.

⁵⁹ Questa formula si trova spesso in connessione con atti rituali come quello del bere in onore degli dei.

⁶⁰ L'autore menziona anche un elenco di offerte, ma in base allo studio del documento tali elenchi non risultano. Si veda l'edizione della tavola riportata nell'appendice testuale.

⁶¹ L'edizione dei testi è di R. Lebrun, *Hethitica* 12 (1994), 41-77 e M. Nakamura, *AoF* 22 (1995), 317 - 322.

minori appartenenti a tale gruppo provengono dall'edificio A di Büyükkale. Secondo quanto sostenuto da Th. van den Hout, sembra che in questo edificio fossero portati i documenti più importanti, destinati ad essere archiviati per un lungo periodo di tempo.⁶² Nonostante si tratti di indagini oracolari, i testi in questione sarebbero stati conservati perché contenenti informazioni sul cerimoniale religioso.

La tecnica mantica utilizzata è quella dell'ispezione delle viscere, ma essa non viene riportata in tutti i paragrafi, e a volte è menzionato solo il responso dell'indagine.

Le tematiche trattate sono principalmente tre. In una prima parte si chiede istruzioni sul corretto svolgimento della festa *ḫadauri*,⁶³ una seconda parte tratta della festa del mercato (EZEN₄ KILAM),⁶⁴ in particolare le offerte dei vari partecipanti; c'è poi un'ultima parte che riporta varie feste e l'itinerario regio per la loro celebrazione. Qui troviamo anche la menzione della Festa della Strada per Nerik.⁶⁵

AAA3, Nr. VI + KUB 22.27 Vo. III :

13' = 30' EGIR-ŠU-ma LUGAL-uš ku-w[a-pí KASKAL]^{URU} T*[i-ip-pu-wa]^{URU} Ḫa-at-tu-ši

14' = 31' ú-iz-zi I-NA É.GAL A-BU BI-TI-ma [EZEN₄ ŠA KASKAL^{URU}] Ne-ri-ik

15' = 32' i-ya-an-zi nu III UDU ḫal-ku-eš-šar ŠA É.[GAL A-BU BI-TI]-pát

“Dopodiché il re non ap[pena per la via di Tippuwa] giunge a Ḫattuša, allora nel palazzo dell'*abu bití* festeggiano [la Festa della Strada] per Nerik. Tre pecore come offerta proprio dal palazzo dell'*abu bití* (danno)”.

Questo passo può essere confrontato con la tavola della festa della *nuntarriašḫa*.⁶⁶

IBoT 4.72 Ro. II⁶⁷

17 lu-uk-kat-ti-ma LUGAL-uš KASKAL^{URU} Ti-ip-pu-wa^{URU} Ḫa-a[t-tu-ši]

18 an-da-an pa-iz-zi nu-kán ŠA LU^{MES} DU ḫar-pu-uš

19 I-NA^{URU} Nir-ḫa-an-ta PA-NI ÍD ḫar-pa-a-an-zi

20 nu^{URU} Ḫa-at-tu-ši^É ḫa-le-en-tu-wa-aš šal-li- a-s[e-eš-šar]

⁶² Th. van den Hout, FsdeRoos (2006), 88 - 89; *id.* CRRAl 51 (2005), 211 - 212. Sull'edificio A si vedano gli articoli di G. Güterbok, AfO 38 -39 (1991 - 1992), 132 - 137; S. Košak, StBoT 34 (1992).

⁶³ R. Lebrun, Hethitica 12 (1994), 73, riferisce che la festa *ḫadauri* è caratterizzata dall'abbattimento di un montone e che il termine sembra avere un'origine ḫattica. H. Otten RIA 4 (1972 - 1975), 142; Ph. Houwink ten Cate, FsGüterbock² (1986), 95 - 110.

⁶⁴ Per la trattazione di questa festa si veda I. Singer, StBoT 27-28 (1983 - 1984); M. Biga, GsImparati (2002), 101 - 110; D. Groddek, GsForrer (2004), 331 - 338; Th. van den Hout, JEOL 32 (1991 - 1992), 101 - 118.

⁶⁵ Per questo frammento si veda M. Nakamura, AoF 22 (1995), 319; R. Lebrun, Hethitica 12 (1994), 53, 66.

⁶⁶ Per l'edizione delle tavole della *nuntarriašḫa* si veda M. Nakamura, PIHANSt 94, (2002). Per lo studio della festa si veda anche Ph. Houwink ten Cate, FsOtten² (1988), 167 - 194; C. Corti, FsKošak (2007), 163 - 174.

⁶⁷ Il passo è edito M. Nakamura, PIHANSt 94, (2002), Ü 1 21 - 22. Il passaggio ricorre uguale in Ü 2, 36 - 37 per il quinto giorno.

- 21 ^{URU} *Ḫa-at-tu-ša e-ša-ri I-NA È* ^{LÚ} *A-BU [(BI-TI-m)á]*
 22 *A-NA DINGIR*^{MES} *A-BU BI-TI EZEN₄ ŠA KASKAL* ^{URU} *Ne-ri-[k]*
 23 *i-ya-an-zi UD.XVI*^{KAM} *ŠA KASKAL* ^{URU} *N e-ri-ik*

“Il giorno seguente il re va per la strada di Tippuwa a Ḫa[ttuša]. Poi a Nirḫanta radunano i gruppi degli Uomini del dio della Tempesta davanti al fiume.⁶⁸ A Ḫattuša, nel palazzo (si riunisce) la grande as[semblea], (Tutta) Ḫattuša siede, [ma] nella casa dell’ *abu* [*biti*] per le divinità dell’*abu biti*, la Festa della Strada per Neri[k] celebrano. XVI giorno : (Festa) della Strada per Nerik.”

Si può quindi immaginare che il paragrafo del testo oracolare sopraccitato si riferisca alla cerimonia della Strada per Nerik che è parte della festa della *nuntarriašha*.

La *nuntarriašha* era una grande festa di stato, che prevedeva azioni liturgiche nella capitale ed in altre città del regno, ed aveva probabilmente origini antico-ittite e ḫattiche, come confermano le divinità contemplate nei suoi riti. Esse sono per la maggior parte di stampo anatolico, mentre vengono quasi del tutto trascurate le divinità luvie e ḫurrite. Richiama ancora un’origine ḫattica della festa, il ruolo, piuttosto preponderante, svolto dalla NIN.DINGIR.⁶⁹ Questa sacerdotessa presiedeva infatti, durante la festa del *purulli*, i culti della divinità ḫattica Teteshapi.⁷⁰

Gli studiosi hanno spesso discusso su quali fossero le città toccate dall’itinerario culturale della *nuntarriašha*, ed in particolare, l’inclusione o meno del testo KUB 20.80 all’interno della festa ha destato a lungo polemiche. La tavola in questione è attualmente catalogata in CTH 647,⁷¹ “Feste celebrate dal principe”,⁷² e contiene la descrizione del suo viaggio culturale nella regione nord-anatolica durante il nono giorno di una festa. Considerare questa tavola parte della *nuntarriašha*, equivale a dire che l’itinerario della festa si spingeva fino alla regione nord-anatolica. A. Göetze,⁷³ a cui si deve una prima messa a punto della festa, sottolineava la difficoltà di inserire tale testo all’interno della *nuntarriašha*, tuttavia

⁶⁸ La traduzione delle righe 18’ - 19’ è ripresa in HED Ḫ, 177. La traduzione di M. Nakamura discosta da questa interpretazione : “*Man häuft die (Holz-)Haufen der ‚Männer des Wettergottes‘ in Nirḫanta vor dem Fluss auf.*” Sul verbo si veda anche H.C. Melchert, GsNeu, *in stampa*.

⁶⁹ Per il ruolo della NIN.DINGIR e sulle feste da lei officiate si veda F. Pecchioli Daddi, *Hethitica* 8 (1987), 361 - 380.

⁷⁰ Le informazioni qui presentate sono riprese da M. Nakamura, *PIHANSt* 94, (2002), 9 - 14.

⁷¹ Si veda S. Košak in *Konkordanz der hethitischen Texten 1.5*, <http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk/>, alla voce KUB 20.80.

⁷² Sul ruolo del DUMU.LUGAL si veda G. Torri, *AOAT* 318 (2004); A.M. Jasink, *SCO* 27 (1997), 137 - 167.

⁷³ A. Göetze, *RHA* 15/61 (1957), 100.

Garstang J. e O.R. Gurney,⁷⁴ lo considerarono parte della cerimonia e lo utilizzarono nel tentativo di ricostruire la geografia del regno ittita. Di parere contrario si mostrò H.G. Güterbock,⁷⁵ che criticò vari aspetti del lavoro dei due studiosi e sostenne l'esclusione della tavola dalla *nuntarriašha*. V. Haas, inizialmente⁷⁶ prospettava la possibilità che la zona nord-anatolica fosse stata inserita nell'itinerario della *nuntarriašha* da Tudhaliya IV, in un periodo in cui la città era nuovamente raggiungibile, e considerava KUB 20.80 parte della *nuntarriašha*. Lo stesso studioso ha poi riconsiderato la sua posizione, inserendo il documento all'interno della cerimonia del *purulli*.⁷⁷ Nell'edizione della festa curata da M. Nakamura il testo viene escluso, poiché l'ittitologo considera la *nuntarriašha* una festa ambientata nel cuore del regno ittita, le cui tappe non distano più di due giorni dalla capitale. In un recente articolo anche G. Torri⁷⁸ ha preso in esame KUB 20.80, aggiungendo un confronto con il colofone di KUB 56.35, da lei così integrato.

KUB 56.35 Vo. IV :

1' [DUB x^K]^{AM} r QA-TT (?) EZEN₄ ^{URU}K[a-aš-ta-ma EZEN₄(?)]

2' KA-A-YA-MA-NIM KASKAL [^{URU}Ne-ri-ik]

3' ki-e-da-ni-iš-ša-an tup-p[í EZEN₄]^{HIA} [^{URU}Ne-ri-ik]

4' zi- in-na⁷ -an-te-eš

„[Tavoletta x], r finita.⁷² Festa di K[aštama] : regolare [festa]² della Strada [per Nerik].

Su questa tavola sono trattate le [fest]e di [Nerik].”

Se l'interpretazione del colofone é corretta, aggiunge G. Torri, il testo potrebbe essere parte della cerimonia della *nuntarriašha*. L'integrazione di Kaštama alla riga 1' è giustificata dall'ittitologa dalla presenza dei ^{LÚ.MEŠ}SANGA ^{URU}Kaštama in Ro. I 6.⁷⁹ Il testo però è piuttosto frammentario e non si può escludere che tali sacerdoti siano stati chiamati in causa per via delle divinità nord-anatoliche onorate in questo giorno.

Pur concordando con l'appartenenza di questo testo alla *nuntarriašha*, la mia interpretazione del colofone discosta in parte da quella di G. Torri. Ritengo infatti che la città menzionata alla riga 1' non sia Kaštama, perché questo comporterebbe che il viaggio

⁷⁴ J. Garstang – O.R. Gurney, *The Geography of the Hittite Empire* (1959), 10 - 22.

⁷⁵ H.G. Güterbock, *JANES* 20 (1961), 85 - 97.

⁷⁶ V. Haas, *KN* (1970), 52 - 57, 79 - 80.

⁷⁷ V. Haas, *ZA* 78 (1988), 287, nota 20; 294 - 295.

⁷⁸ G. Torri, *AOAT* 318 (2004), 461 - 469.

⁷⁹ G. Torri, *AOAT* 318 (2004), 466, nota 12.

cultuale della *nuntarriašha* si spingesse fino alla regione di Nerik. Credo invece che sia più corretto integrare Katapa, città in cui avvenivano i festeggiamenti in onore del dio della Tempesta di Nerik nel sedicesimo giorno della *nuntarriašha*.⁸⁰

IBoT 4.72 Ro II :

11 *lu-uk-kat-ti-ma* LUGAL-*uš* ^{URU} *Ka⁷-ta-pí pa-iz-zi*

12 *nu-kán* LUGAL-*uš* A-NA ^{DU} ^{URU} *Ne-ri-ik* I GUD.MA[*H*]

13 *ši-pa-an-ti* ^{NINDA} *da-an-na-aš še-ep-pí-ta-aš pár-ši-[ya]*

14 *šal-li- a-še-eš-šar* UD XIV^{KAM}

“Ma quando fa giorno il re va a Katapa, il re offre un bue per dio della Tempesta di Nerik, spezza un pane *dannaš* di *šepitta*.⁸¹ La Grande Assemblea (si riunisce). XIV giorno.”

Oltre che a Katapa, cerimonie in onore del dio della Tempesta di Nerik, officiate durante la *nuntarriašha*, avvengono anche a Hattuša.

KUB 9.16+ Ro. I :⁸²

36 [*lu-uk-k*]at-ti-ma LUGA[L-*uš*] I-NA È ^{DU} ^{URU} *Ne-ri-ik p[(a-iz)-zi]*

37 [*nu A-M*]A ^{DU} ^{URU} *Ne-ri-ik* EZEN₄-ŠU UD VII^{KAM}

“[Quando fa] giorno il re v[a] nel tempio del dio della Tempesta di Nerik [e pe]r il dio [della Tempesta di Nerik la sua festa (celebra.)] Settimo giorno.”

Ed è sempre a Hattuša che nel sedicesimo o nel quinto giorno, avviene la Festa della Strada per Nerik (EZEN₄ KASKAL ^{URU} Nerik).⁸³ A nostro avviso, con questo nome si designa una precisa cerimonia che è parte esclusivamente della *nuntarriašha*, e di conseguenza, i frammenti di celebrazioni festive che la menzionano devono ritenersi ad essa appartenenti. Non ho riscontrato infatti, fino ad ora, nessun frammento che contempli la Festa della Strada per Nerik in ambito strettamente nord-anatolico, tale che permetta di ambientare questa cerimonia nella zona del Mar Nero. La possibilità che essa sia una parte del *purulli* è, a nostro avviso, da escludere. Se si considerano i testi che potrebbero descrivere l'itinerario del *purulli*, così come suggerito da V. Haas,⁸⁴ notiamo che nessuna delle città contemplate

⁸⁰ Il passaggio è riportato in M. Nakamura, PIHANSt 94, (2002), Ü 1, 21 - 22. Il passaggio ricorre identico in Ü 2, 36 per il terzo giorno.

⁸¹ Si tratta di una qualità di orzo. Si veda A. Hagenbuchner-Dresel, DBH 2 (2002), 6.

⁸² Il passaggio è riportato in M. Nakamura, PIHANSt 94, (2002), Ü 1, 18, 20. Esso ricorre identico in Ü 4, 61 per l'ottavo giorno.

⁸³ Si veda il passo di IBoT 4.72 Ro. II, 17 - 23 sopraccitato.

⁸⁴ V. Haas, ZA 78 (1988), 286 - 287, 293 - 295. Mi riferisco in particolar modo ai testi KUB 20.80 (D. Groddek, DBH 13 (2004), 139 - 140) e KUB 58.33 (V. Haas, KN (1970), 260 - 266).

in essi corrisponde a quelle presenti nei testi che menzionano la Festa della Strada per Nerik.

Se consideriamo poi l'altra grande cerimonia di stato a cui la EZEN₄ KASKAL^{URU}Nerik potrebbe teoricamente appartenere, cioè l'AN.TAḪ.ŠUM, bisogna tener conto del fatto che le celebrazioni in onore degli dei di Nerik, all'interno delle tavole classificate con certezza come ad essa appartenenti, non riportano mai questo tipo di indicazione.

Alcune considerazioni possono poi esser fatte sul nome che designa questa cerimonia. Dal momento che le più antiche fonti a noi pervenute sulla festa della *nuntarriašha* risalgono al periodo medio-ittita,⁸⁵ e considerando che la EZEN₄ KASKAL^{URU}Nerik ha avuto probabilmente uno sviluppo contemporaneo ad essa,⁸⁶ il suo nome si può spiegare, a nostro avviso, con le difficoltà di raggiungere la città durante quel periodo. Già G. Güterbock indicava questa cerimonia come sostitutiva della festa da celebrare a Nerik per via dei problemi legati alle invasioni kaškee.⁸⁷ Come sostiene M. Nakamura,⁸⁸ non è necessario immaginare la Festa della Strada per Nerik come una cerimonia sostitutiva, essa trova la sua spiegazione già nel fatto che l'intera *nuntarriašha* è celebrata a Ḫattuša e nei centri ad essa adiacenti, tuttavia credo che, quantomeno il suo nome sia indicativo dei problemi nella regione nord-anatolica. Si tratta, infatti, dell'unica cerimonia che presenta una simile designazione. A tal proposito vorrei inoltre citare un testo che credo sia da ritenere parte della descrizione del cerimoniale della Festa della Strada per Nerik. Mi riferisco a KUB 2.15+, classificato nel generico CTH 678.⁸⁹ La tavola riporta la descrizione di una cerimonia festiva a cui partecipano vari personaggi, e durante la quale viene reso omaggio a molte divinità appartenenti a diversi panthea. Questo mi porta anche a credere che la cerimonia avesse probabilmente luogo a Ḫattuša.

Interessanti in questo documento sono soprattutto due passaggi presenti in KUB 2.15+ Vo. V :

16 GAL ME-ŠE-DININDA.GUR₄.RA^{URU} Ne-ti-ik

17 LUGAL-i tar-kum-mi-ya-iz-zi

⁸⁵ Si veda i testi classificati sotto CTH 626 da S. Košak in *Konkordanz der hethitischen Texten 1.5*, <http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk/>.

⁸⁶ Le più antiche attestazioni della cerimonia sembrano risalire al periodo imperiale, per cui, se essa non era già parte della *nuntarriašha* al momento della sua originaria formazione, bisogna immaginare che sia stata introdotta in un secondo momento. Comunque, sulla base delle fonti a nostra disposizione, non si può affermare che si trattasse di una cerimonia più antica della *nuntarriašha*.

⁸⁷ G. Güterbock, JNES 20 (1961), 91 - 92.

⁸⁸ M. Nakamura, PIHANSt 94, (2002), 109.

⁸⁹ Per un commento si veda A. Archi, AOAT 318 (2004), 21[51], 22[64]

...

22 ^DUTU^{ŠI} *ku-it I-NA KASKAL* ^{URU}*Ne-t[i-ik]*

23 ^Ú-UL *pa-it nu ku-u-un NINDA.GUR₄.R[A*

24 *a-pád-da-an ú-da-an-zi*

“Il Capo delle Guardie del Corpo annuncia al re la pagnotta di Nerik.”

...

“Poiché Sua Maestà sulla strada di Ner[ik] non andò, ora questa pagnott[a,] portano.”

La mancanza del colofone non ci permette, purtroppo, di avvalorare la nostra teoria, tuttavia, mi sembra piuttosto pertinente una corrispondenza tra “Festa della Strada per Nerik” e l’indicazione del mancato viaggio in questo centro religioso presente alle righe 22 - 23 del testo. Se la mia ipotesi è corretta, questo passaggio non solo confermerebbe l’origine del nome della cerimonia, ma si tratterebbe anche dell’unico frammento, finora individuato, che contiene una sua descrizione.

4.4 La festa del *purulli* nei documenti oracolari.

Trattandosi di Nerik, non stupisce che la festa più menzionata tra le indagini oracolari connesse a questo santuario sia quella del *purulli*.⁹⁰ L’origine nord-anatolica di questa cerimonia, ed in particolare la sua relazione con la città di Nerik, risulta chiaramente dal testo del drago Illuyanka (CTH 321).⁹¹ L’incipit del mito mostra la sua funzione eziologica riferita alla festa del *purulli*.

KBo 3.7 Ro. I :

1 [U]M-MA^m *Ke-el-[a* ^{LÚ}GUDU₁₂ (^{ŠA})] ^DU ^{URU}*Ne-ri-ik*

2 *ne-pí-ša-aš* ^DI[M-u]n-n]a

3 *pu-ru-ul-li-ya-aš ut-tar nu ma-a-an*

4 *ki-iš-ša-an ta-ra-an-zi*

⁹⁰ Sulla festa del *purulli* si veda V. Haas HbOr 15 (1994), 696 - 747; *id.* KN (1970), 43 - 50; *id.* - L. Jakob-Rost, AoF 11 (1984), 10 - 91, 204 - 236; M.R.V. Southern, MSS 62 (2006), 219 - 258.

⁹¹ Per la trattazione del testo mitologico si veda F. Pecchioli Daddi - A. Polvani, *Mitologia ittita* (1990), 39 - 55; V. Haas, HbOr 15 (1994), 702 - 707. Per l’edizione dei testi si veda E. Laroche, RHA 23/77 (1965), 65 - 72; G. Beckmann, JANES 14 (1982), 12 - 18.

5 *ut-ni-wa ma-a-ú še-eš-du nu-wa ut-ne-e*

6 *pa-aḫ-ša-nu-wa-an a-aš-du nu ma-a-an*

7 *ma-a-i še-eš-zi nu EZEN₄ pu-ru-ul-li-ya-aš*

8 *i-ya-an-zi*

“(Questo è) il racconto (della festa) del *purulli* [per] il dio della Tempesta del Cielo, narrato da Kell[a, l’Unto] del dio della Tempesta di Nerik. Quando si dice così :

‘Il paese cresca nella prosperità e nella sicurezza’, proprio perché cresca nella prosperità, si celebra la festa del *purulli*”⁹²

Oltre ad essere presentato da un sacerdote che opera nel culto del santuario di Nerik, l’ambientazione nord-anatolica del mito risulta dai luoghi geografici qui menzionati : Kiškilišša,⁹³ Tarukka⁹⁴ e Zigaratta. Se escludiamo l’ultimo, che non è altrimenti attestato, i primi due sono contemplati nelle Gesta di Šuppiluliuma I come tappe della sua campagna militare contro i Kaškei.⁹⁵ Essi sono, grazie al confronto con gli altri nomi menzionati all’interno del testo, da inquadrare nell’area nord-anatolica, nelle vicinanze di Nerik.⁹⁶

La ricostruzione dell’antica cerimonia religiosa attraverso le fonti a noi giunte è tutt’altro che semplice. Grazie ad una tavoletta-catalogo abbiamo idea della mole della festa.

KUB 30.42 + Ro. I :

5 DUB XXXII.KAM^{HIA} ŠA EZEN₄ pu-ru-ul-li-ya-aš

6 ^{URU} Ne-ri-ig-ga QA-TI

“32 tavole della festa del *purulli* di Nerik. Complete.”

Pur se KUB 30.42 ci informa che la trattazione della festa era contenuta in ben 32 tavole, dobbiamo immaginare che esse siano andate perdute, oppure che non siano facilmente individuabili all’interno della documentazione a noi pervenuta.

Un suggerimento per la parziale ricostruzione della festa è dato da F. Pecchioli Daddi,⁹⁷ che costata l’appartenenza dei riti di Tetešhapi (CTH 738) al cerimoniale festivo del *purulli*. Questo grazie alla presenza, all’interno di questo gruppo di testi, della MUNUS.DUMU

⁹² Il passo è ripreso da G. Beckman, JNES 14 (1982), 12. La traduzione e l’integrazione presente in KBo 3.7 I, 2, sono di F. Pecchioli Daddi - A. Polvani, *Mitologia ittita* (1990), 48 - 49 e nota 2.

⁹³ Si veda per le attestazioni della città RGTC 6, 210; RGTC 6/2, 163.

⁹⁴ Si veda per le attestazioni della città RGTC 6, 408 - 409; RGTC 6/2, 163.

⁹⁵ Si veda KUB 19.13+, Ro. I, 34 - 35. Per le Gesta di Šuppiluliuma si veda, di recente, H. Hoffner ”*Context of Scripture 1*, (1997), 185 - 192; Ph. Houwink ten Cate, JNES 25 (1966), 27 - 31; H.G. Güterbock (1956), JCS 10, 41 - 68, 75 - 98, 107 - 130.

⁹⁶ Si veda M. Forlanini, RIL 125 (1991), in particolare le pagine 280 - 281, 298.

⁹⁷ F. Pecchioli Daddi, Hethitica 8 (1987), 361 - 379.

LÚMAŠDA, la figlia di un uomo povero,⁹⁸ personaggio attivo anche nella seconda versione del mito di Illuyanka. Il dio della Tempesta, sconfitto dal drago, decide di vendicarsi sposando la figlia di un uomo povero. Con lei genera un figlio maschio che poi sposerà la figlia di Illuyanka chiedendogli come dote gli occhi ed il cuore che il drago aveva strappato a suo padre. In questo modo il dio della Tempesta potrà nuovamente combattere e sconfiggere il drago.⁹⁹

I testi che sono attribuibili al cerimoniale del *purulli*, secondo quanto segnalato da S. Košak,¹⁰⁰ sono soltanto undici.¹⁰¹ Il più esteso di questi, KUB 32.114+,¹⁰² è una lunga tavola che descrive delle cerimonie a Kizzuwatna, come indicato dal colofone.¹⁰³ All'interno della tavola non viene menzionato nessuno degli dei appartenenti ad un pantheon nord-anatolico, né è contenuto in nessun passaggio il nome della festa. Vista l'assoluta mancanza di riferimenti al *purulli* ed alle divinità generalmente menzionate nel corso dei suoi rituali, non credo che questo testo si possa ritenere parte della cerimonia.

Tra i testi che contengono il nome della cerimonia, KBo 14.81 conserva solo due righe :

- 1']x DINGIR^{MEŠ} KÁ.GAL-*aš kat-t[a*
2' *A-NA*] EZEN₄ *wu_u-ru-li-ya-aš a-ra-a[n-zi*

“[...] gli dei la grande porta in bas[so ... all]a festa del *purulli* giung[ono].”

KUB 59.12 contiene il colofone e parte di un rituale eseguito dalla regina. Nel testo è menzionato più volte il biancospino²,¹⁰⁴ ma purtroppo non è possibile apprendere molto di più dalla tavola.

KUB 59.12

Ro.

- 1' *kat-t[e-ra²*
2' *a-ra-an-z[i*

⁹⁸ Si veda KBo 19.161 Vo. III, 5' e KBo 25.48 Vo. III, 6', [8'].

⁹⁹ Si veda KBo 3.7 III, per l'edizione G. Beckman, JANES 14 (1982), 15, 19; F. Pecchioli Daddi - A. Polvani, *Mitologia ittita* (1990), 52 - 53.

¹⁰⁰ Si veda S. Košak, *Konkordanz der hethitischen Texten 1.5*, <http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk/>, alla voce CTH 674.

¹⁰¹ Si tratta di KUB 32.114+; KBo 18.190; KUB 30.32; KBo 30.37; KBo 14.181; KBo 30.82; KUB 20.23; IBoT 2.17; KUB 59.12; Bo 3251; Bo 49.62.

¹⁰² Per l'edizione del testo si veda R. Lebrun, *Hethitica II*, 93 - 116.

¹⁰³ KUB 32.114+ Vo. IV :

46 DUB 2^{KAM} ŠA SISKUR.SISKUR URU *Ki-iz-zu-wa-at-na*

47 *Ú-UI QA-TI*

„Seconda tavola dei rituali di Kizzuwatna, non finita.“

¹⁰⁴ Per le attestazioni di G^{IS} *hatalki-* si veda HED H, 256 - 257.

3' LUGAL-*uš*^{GIS} *ḫ[a-tal-kiš*

4' *pa-iz-zi nu-za* x[

5' EGIR-*pa ší-x*[

6' MUNUS.LUGAL-*aš-ša*^{GIS} *ḫ[a-tal-kiš*

7' *pa-iz-zi nu-za*[

8' GÙB-*lí-it*[

9' ^{GIS} *ḫa-tal-k[iš*

10' *pí-ra-an* [

12' *nu wa-a-tar*[

13' LUGAL MUNUS.LUGAL[-*ya*

14' *Ú-UL* x[

15']x[

“1' in ba[*sso*² ...] giungo[no ...] il re il bi[ancospino ...] va e [...] poi ...[...].

E la regina il bi[ancospino ...] va e [...] con la sinistra[...] il biancosp[ino ...].

Davanti [...] e l'acqua[...] il re [e] la regina[...] non ...[...]”

Vo.

1' [DUB]_x^{KAM105} *Ú-UL QA-TI*

2' [EGIR-*a*]n *tar-nu-wa-aš*

3' [EZE]N₄ *pu-ru-ul-lí-ya-aš*

4' [^{URU} M]e-*ri-ik*

“1' [tavoletta] X non finita [di] versione ridotta¹⁰⁶ [fest]a del *purulli* [N]erik.”

Il possibile parallelismo del colofone KUB 59.12 Vo. 3' - 4' con quello di KBo 30.37 Vo.

IV:

1']x-*ya-aš*^{URU} *Ne-ri-ik-ki*

¹⁰⁵ Il numero di tavoletta non è interamente leggibile. Il doppio cuneo verticale che si è conservato ci indica che esso non può essere inferiore al quattro.

¹⁰⁶ Su questa interpretazione del participio si veda I. Singer StBoT 27 (1983), 40 - 42 ed il commento presente nel capitolo 3.7 alla pagina 67.

era già segnalato da H. Otten ed C. Rüster nell'indice del volume, e permette, secondo D. Groddek,¹⁰⁷ di catalogare KBo 30.37 in CTH 674. Si tratta di un piccolo frammento anticotita che conserva alcune offerte e la menzione di Tatta, l'uomo del dio della Tempesta.¹⁰⁸ Questo personaggio è presente anche in KUB 28.98,¹⁰⁹ in cui viene indicato come ^m[D]a-at-ta-aš-ša LÚ ^D[U] ^{URU}Ne-ti-ik-ka,⁴ ed in KBo 16.81 (CTH 678)¹¹⁰ partecipa ad un rituale di ambientazione nord-anatolica. La sua presenza, nel nostro frammento, aiuta a confermare l'ipotesi che KBo 30.37 sia parte del cerimoniale del *purulli*.

Nelle Konkordanz di S. Košak non è segnalato il testo 1142/z + KUB 25.31, che, può essere attribuito, con una certa sicurezza alla festa del *purulli*.¹¹¹ Il primo atto rituale descritto nel testo riguarda il sacerdote di Telipinu che porta via l'albero *eya* dall'altare, e la bruciatura dei velli e delle due ciotole di legno.¹¹² Poi sono elencati dei materiali che devono essere portati dalla casa degli scribi (È ^{LÚ.MEŠ}DUB.SAR).¹¹³ Segue la realizzazione dei nuovi velli da capre nere e bianche¹¹⁴ e nuovamente sono presentate varie offerte da parte di diversi funzionari, tra cui l'amministratore di Kaštama. Gli ultimi passi conservati descrivono la scelta del nuovo albero *eya* destinato ad essere abbattuto ed a rimpiazzare il vecchio.¹¹⁵

¹⁰⁷ D. Groddek, DBH 2 (2002), 44.

¹⁰⁸ KBo 30.37 Ro. I :

8' []x ^mTa-a-at-ta-aš LÚ ^{DIM} x[
 “[...] Tatta, l'uomo del dio della Tempesta [...]

Per le attestazioni di Tatta si veda E. Laroche, *Les Noms* (1966), 181, G. Beckmann, JAOS 103 (1983), 626.

¹⁰⁹ Il testo è traslitterato da V. Haas, KN (1970), 185 - 187.

¹¹⁰ Il testo è traslitterato da V. Haas, KN (1970), 308.

¹¹¹ 1142/z + KUB 25.31 Ro. I :

4 [] 'EZEN₄' pu-u-ru-ul-li-ya-aš x x x nu QA-TAM-MA [] x- 'an-zi'
 “[] Festa del *purulli* ... così ...”.

Questa riga, presente all'inizio del testo, pur se frammentaria, sembra enunciare il motivo della trattazione della tavola. Il testo è analizzato da V. Haas, ZA 78 (1988), 284 - 298.

¹¹² 1142/z + KUB 25.31 Ro:

5 []x É.GAL ^{LIM} ^{GIŠ}e-ya-an ^{GIŠ}ZA.GAR.RA-aš ku-it har-pa-an 'e'-eš-ta
 6 [nu ^{LÚ}SA]NGA ^DTe-li-pi-nu da-a-j ^{KUŠ}kur-šu-uš Ū 2 ^{GIŠ}hu-up-p[a-ṭ]u-uš
 7 wa-ar-nu-an-zi nu EGIR-pa GIBIL-an i-ya-an-zi

“L'albero *eya* (*acc.*) dell'altare[] del² palazzo, che è stato posizionato, (lo) prende [il sa]cerdote di Telipinu. Il vello e due rec[ipi]enti di legno bruciano, e (li) fanno nuovi.”

¹¹³ 1142/z + KUB 25.31 Ro. I 13' - 18'.

¹¹⁴ 1142/z + KUB 25.31 Ro. :

11 6 MAŠ.GAL GE₆ 2 MÁŠ.GAL BABBAR nu ^{KUŠ}kur-šu-uš i-ya-an-zi
 12 UGULA ^{LÚ}SIPA 'pa-a-ṭ' ...

“sei caproni neri (e) due caproni bianchi e (dalla loro pelle) fanno i velli, il Capo dei Pastori (le) dà.”

¹¹⁵ 1142/z + KUB 25.31 Ro. :

19 []x x x(-)ha-at-wa-a-uš A-NA ^{GIŠ}ha-al-pu-ti [(x)
 20 []^{LÚ.MEŠ}SANGA-ŠU-NU I-NA HUR.SAG ^{GIŠ}[(ha-al-pu-ti-)n []
 21 []-it SIG₅-an ^{GIŠ}e-ya-an [(ku-it)]
 22 [] píđ-da-an-[zi]

Questo testo presenta diversi parallelismi con KUB 30.32, di epoca medio-ittita, ed il suo duplicato KBo 18.190,¹¹⁶ catalogati nelle Konkordanz di S. Košak sotto CTH 674.¹¹⁷ I due testi non riportano esplicitamente la menzione della festa del *purulli*, tuttavia la presenza dei LÚ^{MEŠ} GIŠ GÌR.GUB (gli addetti allo sgabello)¹¹⁸ e del capo dei pastori (UGULA LÚSIPA) che provvede alle pelli del caprone per il vello della divinità,¹¹⁹ permettono di classificare questo testo con buona probabilità all'interno del cerimoniale del *purulli*. Oltre a queste due categorie di personaggi, partecipano alla cerimonia i LÚ^{MEŠ} E.DÉ.A (fabbri)¹²⁰ di Arinna che portano la divinità nella casa *hešta*.¹²¹ La loro provenienza, e il gran numero di offerte che sono portate in occasione di questa cerimonia,¹²² mi lascia pensare che si tratti della celebrazione del *purulli* a Hattuša. G. Torri¹²³ ha poi messo KUB 30.32 in relazione con il testo antico-ittita KBo 17.15, in cui sono disposti presso il portale della casa *hešta* alcuni animali, legati tra loro con briglie di cuoio. Gli stessi animali ricorrono in KUB 30.32 ma purtroppo qui non viene specificato se essi fossero preparati in occasione della cerimonia di KBo 17.15, cosa che testimonierebbe una continuità di questo culto almeno fino al periodo medio-ittita. Nei due testi non sono poi presenti altri parallelismi che ci permettano di definire quanto essi siano l'un l'altro legati.

“... al *halputi* [...] i suoi sacerdoti sulla montagna il [(*halputi*)...] [c]on [...] [(quell')]albero *eya* [(che)] è ben cresciuto, [...] porta[no].”

¹¹⁶ Per i testi si vedano V. Haas - M. Wäfler, UF 8 (1976), 96 - 99.

¹¹⁷ Si veda S. Košak, *Konkordanz der hethitischen Texten 1.5*, <http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk/>, alla voce CTH 674.

¹¹⁸ Essi sono citati in KUB 30.32 Ro. I 2. Per questi operatori cultuali si veda F. Pecchioli Daddi, *Mestieri* (1982), 304. In 1142/z + KUB 25.31 non sono presenti questi operatori, ma è contemplato l'atto di prendere due vecchi sgabelli e sostituirli con i nuovi.

1142/z + KUB 25.31 Ro. :

16 [I GÌR.GUB] ŠA DINGIR^{LIM} I ŠA LUGAL *ka-ru-i-li* LÚGUDU₁₂ *da-a-i* E[GI]R-*ma* II GÌR.GUB GIBIL

17 [LÚZABAR.DAB *p*] *a-a-i* ...

“L'Unto prende [uno sgabello] della divinità (e) uno del re, (cioè) i vecchi; ma poi [il coppiere d]a due sgabelli nuovi.”

¹¹⁹ KUB 30.32 Ro. I :

9 VI[?] KUŠ MAŠ.GAL *wa-ar-hu-i* SIG₅-*an-da* GAL LÚ^{MEŠ}SIPA A-M[(A UGULA LÚ^{MEŠ}SI)PA[?]

10 ŠA DINGIR^{LIM} KUŠ *kur-ša-an i-ya-az-zi*

“sei[?] pelli di caprone non tosato di buona qualità fa il capo dei pastori pe[(r il sovrintendente dei past)ori[?] ...] come vello della divinità.”

Il passo è ripreso da V. Haas - M. Wäfler, UF 8 (1976), 96 - 97. Si confronti questo passaggio con 1142/z + KUB 25.31 Ro. 11 - 12 riportato nella nota 114.

¹²⁰ Per questa qualifica si veda F. Pecchioli, *Mestieri* (1982), 37 - 41.

¹²¹ KUB 30.32 Ro. I :

6 LÚ^{MEŠ}E.DÉ.A URU *A-ri-in-na I-NA Èhc-eš-ta* [(a DINGIR^{MEŠ} *ti-a*)n-zi]

“I fabbri di Arinna [(mett)ono (la divinità)] nella casa *hešta*.”

¹²² Si pensi che in KUB 30.32 Vo. IV 14' vengono offerti ben 30 buoi, 33 mucche e 300 pecore, ed a questo va sommata una gran quantità di altri cibi animali e vegetali.

¹²³ G. Torri, VOQ 2 (1999), 29 - 33.

2^É *h_é-eš-ti-i i-ya-zi* x[

3 *pí-e-da-an-[-zi*

“Quando il re a primavera [la festa del *purulli*]²

nella casa *hešta* celebra [...] porta[no ...].

Segue poi un elenco di offerte e tra di esse figura anche una pelle (^{KUS}NÍG.BAR), ma in realtà non c'è alcuna prova che il testo possa essere inserito all'interno del *purulli*. L'integrazione proposta alla riga 1' resta infatti dubbia senza un'ulteriore contestualizzazione, poiché al suo posto potrebbe anche essere inserita la EZEN₄ AN.TAĤ.ŠUM^{SAR}.

Anche se quest'ultimo documento dovesse essere escluso dalla trattazione, va comunque osservato che la presenza della casa *hešta* in almeno due frammenti del *purulli*, e la sua citazione negli Annali di Muršili II, ci permettono di essere certi che, almeno dall'epoca medio-ittita, la celebrazione di questa cerimonia avveniva all'interno della capitale.¹²⁸

Continuando l'analisi dei testi annoverati in CTI 674, KBo 30.82 conserva - in maniera molto lacunosa - una parte di rituale che doveva svolgersi nel sesto giorno del *purulli*, secondo quanto affermato nel colofone della tavola.

Ro. I

7']x-aš a-aš-ki

8'] tar-na-at-ta-aš-ma-an-na

9' -z]i

10' tu-u]n-na-ki-iš-na pa-iz-z[i

11']x *hal-zi-ya(-)*[

12']x ^{NINDA}š_a-ra-a-ma-an [

13']x I ^{NINDA}š_a-ra-a-[ma-an

14'] *ták-še-eš-ša*[r

“[...] alla porta [...] e le loro offerte [...].

[...] va nella [sta]nza interna [...] grida [...] un pane *šaramna* [...] un pane *šaramna* [...] disposizion[e ...].”

¹²⁸ La cerimonia del *purulli* in connessione con la casa *hešta* è presente anche in un oracolo MUŠ.

KUB 49.1 Ro. I :

22 MUŠ *pu-ru-ul-li-ma ŠA^É h_é-eš-ti-kán Š[UM-en (?)*

„ma il Serpente della Festa del *purulli* della casa *hešta* ab[biamo] chiamato (?)”

Vo. IV

- 1']DUB VI^{KAM} [
2']ŠA EZEN₄ *puru-ul*[*i-ya-aš*
3' ^{UR₃}U *Ne-ti-ik Ú-UL* [QA-TI]

“[...] sesta tavola [...] della festa del *puru*[*li* ...]Nerik, non [finita]”

L'offerta di pane *šaramna*, menzionato in KBo 30.82 Ro. I 12' - 13', è presente anche in Bo 4962, frammento ancora inedito ma traslitterato da V. Haas nella sua monografia. In esso sono poi contemplati atti rituali presso il *hīlammār* e nel palazzo.¹²⁹

Infine Bo 3251, anch'esso inedito e traslitterato da V. Haas,¹³⁰ sembra descrivere una processione con i caproni durante la notte.

Due testi vengono indicati, nelle Konkordanz di S. Košak, come attinenti a quelli del *purullī*; si tratta di KUB 36.53 e KBo 23.103. Il primo conserva solo i nomi della città di Nerik, delle divinità Zašḥapuna e Zaliyanu, ma non è menzionata in alcun passaggio la festa del *purullī*.¹³¹ KBo 23.103, invece, tratta della descrizione della festa a Zippalanda.¹³²

KBo 23.103 Vo. IV :

- 14' [D]UB 1^{KAM} *ma-a-an LUGAL-uš uk-tu-u-ti-ya*
15' [E]ZEN₄-*ni*^{URU} *Zi-ip-la-an-ti ú-iz-zi*
16' *nu*^{MUNUS.MEŠ} KI.SIKIL *ki-i ŠÌR*^{ILL.A} *iš-ḥa-ma-iš-kán-zi*
17' *ma-a-an LUGAL-ša ku-wa-pi EZEN₄ pu-ru-ul-li-ya-aš*
18' *e-ya-zi nu ḥa-an-te-ez-zi UD-ti ki-i-pát*
19' ŠÌR^{ILL.A} *iš-ḥa-ma-iš-kán-zi*

“Prima [ta]voletta: quando il re alla regolare festa a Zippalanda giunge allora le fanciulle cantano queste canzoni. E quando il re in qualche luogo la festa del *purullī* festeggia, allora nel primo giorno proprio queste canzoni cantano.”

Dal colofone di questa tavola apprendiamo quindi che i brani in lingua ḥattica, riportati al suo interno, erano utilizzati anche per la festa del *purullī*. Si tratta di canti a due voci eseguiti dalle ^{MUNUS.MEŠ}KI.SIKIL ^{URU}Zippalanda,¹³³ il colofone non specifica però se tali

¹²⁹ Per Bo 4962 si veda V. Haas, KN (1970), 252. Sulla struttura del *hīlammār* si veda I. Singer, ZA 65 (1975), 69 - 103; H.G. Güterbock – Th. van den Hout, AS 24 (1991), 60.

¹³⁰ V. Haas, KN (1970), 254.

¹³¹ E. Laroche, RHA 23/77 (1965), 70, nota 33, considera questo frammento parte della narrazione mitologica del drago Illuyanka.

¹³² IL testo è edito J. Klinger, StBoT 37 (1996), 707 - 714.

¹³³ Si veda KBo 23.103 Ro. I 4 - 5, 22 - 23; Vo. IV 3. Sul ruolo delle cantanti si veda di recente I. Rutherford, AOAT 318 (2004), 377 - 394.

professioniste compivano il viaggio culturale insieme al re o se esse fossero reclutate di volta in volta nella città in cui avveniva la cerimonia. Forse, nel caso in cui il *purulli* si festeggiava a Nerik, erano le MUNUS^{MEŠ URU}Nerik ad eseguire i canti, così come succedeva in occasione della cerimonia della fiaccola.¹³⁴

V. Haas,¹³⁵ sulla base di un parallelismo con 1142/z + KUB 25.31, propone anche KUB 58.33¹³⁶ come appartenente alla cerimonia del *purulli*. Nel documento sono infatti menzionati sia il sacrario *dahanga* (Ro. III, 11') che l'albero ^{GIŠ}*eya* (Ro. III, 14'),¹³⁷ presenti, entrambi in 1142/z + KUB 25.31. Il testo si mostra interessante anche per il riferimento a centri di antica tradizione.

KUB 58.33 Ro. III :

- 7' [^{URU}*Ne-ri*]-*ik-ki na-a-wi* [
 8' []*x-zi* MUNUS.LUGAL ^{URU}*Ne[-ri-ik-ka₄²-aš²]*
 9' [^{URU}*Ta-aš*]-*ta-ri-iš-ša pa-iz-zi*
 10' [^{URU}*Ne*]-*ri-ik-ki-ma ha-at-kán-zi*

11' [*ma-a-an*] MUNUS.LUGAL *da-ha-an-ga-aš*

12' []-*ú²-eš-na-aš a-ri*

13' [*a-ru-wa*]-*iz-zi* BAL-*ti-ya*

14' []*x-aš* ^{GIŠ}*e-ya-aš* GAM-*an*

15' [*a-ru-wa*]-*iz-zi* BAL-*ti-ya*

16' [*ma-a-a*]*n-ma-aš* ^{URU}*Ha-ap-šu-šu-uk-ka*

17' [*a-ri*]*i a-ru-wa-iz-zi* BAL-*ti-ya*

18' [*ma*]-*a-na-aš* ^{URU}*Tap-te-na a-ri*

19' [*a*]-*ru-wa-iz-zi* BAL-*ti-ya*

¹³⁴ Si tratta del testo KUB 20.10, edito V. Haas, KN (1970), 272 - 273. In Vo. IV si legge :

9' MUNUS^{MEŠ URU}*Ne-ri-ik-ma*

10' ŠA GUD.MAḪ^{Ḫ.A} ŠIR

“Le donne di Nerik cantano la canzone dei tori.”

¹³⁵ V. Haas, ZA 78 (1988), 293 - 294.

¹³⁶ Per l'edizione del testo si veda V. Haas, KN (1970), 260 - 266. Per il passo qui citato si veda anche G.F Del Monte, OA 28 (1989), 165; RGTC/2, 161.

¹³⁷ Per attestazioni sull'albero e per un quadro delle proposte di identificazione di questo sempreverde si veda HED E-I, 253 - 257; HW² E, 22 - 27; V. Haas KN (1970), 66 - 67.

20' [m]a-a-na-aš * zi-ik-kán-zi-pa-aš

21' [N]¹⁴ hu-u-wa-ši a-ri a-ru-wa-iz-zi BAL-ti-ya

22' ta-aš-ta ^{URU} Ta-aš-ta-ri-ša

23' ša-ra-a pa-iz-zi

“A [Neri]k non ancora [...] la regina va [da]² Nerik a Taštarišša, ma a [Ne]rik si chiude.

[Quando] la regina nel sacrario *dahanga* [...] giunge, [rende] omaggio e liba.

[...] sotto l'albero *eya* [rende] omaggio e liba.

Ma [quan]do [giu]nge a Ḫapšušukka, [re]nde omaggio e liba.

Quando presso la stele *huwaši* di Zikkanzipa giunge, rende omaggio e liba.

Poi sale a Taštarišša.”

Taštarišša compare nelle fonti già in epoca antico-ittita in un cerimoniale festivo insieme alla città di Nerik.¹³⁸ Essa è poi presente per l'intera sequenza cronologica delle fonti e in diverse categorie testuali, compresi gli oracoli sulle campagne militari del re, che ci permettono di individuarla nella regione nord-anatolica.¹³⁹ In particolare, utile alla localizzazione della città sono l'oracolo KUB 40.106 che, come suggerito da M. Forlanini, contiene la descrizione di un itinerario militare verso Nerik, e il testo amministrativo KUB 60.68, in cui Taštarišša è nominata con città ascrivibili all'ambito nord-anatolico. Gli altri due toponimi menzionati nel testo sono Taptena¹⁴⁰ e Ḫapšušukka, quest'ultimo attestato solo in KUB 58.33. Taptena è nota dagli Annali di Muršili II (CTH 61),¹⁴¹ da un rituale festivo¹⁴² e, come Taštarišša, da KUB 5.1, un oracolo sui percorsi militari del sovrano.¹⁴³ Sulla base di un confronto con le altre città menzionate negli itinerari regi, sembra che anch'essa sia da individuare nella regione di Nerik. Dallo studio della geografia storica si

¹³⁸ Mi riferisco a KBo 20.23 ed alla sua copia di epoca imperiale KUB 53.18. Per l'edizione del testo si veda E. Neu, StBoT 25 (1980), [81] 26 - 27. Per le altre attestazioni della città si veda RGTC 6, 412; RGTC 6/2, 164 - 165.

¹³⁹ Per le proposte di localizzazione si veda la letteratura riportata in RGTC 6, 405 ed, in particolare, M. Forlanini, RIL 125 (1991), 286, 297 - 298, 302.

¹⁴⁰ Per i riferimenti si veda RGTC 6, 404; RGTC 6/2, 161.

¹⁴¹ Si vedano i frammenti KBo 4.4 Vo. III 43, 45; KBo 16.18 Ro. I 8^r.

¹⁴² KBo 20.28 Vo.² 6^r (CTH 670).

¹⁴³ Per l'edizione si veda A. Ünal, THeth 3 (1974), 129 - 133; THeth 4 (1974), 32 - 102. Per una traduzione si veda anche R. Beal, Ktema 24 (1999), 41 - 43. Il testo è in parte commentato nel capitolo 3.7 alla nota 160.

evince quindi che tali centri hanno un'antica tradizione, ed anche questo sembra sposarsi con l'idea che la tavola sia parte della descrizione del viaggio culturale in occasione del *purulli*.

V. Haas¹⁴⁴ considera appartenenti alla cerimonia del *purulli* anche altri testi, tuttavia, non sempre le prove apportate dall'autore ci sembrano sufficienti per considerare queste tavole parte del suo cerimoniale. A nostro avviso altri documenti mostrano invece similitudini più spiccate con 1142/z + KUB 25.31, come KUB 51.54 e KUB 54.64. Di seguito sono riportati i passi salienti della prima tavola.

KUB 51.54¹⁴⁵

Ro.[?]

8' I-NA HUR.SAG a-da-an-na DU[MU.É.GAL

9' LÚ^{MES URU} Zi-ḥa-lu-ka[

10' 1 pí-e-da-an pí-an-z[i

11' ^{LÚ}AGRIG pa-a-i [

12' I-NA HUR.SAG DUMU 'É.'[GAL

13' NINDA.GUR₄.RA Ú-UL p[ár-ší-ya

14' kat-ta-pát KUR ^{URU}x[

“Sulla montagna, da mangiare l'inse[rvi]ente di palazzo ...]gli uomini di Zahalukka[...] un luogo assegnan[o ...] l'amministratore dà [...] Sulla montagna l'inserv[iente] di 'palazzo' [...] una pagnotta non sp[ezzata ...] proprio in basso il paese di ...[

Vo.[?]

2' [nu] DUG-ma kí-x[

3' [G]IBIL^{II.A} LÚ GEŠTIN [

4' 'EGIR'-pa-ma 3 ^{GIS}GÌR[GUB

...

11' [ma]-^ra'-an ^{GIS}ḥal-pu-ti-in [

12' [A-NA] ^{GIS}ḥal-pu-ti da-a-^rí' [

13' [nu k]iś-an ma-al-di* [

¹⁴⁴ V. Haas, ZA 78 (1988), 284 - 298, si veda anche i testi considerati nella trattazione della festa in Hb Or 15 (1994), 696 - 747.

¹⁴⁵ La tavola è traslitterata da D. Groddek (2004), DBH 15, 87 - 88.

“[Poi] il recipiente ...[... n]uovi, l’uomo del vino [...] e ‘poi’ tre sga[belli ...]

...

[Qu]’a’ndo il *ḫalputi* (*acc.*)... al] *ḫalputi* pon’e’ [...e nel segu]ente modo recita * ”.

Primo elemento interessante é il fatto che l’azione descritta in KUB 51.54 Ro.² é ambientata su una montagna, proprio come in 1142/z + KUB 25.31 Ro. 19 - 22.¹⁴⁶ Inoltre, in KUB 51.54 Vo.² 11’ - 13’ c’è la menzione del ^{G1S}*ḫalputi*,¹⁴⁷ anch’esso presente nelle righe sopraccitate di 1142/z + KUB 25.31. Infine, le prime tre righe di KUB 51.54 Vo.², pur se molto frammentarie, sembrano alludere alla realizzazione dei nuovi oggetti, e sono presenti anche i tre sgabelli che in 1142/z + KUB 25.31 Ro. 16 - 17 vengono sostituiti.¹⁴⁸

Per quel che riguarda KUB 54.64,¹⁴⁹ già V. Haas - I. Wegner¹⁵⁰ segnalavano il possibile parallelismo con KUB 51.54 per via della menzione degli uomini di Zaḫalukka. Non si tratta però dell’unico elemento che accomuna questi testi e che ci permette di classificarlo, ancora una volta, all’interno del cerimoniale del *purulli*. Particolarmente interessanti sono i seguenti passi.

KUB 54.64 Ro. I :

20’ [nu-kán] LÚ^{MEŠ} URU Ne-ri-ik pal-ú-i-eš-kán-’r zi’

21’ []^{H1A} LÚ.MEŠ a-ra-aš^{LÚ.MEŠ} a-ri^{G1S} ḫal-pu-ti-el ḫal-zi-’r ya-an-zi’

...

26’ [GÌR.GUB ḫa-aš-ḫ] a-aš-ša-an-zi^{LÚ} NAGAR^{MEŠ} 151 ku-i-e-eš^{G1S} ḫal-pu-ti-in

27’ [^{LÚ}IGI.DU URU K] aš-ta-ma pa-a-i

“[e poi] gli Uomini di Nerik continuano a recitare [] essi gri’dano’ *ḫalputili* l’un l’altro.

¹⁴⁶ Il passaggio é riportato alla nota 115.

¹⁴⁷ Si tratta di un oggetto utilizzato in ambito cultuale, la cui esatta funzione e forma non è ancora stata decifrata con certezza. M. Popko, *Kultobjekte in der hethitischen Religion*. (1978), 131, lo definisce come una parte del tempio o un oggetto di culto, M. Forlanini, ZA 74 (1984), 255, nota 40, propone uno sgabello. Osservando le attestazioni del termine riportate da A. Kammenhuber, HW² H, 79 - 80, e da J. Puhvel, HED H, 44, siamo in grado di affermare che esso ha probabilmente un’origine ḫattica e che sembra sia attestato prevalentemente in ambito nord-anatolico. Questa ipotesi è appoggiata da O. Soysal, Janer 8 (2008), 58 - 65, che non solo riconduce il termine ad una radice ḫattica, ma propone anche un confronto con il termine ittita ^{G1S}*kalmuš*, ‘lituo’. L’autore sostiene che i due nomi abbiano la stessa origine ma che si siano poi differenziati nei loro significati, per cui ^{G1S}*kalmuš* designava propriamente il bastone caratteristico del re, mentre il ^{G1S}*ḫalputi* indicava la sua sacra icona.

¹⁴⁸ Il passo è riportato alla nota 118.

¹⁴⁹ La tavola é parzialmente edita da V. Haas, KN (1970), 304 - 307.

¹⁵⁰ V. Haas - I. Wegner, OLZ 79 (1984), 142.

¹⁵¹ V. Haas, KN (1970), 306 traslittera “[ḫa-p]u-ša-an-zi LÚ ḫi ti meš”. Qui il testo è integrato e corretto sulla base del parallelismo di KUB 54.64 Ro. 22’- Vo. 2 con KUB 48.13 Ro. 1’-11’, segnalato da C. Kühne, ZA 70 (1980), 80.

...

Coloro che sono i falegnami [piall]ano [lo sgabello], [l'augure di Ka]štama dà il *halputi* .”

Vo.

2 MAŠ.G]AL GE₆ II MÁŠ.GAL BABBAR A-NA DINGIR^{MEŠ} GÉŠPU *ti-an-zi*

3 PA-NI]² ʳDINGIR^{LIM} *da-a-i Û IŠ-TU É LÚ* DUB.SAR.GIŠ

4]x-in-na *pa-a-i nu A-NA DINGIR^{LIM}*

5]*da-a-i a-ap-pa-ma VIII DUG KU[-KU-]UB*² GEŠTIN GIBIL

6]*i-ya-zi*]x III^{GIŠ} GÌR.GUB EGIR *pa-a-ʳ I*

“[... due capro]ni neri, due caproni bianchi pongono per gli dei potenti.

[... davanti]² ʳalla divinitàʳ pone e dalla casa dello scriba su legno [...] dà, e alla divinità [...]prende, ma poi otto rec[ipie]nti di vino nuovi [fa,² ...] tre sgabelli dʳàʳ indietro.”

In essi sono infatti presenti i caproni neri e bianchi, il *halputi*, gli sgabelli e la cerimonia della creazione dei nuovi oggetti culturali. Da notare è anche la presenza del falegname, dalla cui casa, come in 1142/z + KUB 25.31, vengono presi alcuni materiali.¹⁵²

Sulla scia dei testi sopra analizzati può essere inserito anche KUB 48.13.¹⁵³ Il testo sembra contenere, come gli altri, la descrizione della cerimonia del rinnovo del corredo sacro, con la presenza dello sgabello.

KUB 48.13 Ro. :

6ʳ ^{GIŠ}GÌR.GUB *ha-aš-ha-aš-ša-an-zi*

“[...] piallano lo sgabello”

Inoltre sono presenti come offerte i caproni neri e bianchi, come per KUB 54.64 e per 1142/z + KUB 25.31.

KUB 48.13 Ro. :

10ʳ A-NA^{DU URU} Za-] *ha-lu-uk-ka* 2 MÁŠ.GAL GE₆ 2 MÁŠ.GAL BABBAR

“[per il dio della Tempesta di Za] *halukka* due caproni neri (e) due caproni bianchi”

¹⁵² 1142/z + KUB 25.31 Ro :

8 ... *IŠ-TU É LÚ*.MEŠ DUB.SAR.GIŠ DUMU.É.GAL

9 *ki-i pé-c-da-a-i* ...

“ ... un inserviente di palazzo porta, dalla casa degli scribi, queste cose ...”

¹⁵³ Si veda la nota 151.

È poi interessante notare che questo testo contiene anche un paragrafo in lingua ḫattica,¹⁵⁴ ed una invocazione di buon auspicio per il re ed il paese di Ḫatti. Esso potrebbe forse essere parte dell'invocazione in onore del re per il rinnovo della sua regalità.¹⁵⁵

KUB 48.13 Vo. :

- 9' [(LUGAL-*uš ku-wa-pí a-ru-wa-a-iz-zi* LÚGUDU₁₂) P]A-NI DINGIR^{LIM} *kiš-an me-ma-i*
 10' [(*la-ba-ar-na-aš* LUGAL-*aš* DINGIR^{MES}-*aš a-aš-šu-uš e-eš-d*)]*u ut-ne-e* D^{IM}-*na-aš-pát*
 11' [(*ne-pé-eš te-kán-na* ÉRIN^{MES}-*az* D^U-*aš*) *na-a*š] *la-ba-ar-na-an* LUGAL-*un*
 12' [(*ma-ni-ya-aḫ-ḫa-ta-al-la-an i-ya-aḫ*)] *nu-uš-ši* URU *Ḫa-at-tu-ša-an*
 13' [(*ut-ne-e ḫu-u-ma-an pa-iš nu-uš-šan ut-ne-e ḫu-u-m*)] *a-an la-ba-ar-na-aš* LUGAL-*uš*
 14' [(ŠU-*az ma-ni-ya-aḫ-ḫi-iš-k*)] *i-id-du*
 15' [(*ku-iš-ša-an la-ba-ar-n*)*a* LUGAL-*wá*²-*aš* (NÍ.TE-*aš i*)] *r*¹-*ḫa-aš-ša*
 16' [*ša-lí-ga na-an* D^U-*aš ḫar-ni-i*]*k-du*

“[Quando il re si inchina, l'Unto dav]anti agli dei così recita: [il *labarna*, il re, sia caro agli dei] Il paese è del dio della Tempesta, [il cielo, la terra, le genti sono del dio della Tempesta, e]d egli, il *labarna*, il re, [fece governatore,] e a lui Ḫattuša, [il paese intero, diede. Così il paese inte]ro, *labarna*, ‘il re,’ [gove]rni [di sua mano! Chi al *labarna*, alla persona del re, ed ai confini si a]vvicina [il dio della Tempesta lo annie]nti! “¹⁵⁶

Altro fattore che può essere rilevato per questo gruppo di testi è la presenza di operatori culturali di tradizione nord-anatolica o ḫattica. Mi riferisco al LÚGUDU₁₂,¹⁵⁷ ai LÚ^{MES} URU *Zaḫalukka*,¹⁵⁸ ai LÚ^{MES} URU *Nerik*,¹⁵⁹ al LÚ *AGRIG* ed al LÚ URU *Kaštama*.¹⁶⁰ Si tratta quindi di documenti che rientrano sicuramente in un ambiente nord-anatolico e che adesso, grazie al confronto con 1142/z + KUB 25.31 trovano la loro collocazione all'interno della festa del *purulli*.

¹⁵⁴ S tratta di KUB 48.13 Ro. 13' - 16'.

¹⁵⁵ Il tema del rinnovo della regalità e della prosperità del paese è presente, nell'ambito della festa del *purulli*, anche nell'introduzione al mito di Illuyanka, KBo 3.7, Ro. I, 5 - 8. Il passo è riportato a pagina 115 - 116.

¹⁵⁶ Il paragrafo é traslitterato da V. Haas, KN (1970), 98; A. Archi, FsMeriggi (1979), 31, integra in parte le righe 10', 13', 14' e 16'. Qui si propone l'integrazione completa delle righe 9'-16' grazie al confronto con IBoT 1.30, duplicato di KUB 48.13. Sembra inoltre probabile che KUB 48.13 sia una copia più antica di IBoT 1.30 visto il maggiore utilizzo della scrittura sillabica in luogo dei sumerogrammi.

¹⁵⁷ KUB 48.13, Vo. [9].

¹⁵⁸ KUB 51.54 Ro.² 2', 9'; KUB 54.64 Ro. I 10', 14', 19'.

¹⁵⁹ KUB 54.64 Ro. I 3', 20'. Alla riga 27 è probabilmente menzionato il LÚ *IGI.DU* di Kaštama, come in KUB 48.13 Ro. 7'.

¹⁶⁰ KUB 54.64 Ro. I 6'.

All'epoca della riorganizzazione dei culti delle città, sotto Ḫattušili III e Tudḫaliya IV, la questione della celebrazione della festa del *purulli* deve essere stata probabilmente un argomento centrale. Secondo quanto ricostruito da V. Haas e da G.F. Del Monte,¹⁶¹ la festa subì nel corso della storia ittita diverse vicende di cui sono spia alcuni documenti. Ci si chiede, infatti, se il colofone di KBo 23.103 sopraccitato,¹⁶² non sia proprio indicativo di questo fenomeno. Ossia se l'espressione "E quando il re *in qualche luogo (kuwap)* la festa del *purulli* celebra" si riferisca qui alle varie stazioni toccate dalla cerimonia, o se accenni agli spostamenti che la festa ha subito per via dei conflitti con i Kaškei, o ancora se si riferisca al fatto che la festa poteva essere celebrata in qualsiasi luogo poiché l'ambientazione geografica aveva perso di valore.

Si può, a questo punto, tentare una ricostruzione storica dei vari momenti della festa.

Una prima informazione sui problemi legati alle celebrazioni religiose a Nerik, è conservata nella preghiera di Arnuwanda e Ašmunikkal alla dea Sole di Arinna.

KUB 17.21 Vo. IV :

- 6 ... KU[R^U]^{RU}[N]e-ri-ig-ga-ma-az
 7 LÚ^{MES}URU Ga-aš-ga ku-it da-a-an ḫar-kán-zi ú-e-ša
 8 A-M[(A)]^D[I]M^{URU}Ne-[t]i-ik Û A-NA DINGIR^{MES}URU Ne-ri-ik
 9 SISKUR.S[ISKU(R^{HLA})^{URU}]Ḫa-at-tu-ša-az^{URU}Ḫa-ak-mi-iš-ši
 10 up-pi[-(iš-ga-u-e)]-ni NINDA GUR₄.RA^{HLA} DUG iš-pa-an-du-uz-zi GUD^{HLA} UDU^{HLA}

“Poiché i Kaškei hanno preso il Paese di Nerik, noi mandiamo offerte di pane, libagione, buoi e pecore da Ḫattuša a Ḫakmiš per il dio della Tempesta di Nerik e per gli dei di Nerik.”¹⁶³

Ciò dovrebbe significare che anche le celebrazioni festive, compresa quella del *purulli*, potevano aver avuto luogo a Ḫakmiš, come sembrerebbe confermare anche KUB 25.21, se è corretta l'integrazione di E. von Schuler.¹⁶⁴

KUB 25.21 Ro. III

- 6 ^DU^{URU}Ne-ri-ik-ka₄-ma-kán I-NA^{URU}Ḫa-ak-mi-iš
 7 še-er e-eš-ta nu-uš-ši I EZE[N₄ zé-e-ni]
 8 I EZEN₄ DI₁₂-ŠI-ya e-eš-šir []

¹⁶¹ V. Haas, HbOr 15 (1994), 696 - 698; G. F. del Monte, OA 17 (1978), in particolare le pagine 189 - 192.

¹⁶² Si veda pagina 123 della presente trattazione.

¹⁶³ La traslitterazione è ripresa da E. von Schuler, *Kaškeär* (1965), 160 - 161. Per la traduzione si veda anche I. Singer, *Prayers* (2002), 43.

¹⁶⁴ Si veda E. von Schuler, *Kaškeär* (1965), 186 - 187.

9 *nam-ma-ma-aš-ši* EZEN₄ *Ú-UL* [*e-eš-ta*]

“Il dio della Tempesta di Nerik era su ne[lla città di H]akmiš] e per lui una festa [in autunno] e una festa in primavera celebravano. []Ma in seguito non [ci fu] (più) una festa per lui.”

Tale tradizione deve essere stata interrotta poiché i Kaškei non rispettarono gli accordi presi con i regnanti ittiti e mantennero per sé i doni destinati agli dei di Nerik.

KUB 17.21 Vo. IV :

15 *nu-za ú-wa-an-zi* NÍG.B[A]^{MEŠ} *da-an-zi nam-ma li-in-kán-zi*

16 *ma-a-ab-ḥa-an-ma-at* E[GI]R-*pa a-ra-an-zi na-aš-ta li-in-ga-a-uš*

17 *šar-ra-an-zi nu-za šu-me-en-za-an* ŠA DINGIR^{MEŠ} *me-mi-ya-nu-uš*

18 *te-ep-nu-wa-an-zi nu* ŠA^{DIM} *li-in-ki-ya-aš*^{NA4} KIŠIB

19 *ar-ḥa ḥu-ul-la-an-zi*

“Ed è successo che loro (i Kaškei) hanno preso i doni, poi hanno prestato giuramento. Non appena essi se ne sono andati, hanno violato i giuramenti e le vostre parole di dei hanno disprezzato ed hanno rotto il sigillo del giuramento presso il dio della Tempesta.”¹⁶⁵

L'unica notizia sulla festa del *purulli* che può essere datata con certezza all'epoca di Muršili II, è presente nel passo degli Annali KBo 2.5+ Vo. III.¹⁶⁶ In questa occasione il *purulli* è celebrato all'interno delle mura della capitale. Lo svolgimento della cerimonia nei templi di Hattuša va forse spiegata con i problemi politici dovuti ai conflitti con i Kaškei che, dal Medio Regno, resero difficili i contatti con la regione nord-anatolica.¹⁶⁷ Tuttavia, la celebrazione della festa a Hattuša non ci permette di escludere il possibile svolgimento della festa in altri luoghi.¹⁶⁸

¹⁶⁵ Il passo è edito E. von Schuler, *Kaškeär* (1965), 160 - 161. Per la traduzione si veda anche I. Singer, *Prayers* (2002), 43.

¹⁶⁶ Il passo è riportato a pagina 121 della presente dissertazione.

¹⁶⁷ Sulla ricostruzione della storia dei Kaškei si veda di recente J. Klinger, *GsImparati* (2002), 437 - 451.

¹⁶⁸ Non va infatti dimenticata l'affermazione di Hattušili in KUB 21.8.

KUB 21.8 Ro. II :

1' []^m *Mur-ši-DINGIR*^{LUM}

2' [LUGAL.GAL UR.SAG *I-NA*^{URU} *Ne-ti-ik pa-it*

...

7' ... *I-NA*^{URU} *Ne-ti-ik* DINGIR^{LUM} *i-ya-at*

“... Muršili [Gran Re, l'eroe, a Ner]ik andò ... [a] Nerik celebrò gli dei.”

Tuttavia qui non si fa esplicito riferimento al *purulli*, ed inoltre potrebbe trattarsi della volontà di Hattušili III di creare un precedente storico.

Ḫattušili III, probabilmente in un periodo da inquadrare all'inizio della sua carica politica di sovrano di Ḫatti, festeggiava la festa del *purulli* ad Utruna, come risulta da KUB 42.100, Vo. IV 15' - 17' :

15' ... *nu-wa-za A-BI* ^DUTUŠI[

16' *ku-wa-pi I-NA* ^{URU} *Ut-ru-ú-na* EZEN₄ *pu-ru-ul-li-^r ya*[-aš]

17' *i-ya-at* ...

“Quando il padre di Sua Maestà la festa del *purulli* ad Utruna festeggiò ...”.

Tale tradizione risaliva probabilmente a Muwatalli II, come confermerebbero la riga 13' dello stesso paragrafo :

13' [ḪNI]R.[GÁ]L (?) x ^rI^rNA ^{URU} *Ut-tu-un-na i-ya-at* ...[]

“[Muw]at[alli] (?) ... ^rad^r Utruna celebrava ...”

Poiché questo sovrano spostò il cuore del regno ittita a sud-est, siamo portati a pensare che Utruna¹⁶⁹ non distasse molto da Tarḫuntašša, città eletta come nuova capitale da questo sovrano.

In questo caso, lo spostamento della cerimonia festiva sembra essere effettivamente avvenuto, dal momento che anche gli arredi sacri adibiti alle divinità di Nerik si trovano ad Utruna.

KUB 48.119 Ro. :

9' [*ma-a-a*]n²-na *ki-nu-un* DINGIR^{LUM} EN-YA ^{URU} *Ut-ru-na-za I-NA* ^{URU} *Ne-ri-ik-k*[a₄]

10' [*ar-ḫ*]a *pí-e-da-an-zi* ...

“[Se] ora il dio, mio signore da Utruna a Nerik [tr]asporteranno.”

Il testo, come ipotizzato da F.G. Del Monte,¹⁷⁰ è da datare all'epoca di Ḫattušili III, sulla base della menzione di due personaggi, Šaḫurrunuwa e LUGAL-^DLAMMA¹⁷¹ (Ro. 11-18), entrambi noti da documenti del regno di Ḫattušili III e di suo figlio Tudḫaliya. Il secondo personaggio è però già morto durante il regno di Tudḫaliya IV, mentre in KUB 48.119 é attivo come generale. Ciò conferma quanto riportato in KUB 42.100, ossia che Ḫattušili III

¹⁶⁹ Per le attestazioni della città si veda RGTC 6, 470, RGTC 6/2, 183. La localizzazione di Utruna è proposta sulla base del contesto che emerge nei testi menzionanti la città. Si tratta, eccetto KUB 48.119, di testi catalogati in CTH 590. La città non è comunque molto presente nelle fonti, ed è attestata solo in periodo imperiale. Ciò potrebbe forse essere dovuto al fatto che essa assunse importanza sotto Muwatalli II, e che non si trattasse un centro religioso di vecchia data.

¹⁷⁰ G. F. Del Monte, OA 17 (1978), 189.

¹⁷¹ Per le attestazioni di questi nomi si veda E. Laroche, *Les Noms* (1966), 153 - 154, 224; *id.*, *Hethitica* 4 (1981), 36, 54; G. Beckman, JAOS 103 (1983), 625; Th. van den Hout, StBoT 38 (1997), 215 - 216.

ha inizialmente celebrato la festa del *purulli* ad Utruna e poi l'ha nuovamente spostata (o aveva intenzione di spostarla nuovamente?) a Nerik, dopo la sua riorganizzazione.

L'oracolo KUB 48.119 ci fornisce altre importanti indizi sulla celebrazione della festa del *purulli*. Nel primo paragrafo di Ro. I è riportato un voto espresso in prima persona, probabilmente da attribuire al sovrano stesso. L'oratore promette, nel caso in cui sarà guarito da una brutta malattia, di instaurare una festa nuova e di celebrare il *purulli* sia a Nerik che a Hákmiš:

3' [ma-an-]ma-mu DINGIR^{LUM} ki-i Ú-UL še-ik-kán GIG SIG₅-ah-ti

4' [na-at-ta] A-NA DINGIR^{LIM} EZEN₄ dam-me-li-in ku-in-ki te-eh-hi

5' [EZE]N₄ pu-ru-ul-li-ya-an-na-at-ta I-NA^{URU} Hā-ak-miš i-ya-mi

6' [I-N]A^{URU} Ne-ri-ik-ka₄-ya-at-ta ha-an-ti-i i-ya-mi

7' [ma-a-]an-na-aš-mu I-NA^{URU} Ne-ri-ik-ka₄ 1-e-da-ni pí-di DÛ-u-an-zi SĪxSÁ-ti

8' [na-a]n a-pí-ya-pát i-ya-mi

“[Se], o dio, mi guarirai da questa improvvisa/sconosciuta malattia, io istaurerò [per te,] o dio, una qualche festa non ancora elaborata, e (inoltre) celebrerò per te a Hákmiš la [fes]ta del *purulli*, [...] e (la) celebrerò per te separatamente [a] Nerik. [Se] però sarà stabilito per me di celebrar(la) in un solo luogo, (e cioè) a Nerik, [l]a celebrerò appunto lì.”

Il passo può essere confrontato con passaggio di KUB 53.21 Ro. I a nostro avviso un testo d'inventario :¹⁷²

7' [I-NA^{URU}] Hā-ak-miš^{rURU} Ne-ri-ik-ki^{URU} Hā-wa-a[l-ki-ni

8' [EZEN₄^{HLA}(?) KI]N-an-te-eš^{š73} na-at DUP-PA^{HLA} ha-an-ti^r e^r-[eš-zi][?]

“[a] Hákmiš, a Nerik a Hāwal[kina ... le feste sono tratt]ate e ciò “è” in tavole separate.”

Sembra quindi, che la divinità abbia accolto il voto fatto dall'interlocutore di KUB 48.119 e che siano previsti i festeggiamenti separatamente per le tre città. L'integrazione EZEN₄^{HLA} si giustifica con il fatto che l'argomento della tavola è chiaramente la descrizione di una festa, come si percepisce dagli atti rituali presenti negli altri paragrafi di Ro. I. La menzione

¹⁷² Per il commento al documento si veda capitolo 3.6, pagine 59 - 60.

¹⁷³ Per il verbo *anija* si veda HW² 81 - 88. In particolare I 2.c, 88 si contempla il participio in rapporto alle feste e viene dato come significato “ausgeführt”. Tuttavia, in questo contesto, credo che il verbo sia da interpretare nel suo significato di “trattare/contemplare”.

di Ḫawalkina come ulteriore località sede di feste in onore di Nerik non stupisce, infatti siamo a conoscenza dell'esistenza di una stele del dio della Tempesta di Nerik nella città.

KUB 7.24+KUB 58.29¹⁷⁴ Vo. IV :

10' ^DU ^{URU} *Ne-ti-ik-ka*₄ ^{NA4} ZI.KIN⁷]

11' ANA EZEN₄ Ú.BURU₁₄ 1 UDU 30 NINDA^{LI.A} 3 DUG KAŠ⁷ ^{LÚ}MEŠ⁷ [URU^{LIM} *pé-
eš-kán-zi*]

“Stele⁷ del dio della Tempesta di Nerik. [...] una pecora, trenta pani, tre recipienti di birra ⁷gli uomini⁷ [della città continuano a fornire] per la festa di primavera.”¹⁷⁵

Inoltre i suoi abitanti contribuivano con offerte in occasione della Festa del Mese in onore delle divinità di Nerik, come prova KBo 2.4. Vo. IV :

35' BA.BA.ZA ZÌ.DA.A DIM₄ BABBIR NÍG.ḪAR.RA-*ya*

36' KUR ^{URU} *Ḫa-ak-pí-iš-ša* KUR ^{URU} *Ḫa-wa-ar-ki-na-aš*

37' KUR ^{URU} *Ḫa-at-ti-na-aš pé-eš-kán-zi*

“Pappa, farina, malto, mosto e farina raffinata il Paese di Ḫakmiš, il Paese di Ḫawarkina, il Paese di Ḫattena continuano a dare.”

Purtroppo in KUB 53.21 non abbiamo un riferimento diretto alla festa del *purulli*, ma solo la menzione, in Ro. 6', di 1-*an ḫa-me-š-ḫa-an-di* (?) “una (festa/volta)² in² pri[mavera]”. Quindi, nonostante la presenza del sacrario *daḫanga* nel paragrafo successivo, non siamo in grado di avvalorare pienamente questa ipotesi.¹⁷⁶

Si può analizzare ancora un altro documento che, nonostante la sua frammentarietà, sembra riferirsi alla questione della celebrazione del *purulli*. Si tratta di KUB 54.98, catalogato in CTH 678 :

1']x[
2']-kur-ra-a[n-
3']-a pí-x[
4']x-ší A-N[A
5']x A-NA ^É]
6']x DINGIR^{MEŠ} *iš-p[a-an-ti* (?)
7']x-ḫa-x ^É ^D *Ḫa-š[a-mi-li*

¹⁷⁴ Il testo è edito V. Haas, 278 - 292. Per il passo in particolare si veda pagina 288 - 289.

¹⁷⁵ Per il testo si veda il commento capitolo 3.7, pagine 83 - 85.

¹⁷⁶ Sulla base dei testi che ho analizzato, credo di poter affermare che il *daḫanga* è attestato solo in testi su Nerik e probabilmente è una struttura che si trovava nella città. Si veda V. Haas in KN (1970), 90 - 91. Si veda anche HEG T, 12 - 13.

- 8' -z]i^{URU} *Ḫa-ak-ṛ miš^ṛ ṛLU* [GAL[?]
 9']ṛ *ú-e-eh-zi na-an-ká* [n
 10']x EZEN₄-an DÙ-an-zi [
 11' DINGIR^MES^{URU} *Ne-ṛ ri-ik* [

1

- 2']ṛ *ḪUR.SAG^ṛ Ḫa-ḫa-ya-an e-* [
 13']EZEN₄^{H.A} *ḫa-an-ti-ṛ* [
 14']*ni-ni-in-kán-zi* [

“[...] al ṛpalazzoṛ [...] per² gli dei li[bano² ...] il tempio di Ḫaš[amili ...] Ḫak^ṛ miš^ṛ ṛ il ṛ[e[?] ...] ṛgi^ṛ ra e lo [...]... celebrano la festa [... gli de]i di Ne^ṛ rik^ṛ [...].

[...] ṛla montagna^ṛ Ḫaḫaya [...] le feste separate [...] confondono [...]”

Tra le righe si conservano le parole EZEN₄^{H.A} *ḫanti*, i nomi delle città di Nerik e Ḫakmiš, della montagna Ḫaḫaya, e la divinità ḫattica Ḫašamili. Questo lascia inquadrare la tavola in ambito nord-anatolico.

Sulla base di tali considerazioni si prospetta la possibilità che i documenti KUB 53.21 e KUB 54.98 siano contemporanei a KUB 48.119, in quanto riferiti alla stessa questione, e di conseguenza possano essere datati entrambi all'epoca di Ḫattušili III.

Passando ora all'analisi delle indagini oracolari che menzionano la festa del *purulli*, prima tavola che può essere presa in considerazione è KUB 49.95 (CTH 570), poiché il motivo dell'indagine é proprio la celebrazione di questa festa.

KUB 49.95 Ro. :

- 1' [nu]²-za ku-it^DUTU^S EZEN₄ *pu-ru^ṛ-li^ṛ-ya-aš i-ya-a* [t]
 2' []1² NINDA.GUR₄.RA^{DUG} *iš-pa-an-du-uz-zi Ú-UL ku-it* [
 3' [na-a]t(?) *ar-ḫa GAR-ru ma-a-an an-na-al-la-an ku-it* [
 4' [IŠ-]TUGIŠ.ḪUR *i-ya-an na-at Ú-UL ú-e-mi-y[a-an²-zi²*
 5' [m]a-a-an-kán A-NA^{NINDA} *ša-ra-am-ni ku-it-ki da-a[-i²*
 6' *ma-a-an-ma-kán A-NA NINDA.GUR₄.RA^{DUG} iš-pa-an-tu-u[z-zi*
 7' *da-a-li-ya-an nu IGI-zi SU^{MEŠ} SIG₅-ru EGIR-ma[SU^{MEŠ} NU.SIG₅-du*
 8' [K]ASKAL-aš-kán *ne-ya-at-ta-at EGIR SU^{MEŠ} ni* [

“[M]a poiché Sua Maestà festeggi[ò] la festa del *purulli* [] una² pagnotta, un vaso da libagione, ciò che non[... e ques]to² sia posto via, se ciò che (è) antico[...] è fatto [sec]ondo la tavola di legno, e non lo trova[no²... s]e nel pane *šaramna* qualcosa

mis[ero ... s]e con la pagnotta il vaso da libazio[ne ...] (è) lasciato, allora le prime viscere siano favorevoli! Poi [le viscere siano sfavorevoli] la rotta era deviata, poi le viscere, il *nipašurī*[...].”

Nonostante il paragrafo sia piuttosto lacunoso, esso lascia comunque intendere che si era verificato un problema con le offerte ed alcuni arredi sacri destinati alla celebrazione della festa. Le righe 4' e 5' sono poi particolarmente interessanti, poiché esse testimonierebbero che alcune indicazioni sul culto erano contenute in una tavola di legno, ma il testo specifica solo che si trattava di antiche informazioni, senza riferire quali esse fossero.¹⁷⁷ Si può quindi avvicinare questa espressione ai testi d'inventario, dove non di rado c'è riferimento ad una tavola più antica in base alla quale viene descritto il culto.¹⁷⁸

Il resto del testo è troppo rovinato per azzardare qualsiasi ipotesi interpretativa, solo in Vo. IV 2' - 3' c'è la menzione della città di Nerik e del suo dio della Tempesta,¹⁷⁹ ulteriore indizio che abbiamo a che fare con un'indagine oracolare condotta ai fini di ricostruire i rituali della festa del *purulli* e delle sue divinità.

In almeno altri due testi, KUB 22.25+, KUB 60.105, la questione oracolare verte soprattutto sulla scelta del momento giusto per celebrare la festa del *purulli*.

In KUB 22.25+¹⁸⁰ sono raccolte nove domande oracolari, esse vagliano i possibili percorsi per una campagna militare del re della durata di tre giorni nella regione nord-anatolica, contro le città di Šunupašši e Pittalaḫši. Le spedizioni qui menzionate partono tutte da Ḫanḫana ed hanno come punto d'arrivo Nerik, città in cui verrà celebrata la festa del *purulli*. L'oracolo, eseguito attraverso i KIN, ha inoltre lo scopo di stabilire il momento giusto per tale celebrazione:

20' ^{URU}Ne-ri-ik-ka₄-az ar-ḫa a-ri-ya-mi ma-a-an ku-ru-ur^{II.A} ḫu-u-da-ak RA-mi

¹⁷⁷ Sulle copie da tavole di legno si vedano gli studi di L.M. Mascheroni, *Hethitica* 5 (1983), 85 - 109; M. Marazzi, *Fs Belardi* (1994) 131 - 160; e le edizioni dei colofoni edite da C. Karasu, *Arch.Anat.* 1 (1995), 119 e *id.* *Arch.Anat.* 2 (1996), 47 - 49. Nei colofoni di alcune tavole è menzionata la tavoletta di legno secondo questa formula “A-NA GIŠ.HUR ḫandan.” Non credo però che qui si possa sostenere un paragone con il nostro testo, dal momento che non abbiamo a che fare con un colofone e che l'espressione, nel caso di questi ultimi, era probabilmente un'informazione tecnica sulla redazione della tavola e non sul suo contenuto. Per questa spiegazione si veda capitolo 3.7, pagina 67.

¹⁷⁸ Si pensi ad espressioni come “ŠA A-BI A-BI ^DUTUŠI [-ma GIŠkur-ta-za” (KUB 42.100 Ro. I 20'; Vo III 22'; Vo. IV 10'), oppure “an-na-al-la-za tu-up-pí-ya” (KUB 42.100 Ro. I 22'; Ro. II 6'; Vo. III 26'; Vo. IV 3', 33' - 34'). Un'espressione simile è presente anche in CTH 568 : “an-na-al-la-az tu-up-pí-an-za QATAMMA i-ya-an”. Per i passo si veda R. Lebrun, *Hethitica* 12 (1994), 50.

¹⁷⁹ KUB 49.95 Vo. IV :

2' ^{URU}N]e-ri-ik[
3']^DU ^{URU}Ne-ri-ik x[

¹⁸⁰ Per l'edizione si veda E. von Schuler, *Kaskäer* (1965), 176 - 184. Per un commento si veda anche P. Camatta, *AoF* 33 (2006), 263 - 270.

21' m[a]-a-an-za EZEN₄ wu_u-ru-ul-li-ya-aš hu-u-da-ak DÜ-mi DINGIR^{LUM} ar-ḥa ú-da-ah-ḥi

“da Nerik richiederò un oracolo: se attaccherò subito il nemico o se festeggerò subito la festa del *purulli*”.¹⁸¹

La datazione del documento KUB 22.25+ non è di facile risoluzione. Secondo E. von Schuler¹⁸² e H. Klengel¹⁸³ il testo è da datare, anche se con riserve, a Muršili II, ma non sono chiariti i motivi di tale cronologia. J. Klinger, in una breve nota,¹⁸⁴ constata che il testo sembra essere più recente, ma non si spinge oltre nella sua analisi. P. Camatta¹⁸⁵ data l'indagine oracolare all'epoca di Ḫattušili III, ma quando egli era ancora re di Ḫakmiš, e considera già avvenuta la riconquista della città di Nerik, poiché la questione verte sulla celebrazione della festa *purulli*. Tuttavia la studiosa non giustifica ulteriormente questa datazione. La proposta di P. Camatta è, a nostro avviso, da escludere, poiché in tale documento il re in questione è indicato con l'appellativo ^DUTU^{ŠI}, titolatura riservata unicamente al sovrano in carica. È vero che Tudḫaliya IV utilizza tale titolo quando ancora non è sovrano di Ḫatti,¹⁸⁶ tuttavia non abbiamo esempi simili per suo padre, il quale, nei documenti che sappiamo essere redatti prima della sua ascesa al trono, non usa mai tale appellativo.¹⁸⁷ Il testo è da datare, a nostro avviso, ai primi anni del regno di Ḫattušili come sovrano di Ḫatti, e potrebbe trattarsi di azioni militari condotte nei dintorni del santuario. Tuttavia non è possibile addurre prove che supportino definitivamente questa tesi e non si può escludere che il testo sia stato redatto da Tudḫaliya IV o addirittura da Muršili II, dal momento abbiamo testimonianze che anche quest'ultimo si spinse fino a Nerik.¹⁸⁸ Se la città sia sotto il controllo ittita, al momento della redazione dell'oracolo, e sia utilizzata dal re come una base di attacco per le città adiacenti, o se essa sia stata nuovamente perduta a causa di un'avanzata kaškea, non è espresso chiaramente nel testo. Tuttavia il fatto che in KUB 22.25+ si ripeta più volte la volontà del sovrano di chiedere un oracolo a Nerik, lascia immaginare che la città fosse un luogo sicuro dove svolgere una cerimonia di questo tipo.

¹⁸¹ KUB 22.25+ Ro. 20' - 21'. L'espressione ricorre anche in 32' - 33'; 45' - 47; Vo. 7 - 8; 16 - 17; 26 - 27; 34 - 35.

¹⁸² E. von Schuler, *Kaskäer* (1965), 176 - 184.

¹⁸³ H. Klengel, *HbOr* 1/34 (1999), 176 [A 24].

¹⁸⁴ J. Klinger, *OLZ* 95 (2000), 11.

¹⁸⁵ P. Camatta, *AoF* 33 (2006), 266.

¹⁸⁶ Si vedano gli oracoli precedenti CTH 569, analizzati da Th. van den Hout in *DMOA* 25 (1998), 93 - 157.

¹⁸⁷ Si veda a tal proposito l'articolo di C. Corti, *QA* 83 (2006), 313 - 329, in cui viene analizzato un editto di Ḫattušili quando era ancora re di Ḫakmiš (KBo 22.73(+)) e si riporta un'impronta di sigillo del “*Re del Paese Alto*”, probabilmente da attribuire a Ḫattušili III.

¹⁸⁸ Si vedano i passi KBo 2.5+ Vo. III; KUB 21.8 Ro. II, 1' - 2'; KUB 23.36 + KUB 31.35 Vo. III, 9' - 10'.

Ciò potrebbe infatti significare che a Nerik si trovassero degli operatori cultuali, anche se non è da scartare l'ipotesi che il re avesse al suo seguito un indovino che lo accompagnava durante le spedizioni militari; la questione resta così controversa.

Testo che senza dubbio è da associare a KUB 22.25+ è KUB 60.105. Il documento è datato da Th. van den Hout¹⁸⁹ a Ḫattušili III e Tudḫaliya IV, e sembra conservare una struttura simile a KUB 22.25+.¹⁹⁰ Mi riferisco, ad esempio, ai versi KUB 60.105 Ro. :

8 *ma-a-an-za* ¹EZEN₄ *pu-ru-li-ya-aš* [DÜ-*zi*¹

9 [*ḫ*]u-u-da-a-ak pa-iz-zi KASKAL ^{URU}Ne[ri-ik

“Se ‘la festa’ del *purulli* [celebra² ...] subito va, il viaggio per Ne[rik ...]”

I due toponimi registrati nel documento non sono altrimenti attestati, tuttavia Th. van den Hout suggerisce che Šuḫupurušša potrebbe essere la stessa città attestata in KUB 19.8,¹⁹¹ indicata da Ḫattušili come uno dei centri riconquistati da suo figlio Tudḫaliya. La presenza di un esercito,¹⁹² di Sua Maestà,¹⁹³ della festa del *purulli*¹⁹⁴ e del viaggio per Nerik¹⁹⁵ sembrano lasciar intendere che la questione sia nuovamente connessa alle campagne militari che il sovrano doveva attuare ed alla celebrazione della festa del *purulli*.¹⁹⁶ Un dato ulteriore che emerge dal testo è la presenza di Ištar di Lawazantiya, in un contesto, purtroppo, del tutto lacunoso. È possibile che in questa indagine venga aggiunto un voto in onore di tale divinità, oltre alla celebrazione della festa *purulli* presente in KUB 22.25+. Ištar di Lawazantiya è menzionata, insieme al dio della Tempesta di Nerik, in KUB 52.72, un'indagine oracolare la cui questione verte sulla ricerca della divinità che ha indotto il sogno alla regina e sul motivo del loro manifestarsi. Vengono così indagati il dio della Tempesta di Nerik, gli Zawalli ed Ištar di Lawazantiya, e le ultime due divinità risultano responsabili.

KUB 52.72¹⁹⁷ Ro. :

11[*ma-a-an*]² ^DZa-wa-al-li-iš-pát ^DIŠTAR ^{URU}L[a-w]a-za-an-ti-ya-ya nam-[ma]-ma KI.MIN

12[nu *TE*]² ^{MES}SIG₅-ru ni ši ta ki zi GAR-ri [12²] ŠÀ DIR SIG₅

¹⁸⁹ Th. van den Hout, BiOr 51 (1994), 125.

¹⁹⁰ In particolare, se si osserva Ro. 8 - 9 e Vo 2' - 3', l'uso dell'avverbio *ḫudāk* e il verbo di movimento.

¹⁹¹ Il nome della città, presente in KUB 19.8 Vo. III 28, sembra cadere parzialmente in lacuna : Šuḫupu(-)[

¹⁹² KUB 60.105 Ro. 2.

¹⁹³ KUB 60.105 Ro. 1, 5.

¹⁹⁴ KUB 60.105 Ro. 8; Vo. 2'.

¹⁹⁵ KUB 60.105 Ro. 9.

¹⁹⁶ Si veda il passaggio presente in KUB 60.105 Ro. 8; Vo. 2' :

ma-a-an-za ¹EZEN₄ *pu-ru-ul-li-ya-aš* [

“se la festa del *purulli* [...] “.

¹⁹⁷ Il testo è edito da A Mouton, CHANE 28 (2007), 186 - 191.

“ [Se] solo una divinità Zawalli e Ištar di L[aw]azantiya, ma poi dicto, [le visc]ere siano favorevoli! Il *nipašuri*, il *šintabi*, il *tanani*, il *keldi*, lo *zizabi* sono posti, [12]² avvolgimenti di intestino: favorevole.”¹⁹⁸

L'indagine sembra continuare allo scopo di trovare il corretto modo di espiare la colpa della regina,¹⁹⁹ e poi il testo si interrompe. Non siamo in grado in questa sede di stabilire se ci sia un rapporto diretto tra le colpe commesse dalla regina ed un eventuale voto in onore di Ištar di Lawazantiya da parte del re, come sembra figurare in KUB 60.105, la questione resta di conseguenza aperta.²⁰⁰

Altra tavola che fa riferimento alla festa del *purulli* é KUB 52.14. Si tratta di un oracolo eseguito a causa di una mancanza nei confronti del dio della Tempesta di Nerik, che sembra essere rivelata attraverso un sogno.²⁰¹ Nel recto è indicato anche un tipo di preghiera da recitare, probabilmente, per placare la divinità.²⁰² Il risultato dell'indagine è favorevole, e ciò lascia pensare che la preghiera renderà benevolo il dio della Tempesta di Nerik, tuttavia l'oracolo prosegue, in Ro. II 26' - 29', con un riferimento alle feste del *purulli* e *ayari*:

- 26' ku-]it^{GIS} BANŠUR-aš *har-pu-u-wa-aš* INIM-ni *pu-x-x-at/la*
 27']x SUM-an-zi GIM-an-ma-kán EZEN₄ *pu-[ru²-ul²-li²-ya²*
 28' A-NA²D]INGIR^{LIM} EZEN₄ A-IA-RI
 29']x-x-^rku^r-ya-aš-ší *har-pa-a-mi* SIxŠÁ-at

¹⁹⁸ Il passo é analizzato da G. Beckmann, BiOr 42 (1985), 140 - 141.

¹⁹⁹ KUB 52.72 Vo. :

8' [(nu) A]-NA DINGIR^{LIM}-ma *la-la'-at-ta-a*[(n-za *pi-ih-hi nu-u*]-š-ší SISKUR *pi-ih-hi*

9' [(GAM-a)n-na za-an-ki-li-at-tar *pi-ih-hi* GIM-an]([na DIN]GIR^{LIM} *ar-ha* KASKAL^{NI}-ší-ya-a^h-mi

10']A-NA DINGIR^{LIM} [*pe-c*]-i-š-ší-ya SISKUR *pi*[ya-an]-zi DINGIR^{LUM}-[(za KI)².MIN

11' S]U^{MES} SIG₅-ru ni ší ki GÜB-za za-x[]-zi-ma-an x-za-x GAR-ri ŠÁ 12 DIR SIG₅

“[(e) preparerò] *lalatta* per la divinità, [seguirò] un rituale per lei, [in seguito] darò una penitenza, quando [la divi]nità metterò via sulla strada, [...] alla divinità e a lei [in quel luogo] daranno un'offerta, la divinità, [di]cto, [.. le visc]ere siano favorevoli! Il *nipašuri*, il *šintabi*, il *keldi*, la sinistra ...] sono poste, 12 avvolgimenti dell'intestino: favorevole.”

²⁰⁰ Non si tratterebbe, comunque dell'unico caso in cui il re è tenuto a compiere dei sacrifici per via di colpe commesse insieme alla MUNUS.LUGAL. Uno degli esempi più noti è senz'altro quello di KUB 22.70, in cui il sovrano, per via delle accuse di furto mosse verso la regina è tenuto a chiedere perdono alla divinità. KUB 22.70 Vo. :

48 *pa-iz-zi* [P]UTU^{ŠI} A-NA DINGIR^{LIM} URU A-ru-uš-na *ki-e-da-na-aš-pát* UD^{HLA}-aš *du-ud-du ha*-za-i Ú-NE-TE^{MES}-ya-kán *ha-an-te-cz-zi pa-ra-a ti-š-kán-zi*

„Il re andrà dalla divinità di Arušna, proprio in quei giorni chiederà pietà, e gli oggetti verranno fuori.”

Il passo è ripreso da A. Ünal, THeth 6 (1978), 94 - 95.

²⁰¹ Si veda in particolare KUB 52.14 Ro. II 20' - 25'.

²⁰² Sembra che sia stata omessa la celebrazione dell'*arkuwar tijawašša*. Secondo E. Laroche, citato in HW² A, 312.2, si tratta di un vero e proprio un rituale di presentazione della preghiera. Per altre attestazioni di questa espressione si veda HW² A, 312.2 - 313.

“po]iché nella questione di ammassare tavole²⁰³ [...] prendono, e non appena la festa del *pu[rulli* ... per² la di]vinità la festa *ayari* [...] ammuocchio, favorevole.”

La festa *ayari* è attestata con questa grafia solo nel frammento KBo 47.139, ed H. Otten la identifica come una variante della festa *ayali*, su cui comunque abbiamo scarse informazioni.²⁰⁴ Essa doveva essere una cerimonia in onore del dio della Tempesta e di Hēpat di Aleppo e forse il suo nome era in relazione al mese *hi-ya-re-e*, che ad Aleppo indicava anche il nome di una festa.²⁰⁵

Non è dato di capire, a causa del cattivo stato di conservazione del documento, in che misura queste due feste fossero coinvolte nella questione oracolare. Elemento che invece appare interessante, soprattutto per una proposta di datazione, è la presenza del nome Annuwanza.²⁰⁶ Già Archi nell'indice di KUB 52 segnalava l'attestazione dell'antroponimo in KUB 49.97 con la stessa espressione: “^m*An-nu-wa-a-n-za I-DI*”,²⁰⁷ anche se i due frammenti non fanno parte del medesimo testo. Annuwanza è citato poi in un'altra indagine oracolare, KBo 41.218 Vo. IV 6', ed è probabilmente da identificare, come suggerito da Th. van den Hout,²⁰⁸ con quello presente nel documento di Šaḫurunuwa,²⁰⁹ la cui titolatura lo indica come Scriba, Signore di Nerik e Capo dei Funzionari di Palazzo. Nella maggior parte delle attestazioni si trova citato solo con l'appellativo di scriba, e pur se abbiamo notizie di scribi che esercitarono la professione sotto il suo controllo, egli non viene definito in nessun documento GAL ^{LU}DUB.SAR.GIŠ. Grazie alla concessione di Šaḫurunuwa sappiamo che Annuwanza lavorò durante il regno di Tudḫaliya IV, tuttavia, se si tratta dell'omonimo citato in KBo 41.218, dobbiamo considerare che egli è ricordato nello stesso contesto con ^mLAMMA-SUM (Kuruntapiya),²¹⁰ la cui attività di scriba è attestata all'epoca di Muwatalli II. Questo lascerebbe supporre che Annuwanza iniziò la sua carriera già all'epoca del suddetto re. La questione non è quindi facilmente risolvibile, fermo restando che potremmo anche avere a che fare con due omonimi che operarono in

²⁰³ Sull'atto di ammassare i tavoli si veda il passaggio presente in KUB 10.88 Ro. I 5 - 14. Per la tavola si veda V. Haas, KN (1970), 268 - 272, per il passaggio in particolare si veda l'interpretazione di H.C. Melchert, GsNeu, *in stampa*.

²⁰⁴ H. Otten, ZA 66 (1976), 93. Per notizie sulla festa si veda M.-C Trémouille, *DHepat* (1997), 98 - 102.

²⁰⁵ Per la festa *ayara* si veda M. Hutter, FsPopko (2002), 187 - 196.

²⁰⁶ Per le attestazioni del nome e per un commento si veda Th. van den Hout, StBoT 38 (1995), 238 - 242. E. Laroche, *Les Noms* (1966), 34; *id.* Hethitica 4 (1981), 7.

²⁰⁷ KUB 52.14 Vo. III 5'.

²⁰⁸ Th. van den Hout, StBoT 38 (1995), 239.

²⁰⁹ Si tratta della concessione di Tudḫaliya IV a Šaḫurunuwa trattata in CTH 225. Per un commento si veda F. Imparati, RHA 32 (1974), 5 - 209.

²¹⁰ KBo 41.218 Vo. IV, 6' - 7'.

un periodo l'uno successivo all'altro. Per quel che riguarda il nostro testo, soprattutto per via della menzione del *purulli* e del viaggio a Nerik, credo si possa attribuire a Ḫattušili III o a suo figlio Tudḫaliya. Penso invece sia da escludere una datazione a Muwatalli II, dal momento che per questo sovrano siamo in possesso di scarsi documenti che dimostrino un interesse per Nerik.²¹¹ La nostra ipotesi di datazione potrebbe forse trovare conferma nel nome del destinatario del sogno; pur non essendo conservato, la menzione della regina in Vo. II 15' lascia supporre che sia lei a sognare, e potrebbe far rientrare questo testo tra le numerose divinazioni eseguite per conto di Puduḫepa sia durante il regno di Ḫattušili III che di suo figlio Tudḫaliya.

KUB 49.1²¹² è l'ultimo testo oracolare, secondo i parametri fissati per la nostra trattazione, che annovera la festa del *purulli*.²¹³ Si tratta di un'indagine MUŠ il cui tema principale sembra essere il viaggio culturale del sovrano, e la cui trattazione va accostata, seguendo il suggerimento di Ph. Houwink ten Cate,²¹⁴ ad altre indagini quali KBo 16.98+, KBo 23.117 e KUB 46.37. Secondo quanto constatato da A. Mouton,²¹⁵ si tratta dell'unica tavola lecanomantica in cui il MUŠ rappresenta più simboli ed in cui non sono descritti i singoli movimenti dell'anguilla nel bacino. Per questo motivo l'autrice è portata a pensare che si tratti di una tavola sommario che riassume più indagini. In ogni caso, la lettura dell'oracolo non ci permette di apprendere informazioni sulla celebrazione della festa, dal momento che è semplicemente riportato il nome di quest'ultima, senza un'ulteriore contestualizzazione.

4.5 Altre feste e rituali negli oracoli di Nerik.

All'interno dei documenti oracolari troviamo, oltre la festa del *purulli*, anche la menzione di altre cerimonie e viaggi culturali che dovevano essere compiuti dal sovrano nella regione di Nerik.

²¹¹ Si veda quanto riportato da T. Bryce *The Kingdom of the Hittite* (1998), 242 - 244. Si notino poi le menzioni di Muwatalli II in KUB 21.20 Ro. I; KUB 42.100 Vo. IV 13'. Per il primo testo si veda S. de Martino (AoF 32), 2005, 293. Per il secondo documento l'edizione è di J. Hazenbos CM 21 (2003), 13 - 24.

²¹² Il testo è edito di recente da A. Mouton, *Anatolica* 34 (2008), 30 - 33.

²¹³ KUB 49.1, Ro. I, 5, 22 :

[M]UŠ *pu-ru-ul-li-kán*
“il Serpente del *purulli*”

²¹⁴ Ph. Houwink ten Cate, *AoF* 23 (1996), 40 - 75.

²¹⁵ A. Mouton, *Anatolica* 34 (2008), 37.

L'oracolo KBo 16.18+ è edito da Th. van den Hout nella sua monografia²¹⁶ sulle indagini di CTH 569.²¹⁷ Il testo è classificato dallo studioso come una *Sammeltafel*, ossia una tavola che comprende diversi argomenti. La prima questione affrontata è una richiesta d'aiuto contro il nemico attraverso i voti della regina a Hēpat di Kumanni ed a Lelwani.²¹⁸ Il testo purtroppo non chiarisce a quale conflitto armato ci si riferisca. In Ro. II è poi menzionata una visita del re a Gaittama ed a Šaumadari,²¹⁹ sempre in connessione con dei voti.²²⁰ Il resto del recto secondo e di KUB 49.49 II ripresenta il problema della celebrazione delle feste.

KBo 16.98(+) Ro. II :

11 *nu-kán* GIM-an^DUTU^{ŠI} IŠ^r TU KUR^{URU} Kum-man-ni UGU a-ar-*hi*

12 *nu-za-kán* LUGAL-iz-na-an-ni e[-e]š-*ha-ha-ri nam-ma-za* EZEN^{MEŠ}

13 DÜ-mi GIM-an-ma-za-kán^r EZEN⁴^{MEŠ} kar-ap-mi

14 *nu I-NA*^{URU} Ne-ri-ik-ka₄ pa-i-mi nu A-NA DINGIR^{LI M} SISKUR pé-*ch-hi*

15 *i-ya-mi-ma* Ú-UL ku-it-ki pa-ra-a-ma MU.KAM-an-ni

16 A-NA KASKAL^{URU} Ne-ri-ik-ka₄ EGIR-an-pát ar-*ha-ha-ri*

“Quando io, Sua Maestà, salirò dal Paese di Kumanni, mi sederò sul trono e poi celebrerò le feste. Ma quando terminerò ‘le feste’ andrò a Nerik, e porterò un’offerta alla divinità, ma non farò nient’altro, il prossimo anno andrò di nuovo per la strada di Nerik?”²²¹

Il viaggio a Nerik è indicato con il sumerogramma KASKAL, termine usato anche in ambito militare. Non sappiamo se in quel momento la città di Nerik fosse stata nuovamente minacciata dai Kaškei tanto da necessitare un intervento armato, oppure se qui si faccia riferimento a un viaggio a carattere culturale, che può essere spiegato con il legame di Tudhaliya con il dio della Tempesta di Nerik, essendo egli consacrato come suo

²¹⁶ Th. van den Hout, DMOA 25 (1998). Per commento si veda le pagine 85 - 87, 93 - 95; ma anche P. Cornil - R. Lebrun, Hethitica 1 (1972), 1 - 14; Ph. Houwink ten Cate, AoF 23 (1996), 66 con nota 49, 70.

²¹⁷ CTH 569 è il corpus più vasto delle indagini oracolari connesse a Tudhaliya. Il loro denominatore comune è dato dai rituali di purificazione degli “dei della regalità (DINGIR^{MEŠ} LUGAL-UT-TI)”, dei “luoghi e dei troni della regalità (AŠRI^{HLA} LUGAL-UT-TI^{GIŠDAG}^{HLA}-ya)”, e della “persona del re (DUTU^{ŠI})”, celebrati per far fronte alle maledizioni lanciate al sovrano dai membri defunti della corte ittita. Oltre a questo corpus di indagini mantiche lo studioso prende in considerazione altri oracoli relativi a Tudhaliya e alla sua ascesa al trono, i quali vanno inquadriati in un periodo precedente a quelle di CTH 569.

²¹⁸ KBo 16.98+ Ro. I.

²¹⁹ Per Gaittama si vedano le attestazioni riportate in RGTC 6, 161, Šaumadari non è contemplata in RGTC 6 e 6/2.

²²⁰ KBo 16.98+ Ro. II 3 - 9.

²²¹ Il passo ricorre pressoché simile anche in KUB 49.49 Ro. II 11' - 15'.

sacerdote.²²² Quest'ultima ipotesi sembra, in accordo con quanto affermato da Th. van den Hout,²²³ la più convincente. Trattandosi inoltre di una *Sammeltafel*, anche se in Ro. I è affrontato il problema di un conflitto armato, esso non è necessariamente legato alla questione del viaggio. Quest'ultimo, in base al confronto con i testi di un periodo più tardo,²²⁴ sembra essere parte di un percorso rituale a cui il futuro sovrano deve partecipare. Oltre al viaggio cultuale sono poi menzionate alcune offerte per Pirwa nella città di Tummana.²²⁵

KBo 16.98(+) è, grazie ad un raffronto con le indagini di CTH 569, attribuito a Tudhaliya IV,²²⁶ e precisamente ad un periodo precedente la sua incoronazione. Nel testo non si parla di feste a Nerik, ma soltanto di offerte portate dal re nella città. Sembra che il re chieda all'oracolo proprio se può limitarsi, per il corrente anno, a compiere una breve visita a Nerik ed a portare un'offerta, promettendo, per l'anno successivo, di compiere un viaggio più lungo. Ci si chiede, a questo punto, se questo breve viaggio non sia da interpretare come sostitutivo della celebrazione festiva. Non si può chiaramente escludere che il sovrano compisse dei viaggi a Nerik, oltre che per le periodiche feste, anche per eseguire rituali di altro genere, come espiare colpe o per ingraziarsi il favore degli dei.

Si può a questo punto citare un'altra indagine oracolare, KBo 2.2, in cui sono nuovamente citati i viaggi a Nerik ed a Kumanni ed è esplicitato il motivo di questo pellegrinaggio. Sulla base degli studi cronologici condotti da Th. van den Hout, il testo va considerato successivo a KBo 16.98+, e vicino al gruppo di CTH 569, dal momento che in questi ultimi

²²² Per la consacrazione di Tudhaliya IV a sacerdote del dio della Tempesta di Nerik si veda KUB 36.90 Ro. 14' - 16'. Il testo è edito da V. Haas, KN (1970), 176 - 183.

²²³ Th. van den Hout, DMOA 25 (1998), 86.

²²⁴ Mi riferisco qui a KBo 2.2 e poi KUB 49.1, KUB 46.37.

²²⁵ Si veda KBo 16.98(+) Vo. III 13' - 17'. Su questa divinità si veda F. Pecchioli Daddi, RIA 10 (2005), 573 - 575 e la bibliografia qui riportata.

²²⁶ Per un quadro cronologico dei testi connessi a CTH 569 si veda Th. van den Hout, DMOA 25 (1998), 36 - 37, 79 - 84, in particolare lo schema a pagina 84. Si riporta qui l'ordine cronologico proposto dall'autore:

- Primi segni dell'ira della dea Sole di Arinna: Sua Maestà salirà al trono tra i suoi soggiorni a Nerik e Kumanni? KBo 16.98+KUB 49.49;

- Dopo i segni che predicevano una malattia: la malattia annullerà la sua intronizzazione? KUB 6.9+KUB 18.59; KUB 16.20; KUB 49.2+²KUB 18.6; KUB 50.77+KUB 49.73; KUB 18.36, KUB 22.12+²KUB 22.13;

- La dea sole della Progenie è arrabbiata per la condotta di *Tudhaliya* e per i voti mancati. Di conseguenza la malattia annienterà il re a Nerik e a Hattuša. KBo 2.2;

- La mancanza dei voti potrebbe essere dovuta alle maledizioni di *Danuḫepa*, *Urḫi-Tešup*, *Halpaziti*, *Armatarḫunta*, *Šaušgatti*. KUB 16.16; KBo 23.114 (*Danuḫepa* e *Urḫi-Tešup*); KUB 16.46, KUB 50.87 (*Šaušgatti*);

- Contromisure per annullare le accuse e purificare il luogo e gli dei del re. CTH 569: per la prima fase si veda KUB 16.32;

- Vengono rinnovate le accuse contro il re, sono purificati il luogo e gli dei del re e risarciti i discendenti dei morti. CTH 569: seconda fase.

si parla di una malattia e c'è la menzione di Katapaili, funzionario presente anche nelle indagini oracolari di KBo 2.2.²²⁷

L'indagine oracolare inizia proprio con la menzione di un soggiorno a Nerik ed è poi finalizzata ad individuare il momento esatto ed il luogo in cui la malattia sopraggiungerà.

KBo 2.2 Ro. I :

1 *ku-it-ma-an-kán* ^DUTU^{ŠI} ŠÀ KUR *Ne-ri-ik-ka*₄

2 *ku-it-ma-na-aš-kán ša-ra-a ú-iz-zi*

3 *ma-a-an-ma* ^DUTU^{ŠI} *ta-pa-aš-ša-aš an-da UL*

4 *ú-e-mi-ya-zi nu* SU^{MEŠ} SIG₅-*ru* NU.SIG₅

...

30 *ta-pa-aš-ša-aš ku-iš A-NA* ^DUTU^{ŠI} *ŠIxŠÁ-at*

31 *pí-ra-an pa-ra-a ku-it-ma-an-za-aš-kán*

32 LUGAL-*iz-na-an-ni na-a-wi*₅ *e-šá-ri*

33 *nu MUŠEN HUR-RI* NU.SIG₅-*du* NU.SIG₅

“Finché Sua Maestà (sarà) all'interno del Paese di Nerik, finché egli salirà, se la febbre non colpirà Sua Maestà, allora le viscere siano favorevoli ! Sfavorevole.

...

Quella febbre che “è stata accertata” per Sua Maestà, (avverrà) prima che egli si siederà sul trono ? Che la tadorna sia sfavorevole ! Sfavorevole.”²²⁸

Sembra che la malattia sopraggiungerà nel giorno della cerimonia del *huppial(la)*.²²⁹

KBo 2.2 Ro. I :

41 *nu-kán* ^DUTU^{ŠI} *hup<pí>-al-la-za-ma*

²²⁷ Si veda il quadro cronologico alla nota precedente.

Katapaili ricorre in diversi testi (si veda la lista in Th. van den Hout, DMOA 25 (1998), 67 - 68), tutti del XIII secolo, per cui è probabile che si tratti della stessa persona e che egli sia, come già affermato da J. de Roos, *Diss.* (1984), 102 - 103, un importante funzionario dell'epoca di Hattušili III e Tudhaliya IV. In molti documenti è attestato come un ministro a cui era affidato il compito di verificare alcuni voti da eseguire attraverso l'uso delle tecniche mantiche. Dalle menzioni del personaggio in alcune indagini di CTH 569 risulta che egli era responsabile della celebrazione del culto del defunto Armatarhunta da parte della città di Kiuta (KUB 16.32) e di un sacerdozio a Halpa (KUB 50.6+). È incaricato inoltre di portare dei doni o eseguire dei voti a Kumanni (KUB 15.11). Si trova poi in altri passi degli stessi testi vicino ad Išhara di Kumanni, alla quale egli è chiamato a rendere omaggio a causa di una malattia, come riportato anche in KUB 57.113, frammento nel quale è nominato anche insieme a Hepat di Kumanni. Il fatto che questo alto ministro della corte ittita si trovi citato in rapporto alla terra di Kumanni, ad una malattia ed a voti che devono essere eseguiti, aiuta a definire, ancora una volta, il ruolo di KBo 2.2 come punto di collegamento tra il KBo 16.98+ ed i successivi documenti di CTH 569.

Per le attestazioni di Katapaili si veda anche E. Laroche, *Les Noms* (1966), 90; *id.*, *Hethitica* 4 (1981), 20.

²²⁸ Per questi passi si veda Th. van del Hout, DMOA 25 (1998), 124 - 127.

²²⁹ Per informazioni sul rituale si veda l'attestazione in KUB 31.77 II, 16 ed il commento di J. de Roos, *Diss.* (1984), 268 con nota 8, 270, 408.

42 *ku-e-da-aš* UD^{KAM.HI.A} *wa-al-aḫ-ḫa-an-zi*
 43 *pí-ra-an-kán ku-e-da-ni me-mi-ya-ni*
 44 *la-aḫ-la-aḫ-ḫe-eš-ga-u-e-ni*
 45 *na-an-kán ta-pa-aš-ša-aš a-pi-ya*
 46 *ku-iš-ki an-da ú-e-mi-ya-zi*
 47 *nu* MUŠEN *HUR-RI* NU.SIG₅-*du* NU.SIG₅

“Ma nei giorni in cui Sua Maestà con il *huppialla* colpiranno - faccenda per cui continuiamo a preoccuparci - una qualunque febbre in quel momento lo colpirà là? Che la tadorna sia sfavorevole ! Sfavorevole.”²³⁰

Risolta quindi questa prima questione, si indaga per placare l'ira della divinità che ha provocato la malattia. Nel documento si parte dal presupposto che essa sia la dea Sole di Arinna, probabilmente perché c'era già stata un'altra inchiesta per scoprire quale fosse la divinità irata ed i motivi scatenanti. Si ricerca poi quale ipostasi della dea Sole di Arinna sia coinvolta: quindi si domanda se sia quella presente nell'omonimo santuario, quella venerata a Hatti, o ancora la dea Sole di Arinna della Progenie (^DUTU ^{URU}PÚ-*na* DUMU-*an-na-aš*), e quest'ultima soluzione è quella favorevole.²³¹ L'appellativo della dea è spiegato, da Th. van den Hout, con il fatto che uno dei denominatori comuni di CTH 569 è il coinvolgimento dei discendenti dei protagonisti delle indagini.²³²

La menzione di più ipostasi della stessa divinità appare particolarmente interessante in relazione alla tendenza, del tutto contraria, che si apriva ad un sincretismo delle divinità aventi gli stessi attributi.²³³

M. Popko²³⁴ spiega la ricerca delle varie ipostasi della divinità con il fatto che nel testo ci si riferisca concretamente a statue, a cui dovevano essere portate le offerte o per le quali dovevano essere compiuti i voti.²³⁵ Tuttavia, anche se questa spiegazione sembrerebbe essere calzante nel caso della ^DUTU ^{URU}PÚ-*na* ŠA ^{URU}PÚ-*na* *ku-iš* ^{GIŠ}ZAG.GAR.RA o della ^DUTU ^{URU}PÚ<-*na*> ŠA ^{URU}Hat-ti, ci si chiede dove si trovasse la statua della ^DUTU ^{URU}PÚ-*na* DUMU-*an-na-aš*, ipostasi menzionata solo in questo documento.

²³⁰ Per questi passi si veda Th. van den Hout, DMOA 25 (1998), 126 - 127.

²³¹ Si veda KBo 2.2 Ro. II 50 - 56; Vo. III 1 - 4.

²³² Th. van den Hout, DMOA 25 (1998), 88 - 89.

²³³ Si pensi alla preghiera di *Puduḫepa* alla dea Sole di *Arinna* (CTH 384), KUB 21.27+ Ro. I 3 - 6. Il passo è riportato nel capitolo 3.7 alle pagine 65 - 66.

²³⁴ M. Popko, JANER 5 (2005), 80 - 82.

²³⁵ Lo studioso traduce infatti DINGIR-*tar* con „Götterstatue“. M. Popko, JANER 5 (2005), 80.

Credo invece che una spiegazione alla ricerca delle varie ipostasi risieda piuttosto nella scrupolosa precisione tipica delle indagini oracolari, per cui si vagliavano tutte le ipotesi che avrebbero potuto condizionare il responso. Anche se è in atto un sincretismo delle maggiori divinità, resta comunque il fatto che le varie divinità con i rispettivi attributi erano presenti nella cultura del tempo, e con esse bisognava confrontarsi in una realtà quotidiana. In quest'ottica non è fuori luogo chiedere specificatamente a quale ipostasi della divinità sia necessario celebrare nuovi voti.

KBo 2.2 prosegue indagando sui motivi dell'ira della dea Sole di Arinna della Progenie e sul modo di placare la divinità: Sua Maestà si impegna ad officiare i voti mancati.²³⁶

La presenza di un viaggio a Nerik ed a Kumanni permette un raffronto di questi testi con KUB 46.37, KUB 49.1 e KBo 23.117, in cui entrambe le città ed un viaggio culturale del sovrano sono annoverate.²³⁷ La prima tavola è un oracolo SU, molto lungo ma purtroppo in un pessimo stato di conservazione.²³⁸ L'argomento principale affrontato nel recto tratta dei rituali da compiere a Kumanni in un preciso periodo dell'anno affinché una malata o un malato resti in vita.²³⁹

KUB 46.37 Ro. :

na-aš a-pí-iz-za 'Tl-eš-zi

“ella/egli resterà in vita in questo modo?”²⁴⁰

La stessa è conservata in KBo 23.117, Vo. 14':

“*ma-a-an-ma* ^{MUNUS}GIG-*aš a-pí-iz-za 'Tl-eš-zi*

“se la paziente (farà) in questo modo resterà in vita?”

Mentre in KUB 49.1 Vo. 16' - 17' c'è probabilmente un riferimento alla guarigione da una malattia, forse quella della sposa babilonese, se è giusta l'integrazione proposta da A. Ünal e ripresa da Ph. Houwink ten Cate.²⁴¹

²³⁶ Si veda KBo 2.2 Vo. III - Vo. IV.

²³⁷ La città di Nerik non è annoverata in KBo 23.117, ma, come si dimostrerà in seguito, c'è una buona probabilità che il nome si trovi in lacuna.

²³⁸ Per un commento si veda A. Ünal, THeth 6 (1978), 47 - 48; Ph. Houwink ten Cate, AoF 23 (1996), 66-67.

²³⁹ In realtà la ^{MUNUS}GIG è menzionata per la prima volta solo nel recto 48' di KUB 46.37. Nella parte precedente del testo si capisce chiaramente che si ha a che fare con una malattia, ma, come già affermato da Ph. Houwink ten Cate, AoF 23 (1996), 66 nota 49, essa potrebbe anche riguardare il sovrano, dal momento che abbiamo notizia di una malattia del re dall'indagine oracolare KUB 22.70, e da KBo 2.2, periodo del rinvio della sua incoronazione.

²⁴⁰ La frase ricorre in KUB 46.37 Ro. I, 30', 32', 34'.

²⁴¹ Si veda il passo riportato a pagina 147 della presente trattazione. L'integrazione di L[UGAL] è suggerita da A. Ünal, THeth 6 (1978), 103 in traduzione; Ph. Houwink ten Cate, AoF 23 (1996), 66 nota 47, propone il resto dell'integrazione.

Ulteriore similitudine tra KUB 46.37, KUB 49.1 e KBo 23.117 è l'espressione usata per introdurre l'azione del sovrano, uguale in tutti e tre i documenti:

^DUTU^{ŠI} *kiš-an DÙ-zi*

“Il re si comporterà nel seguente modo?”²⁴²

Inoltre, come già accennato, in KUB 46.37 si menzionano i rituali da compiere nella città di Kumanni,²⁴³ tema presente anche in KBo 23.117, nonché in KUB 49.1.

KBo 23.117 Vo. IV :

12' *I-NA*^{URU} *Kum-man-ni-ma-za* SISKUR^{MEŠ} *pí-an ar-ḥa* DAB-*an-t[a-ri*²⁴⁴...

13' *nu*^D *Ḥè-pát* KASKAL-*an-zi*^DUTU^{ŠI}-*ma-za* SISKUR^{MEŠ} BAL-*a[n-ti*

“ma a Kumanni prima dei rituali (gli oracoli) sono stati accetta[ti ...] poi mettono Hēpat sulla strada, ma Sua Maestà i rituali celeb[ra“.

KUB 49.1 Vo. IV :

6' *nu-za INA*^{URU} *Kum-man-ni* SISKUR^{MEŠ} *DÙ-zi nu-za* DINGIR^{LU}[^M

7' *na-aš INA*^{URU} *Kum-man-ni pa-iz-zi na-aš-kán*^{GIŠ}x[

8' *nu-kán*^{URU} *Ḥat-ti* UGU *ú-iz-zi nu-za* EZE[N]^{MEŠ} *DÚ-zi*

9' *nu*^{URU} *Ne-ri-ik ḥar-pí-uš nu INA*^{URU} *Kum-man-n[i pa²-iz²-zi²*

“celebrerà i rituali a Kumanni, poi la divini[tà ...] ed egli andrà a Kumanni, ed egli[...] poi salirà a Hatti e le fes[te celebrerà,] e i raccolti della città di Nerik e nella città di Kumann[i andrà (?) ...]”

I tre testi in questione²⁴⁵ sono datati da Ph. Houwink ten Cate all'epoca di Tudḥaliya IV, sulla base di un confronto con KUB 22.70.²⁴⁶ Secondo lo studioso, tale indagine fu commissionata da questo sovrano quando egli già sedeva sul trono di Hatti, ed aveva lo scopo di stabilire le colpe della regina riguardo alla sottrazione di alcuni oggetti, in

²⁴² KBo 23.117, Vo. IV 11'; KUB 46.37, Vo. 3'; KUB 49.1, Vo. IV '18.

²⁴³ KUB 46.37 Ro., 15', 16', Vo. 7, 12, 36.

²⁴⁴ Il verbo *arḥa ep-/ap-* è riportato in HW², 275a, ma non sono fornite spiegazioni. Esso ricorre in genere negli oracoli MUŠEN. E. Neu, StBoT 5 (1967), 24, traduce l'espressione nella sua diatesi passiva come (Orakel) empfangen". Ci sembra che questa traduzione possa risultare adeguata anche nel caso del nostro testo.

²⁴⁵ KBo 23.117; KUB 46.37; KUB 49.1.

²⁴⁶ Ph. Houwink ten Cate, AoF 23 (1996), 66 con nota 60. Lo studioso segue l'interpretazione di A. Ünal, -A. Kammenhuber, ZVS 88 (1974), 160 - 161. Di altro parere è F. Imparati, SMEA 18 (1977), 25 con nota 26, che data il documento a Muršili II e considera la regina qui menzionata la vedova di Šuppiluliuma I. Per l'edizione di KUB 22.70 si veda A. Ünal, THeth 6 (1978).

Di parere contrario è Th. van den Hout, StBoT 38 (1995), 219 - 222, che, sulla base delle attestazioni del nome Palla, un personaggio che viene citato nell'indagine, retrodata il testo a Hattušili III.

Qui si segue l'interpretazione di Ph. Howink ten Cate, che, da un punto di vista argomentativo, sembra essere più coerente.

particolare due corone d'oro, destinati alla divinità di Arušna. Ciò significa che le tavole in questione si riferiscono ad un periodo sicuramente successivo alle indagini di KBo 16.98+ e di KBo 2.2 e probabilmente vicino, se non contemporaneo, ai testi di CTH 569.

Riassumendo, gli elementi comuni tra KUB 22.70, KUB 46.37, KUB 49.1 e KBo 23.117, esaminati da Ph. Houwink ten Cate, ma già introdotti da A. Ünal,²⁴⁷ sono quindi la presenza della città di Kumanni, di Ḫepat, e la menzione di una malattia, che ricorre in tutti i testi. Altro fattore importante è poi il riferimento alla città di Arušna, contemplata sia in KUB 46.37 Vo. come tappa del viaggio culturale del re:

7 [na-aš]-kán KASKAL URU Kum'-man-ni DU-zi nu-kán a-na-ḫi-ša URU A-ru-uš-na

“[ed egli] va sulla strada per Kumanni e un dono d'offerta ad Arušna ...”

14 URU A-da-ni-ya URU A-ru-uš-na 2 ŠE

“a Adaniya, a Arušna, entrambi favorevoli.”

che in KUB 49.1, in cui è dedicato un intero paragrafo alla sua divinità, in relazione alla sposa babilonese.

KUB 49.1 Vo. IV :

15' UM-MA m x-x ki-i-wa k[u]-it[

16' DINGIR LUM URU A-ru-uš-na DUMU.MUNUS K[UR Kar-D Du-ni-ia-aš

17' DINGIR LUM -ma ḫu-eš-ki-iz-zi [

“Così (dice) []: “Per quanto riguarda il fatto che[...] la divinità di Arušna alla figl[ia del re di Babilonia ...] ma (lei), o divinità, é rimasta in vita? [...]”

Probabilmente le *anaḫiša* menzionate in KUB 46.37 sono da connettere ai sacrifici di KUB 22.70,²⁴⁸ che dovevano essere svolti dal re nel santuario di Arušna al fine di placare la divinità irata.

Oltre le visite a Kumanni ed a Nerik, KUB 49.1 e KUB 46.37 riportano altre tappe fondamentali del viaggio culturale del re. Nell'oracolo MUŠ le città menzionate sono Kumanni, Nerik, Ḫatti e Arušna;²⁴⁹ le stesse, con l'aggiunta di Tummana e Adaniya, sono presenti anche in KUB 46.37.²⁵⁰ L'ordine dell'itinerario non sembra essere uguale nei due documenti, ma questo non stupisce, poiché si tratta di investigazioni oracolari condotte probabilmente proprio allo scopo di accertare il percorso che il sovrano doveva compiere,

²⁴⁷ Ph. Houwink ten Cate, AoF 23 (1996), 68 - 70; A. Ünal, THeth 6 (1978), 47 - 48.

²⁴⁸ Si veda KUB 22.70 Vo. 48. Il passaggio é riportato nella nota 200.

²⁴⁹ KUB 49.1 Vo. 5' - 11'.

²⁵⁰ KUB 46.37 Vo. 3 - 15.

e la proposta di varie alternative rientra nella norma delle pratiche mantiche. Inoltre va tenuto presente che entrambi i testi sono molto lacunosi ed il calendario cultuale riportato in essi non è completamente ricostruibile.

Ci si chiede quindi, in un'ultima analisi su questi testi, se i viaggi culturali qui menzionati debbano essere messi in relazione con le feste celebrate dal sovrano nelle varie città del regno, o se si tratti di viaggi "extra", allo scopo di presentare voti in caso di colpe o per accattivarsi il favore delle divinità più importanti del regno. Personalmente propendo più per la prima ipotesi, poiché, viste le difficoltà di spostamento per l'epoca, e viste le numerose feste e gli altri impegni che il sovrano era tenuto a compiere, sembra più logico immaginare che egli facesse coincidere i viaggi per officiare i sacrifici alle divinità del regno con quelli del calendario rituale.

Tornando alle attestazioni di feste all'interno dei documenti oracolari connessi alla città di Nerik, possiamo rilevare che anche KUB 46.37 conserva la menzione di una EZEN₄ šariša,²⁵¹ ma il contesto troppo lacunoso non permette di capire in che città si trovi il sovrano al momento della celebrazione di tale cerimonia. CHD Š, 263 avanza l'ipotesi che il nome della festa derivi dalla città Šarišša, tuttavia segnala l'incertezza di tale ipotesi per via della doppia esse presente nel toponimo. Purtroppo non abbiamo altre informazioni sulla cerimonia, che ci consentano di ricostruire i suoi rituali oppure di risalire al suo luogo di origine.

In KUB 49.1 Vo. IV è presente la menzione dell'AN.TAĤ.ŠUM^{SAR}:

12' MUŠ AN. TAĤ.ŠUM^{SAR}-kàn ŠUM-en

“Il Serpente della Festa dell'AN.TAĤ.ŠUM^{SAR} abbiamo chiamato”²⁵²

Come per la menzione del *purullī*, in questa indagine, tale festa non è contestualizzata, ma è unicamente menzionata come simbolo assunto dal MUŠ.

La festa dell'AN.TAĤ.ŠUM^{SAR} è contemplata anche in KBo 9.150(+), testo oracolare il cui tema principale sembra essere una campagna del re ad Aššur ed a Nerik.

KBo 9.150(+) R. :

12' INA² U¹RU Ne-ri-ik pa-a-i
 13']i nam-ma INA KUR^{URU} Aš-šur pa-a-i
 14']nu-za EZEN₄ AN.TAĤ.ŠUM^{SAR}
 15' KJLMIN nu SU^{MEŠ} pu-ru-mi-ma SIG₅-ru

²⁵¹ KUB 46.37 Vo. 28 - 31.

²⁵² Il serpente dell' AN.TAĤ.ŠUM^{SAR} è presente anche in KUB 49.1 Ro. I 7'.

“[...] nella città di Nerik dà [...] inoltre nel Paese di Aššur dà [...] poi la festa dell'AN.TAḪ.ŠUM [... di]cto, che le viscere *purimi* siano favorevoli!

Infine, in KBo. 46.129 Ro. è presente un riferimento alla generica festa di primavera, ma il testo è troppo frammentario per spingerci oltre in una sua analisi :

8' [A-NA ^{DU} ? ^{URU} Ne-ri-ik ANA EZEN₄^{MEŠ} ḫa] [me-eš-ḫa-an-da-aš

“[Al [?] il dio della Tempesta[?] di Ner]ik per la festa di pri[mavera “

Il rapporto tra la città di Nerik e questa importante cerimonia di stato non emerge chiaramente da tali testi, motivo per cui è necessario indagare i documenti in cui è descritto il cerimoniale dell'AN.TAḪ.ŠUM^{SAR} (CTH 604 - 625)²⁵³ per avere un'idea dell'importanza che avevano Nerik e le sue divinità nel corso di tale celebrazione.

Gli unici due documenti di festa, attribuiti con certezza alla cerimonia dell'AN.TAḪ.ŠUM^{SAR}, e che menzionano la città di Nerik, sono KUB 11.13 e KUB 11.27(+). Nel primo caso il testo descrive i festeggiamenti del diciannovesimo giorno, durante il quale sono venerati soprattutto la dea Sole di Arinna ed il dio della Tempesta Piḫaššašši. Secondo quanto interpretato da V. Haas,²⁵⁴ in questo giorno si celebrava un rituale di buon auspicio per la pioggia primaverile, per questo motivo sono presentate offerte al carro del dio della Tempesta, al tuono, agli dei della Tempesta, alle nuvole e agli acquazzoni. Durante questo cerimoniale, la coppia reale beve anche in onore del dio della Tempesta di Nerik.

KUB 11.13 Vo. V :

19 LUGAL MUNUS.LUGAL GUB-aš^{DU} ^{URU} Ne-ri-ik

20 a-ku-wa-an-zi LÚ^{MEŠ} -uš-ma ŠIR^{RU}

21 ^{LÚ} ALAM.ZU, me-ma-i

22 ^{LÚ} pal-wa-tal-la-aš pal-wa-iz-zi

23 ^{LÚ} ki-i-ta-aš ḫal-za-i

“Il re (e) la regina bevono in piedi per il dio della Tempesta di Nerik, e gli uomini cantano, il giocoliere parla, il *palwatalla* recita, il *kita grida*.”

La divinità appare nuovamente citata durante il trentasettesimo giorno di festa che si svolge ad Ankuwa. In quest'occasione è festeggiata dal re la festa della pioggia e sono portate

²⁵³ Per un quadro della festa dell'AN.TAḪ.ŠUM^{SAR} si veda soprattutto V. Haas, Hb Or 15 (1994), 772 - 826; Ph. Houwink ten Cate, FsGüterbock² (1986), 95-110.

²⁵⁴ Si veda V. Haas, Hb Or 15 (1994), 806 - 808.

offerte di buoi e pecore a gruppi di divinità. In tali gruppi figura anche il dio della Tempesta di Nerik.

KUB 11.27+ Ro. I :

25 rDU ^{URU} *Zi-pa-la-an-da*

26 [^DU] ^{URU} *Ne-ri-ik* I UDU ^DU ^{URU} *Ne-ri-ik*

27 [^U] rD *Za-aḥ-p-u-na-a*

“Il dio della Tempesta di Zippalanda, [il dio della Tempesta] di Nerik, una pecora per il dio della Tempesta di Nerik [e]² per Zašḥapuna.”

Si tratta degli unici passaggi, per una festa che dura ben trentotto giorni, in cui è menzionata una divinità di Nerik, ed, in entrambi i casi, si ha l'impressione che essa sia ricordata poiché controlla gli agenti atmosferici e non per il suo legame al centro religioso di Nerik. Dobbiamo quindi constatare che durante l'AN.TAḪ.ŠUM^{SAR} non era previsto un viaggio cultuale nel nord del regno, né le divinità di questi luoghi erano considerate centrali nell'ambito di tale cerimonia festiva.

Gli ultimi due testi che vorrei presentare nel seguente capitolo sono KUB 55.1 e KBo 43.61+, entrambi vertono, almeno parzialmente, sul mancato svolgimento della festa del mese a Nerik.

La festa del Mese era un evento di non secondaria importanza a Nerik. Le descrizioni dei rituali e delle offerte propri di tale cerimonia sono catalogati sotto CTH 672 e sono editi da V. Haas nella sua monografia.²⁵⁵ Pur se si tratta di testi che per via del ductus sono tutti ascrivibili al periodo imperiale e tardo-imperiale, si può comunque immaginare che essi affondassero le loro radici in un passato più lontano, così come per la festa del *purulli*.

KUB 55.1 é una sorta di rapporto sulle negligenze commesse nei confronti di alcune divinità a causa della mancata celebrazione delle feste. La tavola presenta una struttura piuttosto ripetitiva in cui l'inizio di ogni paragrafo è scandito dalla frase :

ŠA ^DX²⁵⁶ *wa-aš-ku-uš* “inadempienza riguardante la divinità...”

a cui segue la festa o il rituale che non è stato eseguito in onore del dio in questione.

Si può condurre una prima analisi della tavola esaminando i nomi divini e geografici che in essa sono conservati. Il primo nome divino si nasconde sotto il sumerogramma ^DU.GUR.

²⁵⁵ Si veda V. Haas, KN (1970), 278 - 299.

²⁵⁶ In luogo della X si trova nel testo un nome divino che è diverso in ogni paragrafo.

Si tratta di un dio della Tempesta di origine nord-babilonese²⁵⁷ ma che presso gli Ittiti è associato a diverse divinità, come Šulinkatte o Zababa.²⁵⁸ Segue poi il dio della Tempesta di Nerik.

KUB 55.1 Ro. I :

10' ŠA^DU^{URU} Ne-ri-ik wa-aš-ku-u[š^{URU}]r Ne-ri-ik'[

11' EZEN₄.ITU-wa-aš-šī' ŠA ITU XII^K[^{AM} Ú-UL e-eš-ša-an-zi]

“Inadempienza riguardante dio della Tempesta di Nerik: ‘[...]r Nerik’[...]per lui la festa mensile del dodicesimo mese[non festeggiano.]”

Ed altri dei della Tempesta²⁵⁹ fino alla fine del Ro. I che si interrompe con una doppia divisione di paragrafo.

In Ro. II è citata la divinità Parka,²⁶⁰ già attestata nei documenti delle colonie assire in Cappadocia.²⁶¹ Tale divinità si ritrova anche in frammenti di feste di epoca imperiale,²⁶² ed in suo onore viene celebrata una cerimonia all'interno del tempio della dea Halki a Hattuša. Nel nostro testo sembrano provvedere al suo culto le prostitute[?] (^{MUNUS.MEŠ}KAR.KID) di Šantiwara. La città, oltre ad essere menzionata anche in KUB 55.1 Vo. IV 13, è nota in rapporto al culto della montagna Daḫa. Entrambe le località sono da ricercare tra Ankuwa e Zippalanda.²⁶³

In Vo. III è nominata la divinità di Anzipa,²⁶⁴ attestata solo in questo documento e in VBoT 83,²⁶⁵ seguono poi le divinità hattiche Siššuma e Šuri²⁶⁶ ed il paragrafo termina con Aršiya e Lamma del Vello.²⁶⁷

²⁵⁷ Per questa divinità si veda V. Haas, Hb Or 15 (1994), 366 - 367 e la bibliografia riportata dall'autore. Per le attestazioni di questa divinità veda B.H.L. van Gessel *Onomasticon* II (1998), 837 - 840; *id.* *Onomasticon* III, 376.

²⁵⁸ Si veda V. Haas, Hb Or 15 (1994), 311, 363.

²⁵⁹ Sono menzionati un dio della Tempesta di cui non si è conservato il nome (12'), il dio della Tempesta di Zippalanda (21').

²⁶⁰ Per le attestazioni di questa divinità veda B.H.L. van Gessel *Onomasticon* I (1998), 350 - 351; *id.* III (2001), 323.

²⁶¹ Si veda, per tali testi, H. Hirsch (1972), AfO 13/14.

²⁶² Per le attestazioni di Parka si veda B.H.L. van Gessel *Onomasticon* I (1998), 351 - 352; *id.* III (2001), 323.

²⁶³ Per le proposte di localizzazione di Šantiwara si veda RGTC 6, 374 - 375; RGTC 6/2, 151. Per il culto della montagna Daḫa si veda M. Popko, THeth 21 (1994), 37 - 39, e per una proposta di localizzazione si veda anche RGTC 6, 374 - 375; RGTC 6/2, 151 e la relativa bibliografia.

²⁶⁴ KUB 55.1 Vo. III 1.

²⁶⁵ Per il testo si veda l'edizione di A. Taggar-Cohen, THeth 26 (2006), 361 - 362, e il paragrafo 4.2 alla pagina 106 della presente dissertazione.

²⁶⁶ Per le attestazioni di queste divinità veda B.H.L. van Gessel *Onomasticon* I (1998), 405, 414; *id.* III (2001), 330.

²⁶⁷ Si noti la possibile affinità di ^DLAMMA ^{KUŠ}kuršaš con ^DKurša, una delle divinità centrali delle indagini CTH 568. Si veda R. Lebrun, Hethitica 12 (1994), in particolare le pagine 54 - 59, 67 - 72.

Vo. IV inizia con la menzione di Anzili,²⁶⁸ divinità appartenente al pantheon di Zippalanda, prosegue poi con Wurunniga²⁶⁹ e termina con la trattazione di tre montagne sacre : Tippuwa, Daḥa e Puškurunuwa, probabilmente da localizzare nei dintorni della città di Zippalanda.²⁷⁰

Per quel che riguarda le dinamiche di redazione del testo, A. Ünal²⁷¹ propone una possibile spiegazione. Le mancanze (*waškuš*) sarebbero raccolte nella tavola allo scopo di essere consegnate ad un esperto di divinazione. Questo spiegherebbe perché a fine paragrafo è lasciato uno spazio vuoto. Lì dovevano probabilmente essere inseriti l'indagine ed il suo risultato. Lo studioso analizzando anche le tavole redatte secondo lo stesso principio, nota che su di esse il responso è aggiunto in un secondo momento, ed è riconoscibile per via della scrittura imprecisa. Essa era dovuta alla difficoltà di scrivere su una tavola in cui l'argilla era già indurita.

Osservando le negligenze dei culti ricordate in KUB 55.1, risulta evidente che le feste mensili sono le più contemplate, non mancano però cerimonie che, vista la documentazione attuale, sembrano essere di secondaria importanza; si tratta cioè della Festa della Frutta (EZEN₄ GURUN in Ro. II 2'; Vo. IV 14), del Temporale (EZEN₄ *te-et-ḥe-eš-na-aš* in Ro. I, 12', 25'; Vo. IV 9, 14), dell'Anno (EZEN₄ MU^{TT} in Vo. IV 14), della Stele (EZEN₄ NA⁴ZI.KIN in Vo. IV 14) e del Chiavistello (EZEN₄ MEŠ SAG.KUL-*uš* in Vo. IV 6). Inoltre non si può fare a meno di notare il personale rappresentato nel testo, piuttosto particolare se paragonato a quello delle feste di stato.

In Ro. II sono presenti le prostitute² della città di Šantiwara, probabilmente responsabili della festa della Frutta (EZEN₄ GURUN) :

2' [ŠA] rD Pár-ga wa-aš-ku-uš A-N[A] [EZEN₄] GURU[N

3' [MUNUS.]^rMEŠ^rKAR.KID^{URU} Ša-an-ti-wa[-ra] MUNUS.MEŠ^rKA]R.KID-ya[

“Inadempienza [riguardante] Parga pe[r]la Festa' della Frut[ta ...
Le] prostitute² di Šantiwa[ra e le prostit]ute²[...”

²⁶⁸ Per le attestazioni di questa divinità veda B.H.L. van Gessel *Onomasticon* I (1998), 35 - 36; *id.* *Onomasticon* III, 291.

²⁶⁹ La divinità è attestata solo in un'altra indagine oracolare, KUB 16.82 Vo. IV 10.

²⁷⁰ La montagna Tippuwa doveva trovarsi non distante dall'omonima città. In base a quanto riferito nell'RGTC 6, 426 - 428, la città è contemplata nei viaggi cultuali della festa dell'AN.TAḤ.ŠUM e della *nuntarriašḥa*, ed è situata tra Taḥurpa e Ḥattuša. Puškurunuwa, sulla base delle attestazioni riportate in RGTC 6, 324 - 325; RGCT 6/2, 128, e quanto suggerito da M. Popko, THeth 21 (1994), 39, va individuata vicino la capitale ittita, non distante da Katapa. Per la montagna Daḥa si veda la nota 263.

²⁷¹ A. Ünal, BiOr 44 (1987), 475.

F. Pecchioli Daddi²⁷² analizza il ruolo della ^{MUNUS}KAR.KID nella società ittita e ricorda che essa è giuridicamente assimilata ad una schiava/servitrice (GEME),²⁷³ da qui probabilmente la traduzione del termine con prostituta, come già suggerito da J. Friedrich in HW, 280. Inoltre ella partecipava a feste ed a rituali, e, oltre al nostro testo, è attestata almeno in altri due documenti insieme agli Uomini-Lupo.²⁷⁴

In Vo. III i deportati (^{LÚ.MEŠ}*ar-nu-wa-la-aš*) ed i birrai (^{LÚ.MEŠ}LUNGA) si occupano delle feste mensili rispettivamente in onore di Anzipa e Šišuma.²⁷⁵ Per quel che riguarda la scala sociale dei deportati (^{LÚ.MEŠ}*arnuwala*), H. Hoffner²⁷⁶ sostiene che questi personaggi occupino, nella società ittita, un gradino più elevato di quella dei semplici schiavi. Lo studioso osserva che, nel momento in cui erano catturati, si sottomettevano al sovrano e lo pregavano di accettarli come loro vassalli. Essi potevano anche far parte della dote di un personaggio di alto rango,²⁷⁷ essere venduti, o ancora obbligati ai lavori forzati in ambito templare,²⁷⁸ ed infine venivano utilizzati come sostituti del re in un Ersatzrituale nel caso di un presagio di morte del sovrano.²⁷⁹ Ci sono poi due passaggi delle Leggi in cui si afferma che, nel caso in cui ai deportati vengano assegnate delle terre, essi sono esenti da nuovi obblighi per i primi tre anni.²⁸⁰ Inoltre nel testo di istruzione per il governatore di provincia, costui è tenuto a

²⁷² Sulle ^{MUNUS.MEŠ}KAR.KID si veda le attestazioni ed il commento di F. Pecchioli Daddi in *Mestieri* (1982), 415 - 418.

²⁷³ Il commento è fatto sulla base di un paragrafo delle leggi presente in KBo 6.26 Vo. III 47 - 48.

²⁷⁴ Si tratta di KBo 23.97 I 5, 8, 16; KBo 12.2 Ro. I 1'. Il primo di questi due testi è un frammento rituale, nel quale si legge che le ^{MUNUS.MEŠ}KAR.KID prendono parte ad una danza insieme agli Uomini-Lupo. Per il testo si veda S. de Martino, *Eothen* 2 (1989), 73 - 75.

²⁷⁵ KUB 55.1 Vo. III :

1 ŠA DINGIR^{URU} *An-zi-pa wa-aš-ku-uš A-NA DINGIR^{LIM}-wa EZEN₄.ITU*

2 ŠA ITU XII^{KAM} ^{LÚ.MEŠ}*ar-nu-wa-la-aš e-eš-ša-an-zi*

3 *ki-nu-un-ma-wa-ra-at UL e-eš-ša-an-zi MU-ti-ya-wa-aš-ši me-e-ḥu-ni*

4 EZEN₄ GAL *zé-e-ni e-eš-ša-an-zi ki-nu-un-ma-wa-ra-an Ú-UL e-eš-ša-an-zi*

5 ŠA^D ^{Ši-šum-ma wa-aš-ku-uš ŠA^{LÚ.MEŠ}LUNGA} []

6 EZEN₄.ITU-wa ŠA ITU II^{KAM} EZEN₄ G[AL]-ya *zé-e-ni A-M[A] DING[IR^{LIM} ?*

7 MU-ti-li e-eš-ša-an-zi ki-nu-un-ma'-wa ka-a-aš MU II^K[^{AM}

8 *ku-it-wa-ra-an Ú-UL e-eš-ša-an-zi*

“Inadempienza riguardante la divinità di Anzipa : ‘Per la divinità la festa mensile del dodicesimo mese i deportati celebrano, ma ora questi non la celebrano; e nel corso dell’anno per lui la grande festa in autunno celebrano ma ora non la celebrano.’

Inadempienza riguardante Šišumma da parte dei birrai : [] ‘la festa mensile del secondo mese e la gran[de] festa in autunno pe[r] la divinità[ta] celebrano ogni anno ma ora questo è il secondo ann[o], perché non la celebrano?’ “

²⁷⁶ H. Hoffner, *GsGüterbock* (2002), 61 - 72.

²⁷⁷ Ci si riferisce qui rispettivamente al passaggio presente negli annali di Muršili II, KBo 16104+KUB 14.25 Vo. III 47 - 48; ed alla lettera di Puduḥepa per Ramses II, KUB 21.38 Ro. I 17' - 20'.

²⁷⁸ Si veda rispettivamente KUB 26.69 Vo. 1 - 24; KUB 38.12 Ro. II 15 - 18.

²⁷⁹ Per la trattazione dei rituali di sostituzione si veda H.M. Kümmel *StBoT* 3 (1967).

²⁸⁰ Si tratta del paragrafo delle Leggi n. 40 e 120. Si veda H. Hoffner, *Laws* (1997), 47 - 49, 110.

procurare terreni, cibo e altri beni primari per i deportati.²⁸¹ Tuttavia, come già sottolineato da J. Klinger,²⁸² i ^{LÚ}*arnuwala* appartengono alla terra che coltivano, e ciò è provato dal fatto che, nel caso in cui essa è venduta, questi uomini cambiano padrone. Quelli che risultano apparentemente dei vantaggi sono quindi, in realtà, provvedimenti presi per mettere i deportati in condizione di svolgere adeguatamente il loro servizio. Purtroppo né H. Hoffner né J. Klinger danno una spiegazione per quel che riguarda il nostro testo, ossia sul perché i deportati si occupino delle celebrazioni festive. Sulla base di quanto si apprende dal resto della documentazione, e già come sostenuto da A. Ünal,²⁸³ dobbiamo immaginare che il testo si riferisca agli obblighi di queste persone di provvedere all'organizzazione e alle forniture per la festa di Anzipa.

Al momento, non sono invece in grado di dare una spiegazione del perché i birrai si occupassero della festa mensile in onore di Šišuma.

In Vo. IV gli Uomini-Lupo (^{LÚ.MEŠ}UR.BAR.RA)²⁸⁴ sembrano trascurare le feste del Chiavistello (EZEN₄^{MEŠ} SAG.KUL) per una divinità il cui nome si trova in lacuna. Tali personaggi sono ampiamente attestati nella letteratura ittita e compaiono in connessione con numerosi altri personaggi nell'atto di portare offerte o di compiere danze rituali. Infine, i prigionieri di guerra (^{LÚ.MEŠ}A-SI-RÚ)²⁸⁵ sono ritenuti responsabili della festa mensile in onore di Wurunanniga e del Temporale.

KUB 55.1 Vo. IV :

5 [Š]A x[] É.DINGIR^{LIM}NU.GÁL x x[
 6 [A-NA DINGIR(?)^{LIM} XVI[?] EZEN₄^{MEŠ} SAG.KUL-us^{LÚ.MEŠ}UR.B[AR.RA
 7 [ki[?]-nu[?]-un[?] Ú-U]L e-eš-ša-an-zi

8 [ŠA (?)^DW]u_u-ru-na-an-ni-ga-wa^{LÚ.MEŠ}A-SI-RÚ EZEN₄.ITU ŠA ITU XII^{KAM}
 9 [E]ZEN₄ te-et-ḫe-eš-na-aš^{LÚ.MEŠ}A-SI-RÚ e-eš-šir ki-nu-un-ma UL e-e[š-
 š]a-an-zi

“[d] i [...] il tempio non (è presente)[?] [... Per la divinità(?)][?] sedici[?] feste[?] del Chiavistello gli Uomi[ni-Lupo ora[?] no]n festeggiano.

²⁸¹ KUB 13.2 III 36 - 41. Per il testo si veda F. Pecchioli Daddi, *StMed.* 14 (2003), 158 - 159, 283.

²⁸² Si veda J. Klinger, *Xenia* 32 (1992), 195 - 197.

²⁸³ A. Ünal, *BiOr* 44 (1987), 475.

²⁸⁴ Per le attestazioni di questi operatori si veda F. Pecchioli Daddi (1982), *Mestieri*, 373 - 375.

²⁸⁵ Per le attestazioni di questi operatori si veda F. Pecchioli Daddi (1982), *Mestieri*, 573 - 574.

La festa mensile [di(?) W]urunanniga del dodicesimo mese i prigionieri di guerra [... la Fe]sta del Temporale i prigionieri di guerra celebrarono ma ora non ce[le]brano.”
 Così come risulta inusuale la menzione dei ^{LÚ}*arnuwala* per la celebrazione della festa del mese in onore di Anzipa, altrettanto inaspettato è il ruolo dei ^{LÚ.MEŠ}*A-SI-RÙ* in questo passaggio. Questo accadogramma viene tradotto normalmente con “prigionieri di guerra”,²⁸⁶ tuttavia J. Klinger²⁸⁷ nota che non c’è nessun passaggio nelle Leggi Ittite o nei rituali che permetta di provare questa identificazione. Lo studioso osserva che si ha a che fare con un tipo di prigioniero a cui erano assegnate proprietà terriere statali o templari, ma che ciò non implica necessariamente si trattasse di un deportato di guerra. J. Klinger conclude che il nome sembra corrispondere all’ittita ^{LÚ}*hippara*, altro personaggio il cui ruolo all’interno della società non è del tutto chiaro.

F. Pecchioli Daddi segnala la loro partecipazione al culto della MUNUS.LUGAL ^{URU}*Katapa*, in occasione del quale essi portano delle offerte in suo onore.²⁸⁸

Aldilà dello strano personale addetto ai culti, alquanto difficile da commentare, è interessante notare che la negligenza compiuta nei confronti del dio della Tempesta di Nerik, cioè la mancata celebrazione della festa mensile, sembra ricorrere anche in KBo 43.61 + KUB 22.40 Vo. IV:

19 EZEN₄ ITU^{KAM} *še-er* TUKU.TUKU-*u-an-za* ...

...

21 ^{DU?} ^{URU}*Ner]ik* ? *IT-TI* MUNUS.LUGAL *A-NA* EZEN₄ ITU^{KAM}-*pát*

22 [TUKU.TUKU-*u-an-za* (?) ...

“(è) arrabbiato a causa della Festa del Mese?

...

il dio della Tempesta di Ner]ik (?) contro la regina proprio per la Festa del Mese [è arrabbiato?...”

La tavola è classificata da Th. van den Hout²⁸⁹ come una tavola sommario di varie indagini oracolari. Essa è datata, in base alla menzione dei nomi qui presenti, all’epoca di Tudḫaliya IV. I personaggi citati sono Warwanzi, non altrimenti attestato, Tarupšaniya, Uwa e

²⁸⁶ Si veda AHw, 74a, “(Kriegs-)Gefangener”; CAD A II, 331, “prisoner of war, captive foreigner used as a worker.”

²⁸⁷ J. Klinger, *Xenia* 32 (1992), 190 - 191.

²⁸⁸ Si veda F. Pecchioli Daddi (1982), *Mestieri*, 574; il testo in questione è KBo 13.241 Ro. 19’.

²⁸⁹ Th. van den Hout, *DMOA* 25 (1998), 13.

Nanenzi. Si tratta di individui nominati nel testo già da morti e il cui Zawalli²⁹⁰ sembra si sia rivoltato contro la regina. Tarupšaniya è attestato anche in un altro frammento, KUB 31.41, Ro. 11, un testo storico che, a causa della sua frammentarietà, non è possibile definire cronologicamente in modo più preciso. Il ductus, secondo quanto indicato da S. Košak, è tardo-imperiale.²⁹¹ Uwa è menzionata in altri tre testi, KUB 6.34, KUB 60.97+KUB 31.71 e HKM 103. Quest'ultimo²⁹² è una lista di soldati, ed il nome si trova all'inizio della riga dopo una rasura; il suo determinativo sembra essere un cuneo verticale, cioè quello proprio dei nomi maschili. Visto il tenore del testo si tratta probabilmente di un caso di omonimia e il personaggio in questione è un militare. Sia KUB 6.34²⁹³ che KUB 60.97+²⁹⁴ menzionano un sogno della regina, come anche il nostro testo. Nel primo, molto frammentario, la questione sembra essere la casa di Uwa, nel secondo la regina sogna ad Ankuwa, e il nome di Uwa compare in connessione con un tiro di cavalli che viene donato alla donna, poi il suo nome non compare più all'interno del testo. Sono però menzionati altri personaggi, studiati da Th. van den Hout, che permettono di datare il testo alla metà del tredicesimo secolo.

Nanenzi infine, è un personaggio ampiamente attestato, egli è figlio di Mittana-Muwa e fratello di UR.MAH-ziti, ed è ricordato come scriba e capo della gente di Mumarru.²⁹⁵ In base alle ricerche condotte da Th. van den Hout, si può affermare che egli visse a cavallo del regno di Ḫattušili III e Tudḫaliya IV. Essendo nel nostro testo già morto, è altamente probabile una datazione della tavola a quest'ultimo sovrano. Trattandosi di una tavola sommario, abbiamo preso in considerazione, nel presente studio, solo il verso IV, sezione in cui si contempla il dio della Tempesta di Nerik. Il resto della tavola si riferisce, come accennato, a problematiche della regina con gli Zawalli dei personaggi sopraccitati ed allo svolgimento di alcuni rituali. In Vo. IV i protagonisti sono, oltre la regina, Sua Maestà, Šarruma e il dio della Tempesta di Nerik. Questo aggiunge un'ulteriore prova alla datazione

²⁹⁰ Per notizie sullo Zawalli si veda l'articolo di A. Archi in AoF 6 (1979), 81 - 94.

²⁹¹ Si veda S. Košak, *Konkordanz der hethitischen Texten 1.5*, <http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk/> alla voce KUB 31.41.

²⁹² Si veda per il testo R.H. Beal, THeth 20 (1992), 557-559; G. del Monte, OAM 2 (1995), 89-96; J. Klinger, ZA 85 (1995), 101, 103 - 104; S. de Martino, AoF 32 (2005), 298; J. Freu, *Débuts* (2007), 185.

²⁹³ Il testo è edito A. Mouton, AOAT 318 (2004), 294; *ead.*, CHANE 28 (2007), 231 - 233.

²⁹⁴ Per l'edizione del testo si veda Th. van den Hout, AoF 21 (1994), 305 - 327.

²⁹⁵ Si vedano le attestazioni del nome riportate da Th. van den Hout, StBoT 38 (1995), 180 - 186; E. Laroche, *Les Noms* (1966), 127.

del testo, infatti il legame di Tudhaliya IV con entrambe le divinità è ampiamente noto.²⁹⁶ Come riportato sopra, gli dei chiamati in causa sono irati contro la regina per la mancata celebrazione della Festa del Mese, mentre non è chiaro il motivo dell'ira contro sua Maestà.

4.6 Confronto tra le feste presenti negli inventari e negli oracoli.

Dopo aver fornito un quadro delle feste maggiormente menzionate all'interno dei testi oracolari, esse possono essere comparate con quelle presenti negli inventari di culto. Come esposto nel capitolo sugli inventari di culto, le feste nominate in questa categoria di documenti sono in genere quella di primavera (EZEN₄ Ú.BAR₈ / *hamešhandaš*) e dell'autunno (EZEN₄ *zenaš*).²⁹⁷ La Festa del Mese è menzionata solo in KUB 42.100, in onore del dio della Tempesta del Cielo e di Telipinu.²⁹⁸

La prima domanda che si pone, a questo punto, è dove fossero celebrate la EZEN₄ *hamešhandaš* e la EZEN₄ *zenaš* dedicate alle divinità di Nerik. Se facciamo coincidere queste feste con l'AN.TAḪ.ŠUM^{SAR} e la *nuntarriyašha*, immaginando che negli inventari di culto esse vengano indicate con un riferimento alla stagione, allora bisogna dedurre che gli inventari sulle divinità di Nerik si riferiscano ai rituali da svolgere in loro onore nei templi della capitale o nelle città ad essa limitrofe. Questa ipotesi potrebbe trovare riscontro nella partecipazione degli dei di Nerik al cerimoniale dell'AN.TAḪ.ŠUM^{SAR} e della *nuntarriyašha*, anche se, sulla base della documentazione analizzata, non sembra che essi siano molto attivi durante le due cerimonie.²⁹⁹

Altra possibilità è che si tratti delle feste stagionali, legate al calendario agricolo, da festeggiare nella città di Nerik con il sopraggiungere dell'autunno e della primavera.

Tuttavia, un problema resta ancora irrisolto. La festa del *purulli*, la più menzionata nei testi oracolari, e la più importante cerimonia di Nerik, non compare mai nei suoi inventari

²⁹⁶ Per il legame tra il dio della Tempesta di Nerik e Tudhaliya, si pensi al fatto che egli era stato consacrato dal padre sacerdote di questa divinità, come viene ribadito in KUB 36.90. (Per l'edizione del testo si veda V. Haas, KN (1970), 175 - 182). Il rapporto tra questo sovrano e Šarruma risulta evidente dal rilievo rupestre di Yazilikaya, in cui Tudhaliya compare abbracciato al dio. Si veda Akurgal E. (2001), *The Hittian and the Hittite Civilization*, 120 - 135.

²⁹⁷ Altre feste contemplate sono la festa del temporale, EZEN₄ *tethješnaš*, (KUB 53.21, Vo. 4', 10'), la festa *muḫḫuellašši*, (KBo 26.181, R. 9'), la festa dell'aratro, EZEN₄ *harpas*, (KUB 42.100 Vo. III 22') e la festa *ḫullanu* (KUB 38.6 Vo. IV 17).

²⁹⁸ KUB 42.100 Vo. III, 13' - 40'; Vo. IV 22' - 24'.

²⁹⁹ Si vedano i commenti presenti nel paragrafo 4.5 alle pagine 149 - 151.

culturali. Essa é nominata unicamente in KUB 42.100, ma solo al fine di spiegare il culto di Telipinu.³⁰⁰ Si potrebbe allora pensare che la festa di primavera in onore degli dei di Nerik, indicata come EZEN₄ *hamešhandaš* nei documenti della capitale, sia invece da far coincidere con la festa del *purulli*, e che essa venisse così indicata nei testi di inventario per una convenzione genericamente accettata nei documenti prodotti nella capitale. Immagino cioè che la cancelleria centrale ittita, nel momento in cui si trovava ad inventariare tutti i beni necessari per le singole feste del regno si limitasse a dividerle nelle due categorie di festa d'autunno e di primavera, poiché, probabilmente, anche nelle loro varianti regionali, esse avevano luogo in questo periodo. Era cioè più pratico per gli scribi di Hattuša avere solo due denominazioni che non prendere nota di tutti i nomi delle singole feste che avvenivano nelle città del regno. Tuttavia questa spiegazione, che forse potrebbe risultare esaustiva per alcune piccole cerimonie locali, non sembra essere soddisfacente per la festa del *purulli*, perché, come dimostrato nel paragrafo 4.4, si tratta di una cerimonia di ampio respiro che era festeggiata in numerose zone del regno, quindi perché non indicarla con il suo nome?

Ciò significa che dovevano esistere inventari di culto per il cerimoniale festivo del *purulli* e le dovute offerte e arredi dedicati alle divinità in questa occasione. Tuttavia, nell'attuale documentazione, non ne abbiamo alcuna traccia. Supporre che essi non siano stati prodotti, equivarrebbe a dire che la celebrazione del *purulli* a Nerik, nel periodo imperiale, non avesse luogo. Gli inventari di culto testimoniano infatti il lato "pratico" dell'organizzazione di una cerimonia festiva, senza di essi non riusciamo ad immaginare la preparazione di una grande festa come il *purulli*. Inoltre abbiamo i testi di feste catalogati in CTH 674 e 678, che descrivono viaggi culturali a Nerik e nella zona nord-anatolica e che sono datati al periodo imperiale, il che sembrerebbe provare lo svolgimento della festa del *purulli* nella regione del Mar Nero. Come conciliare questa documentazione? A questo punto sono possibili, a nostro avviso, due spiegazioni : o gli inventari di culto riferiti a Nerik si trovavano nei suoi archivi, oppure la festa del *purulli* non veniva più festeggiata nel santuario nord-anatolico. La prima spiegazione sembra meno plausibile perché, così come si presenta il sistema economico dello stato ittita, la capitale amministrava tutti i beni del regno, ciò dovrebbe significare che almeno una copia delle donazioni per il santuario nord-anatolico doveva essere conservata nell'archivio di Hattuša. La seconda spiegazione si

³⁰⁰ KUB 42.100 Vo. III 12' - 21'.

scontra, come accennato sopra, con la presenza di testi di cerimonie festive a Nerik redatti durante il periodo imperiale. È però importante porre l'accento su che tipo di tradizione emerga da questi testi. Almeno per i documenti presi in considerazione nella seguente trattazione, abbiamo a che fare con tavole che, se non sono copie di originali antico-ittiti, quantomeno testimoniano una tradizione che affonda le sue radici in questo periodo storico. Si ha quasi l'impressione che Ḫattušili III e suo figlio Tudḫaliya IV avessero solamente iniziato a far raccogliere e ricopiare i testi sulla cerimonia del *purulli* allo scopo di instaurarla nuovamente nel nord del regno. Tuttavia essa, per motivi organizzativi o forse economici, non sembra essere stata più officiata, e forse un'ulteriore prova, oltre alla mancanza di inventari, può essere data dal fatto che nessun documento su Nerik e sulle sue vicende può essere datato con sicurezza ai successori di questi due sovrani.

Volendo tracciare un quadro generale delle vicissitudini della festa del *purulli*, ritengo che questa festa sia stata celebrata nel nord del regno solo in periodo antico-ittita. A partire poi dall'epoca medio-ittita, il suo svolgimento sarebbe avvenuto in zone più sicure, come sembrano del resto testimoniare anche le fonti, e si sarebbe lentamente perduta la tradizione dei festeggiamenti nel nord del regno. Probabilmente questo era dovuto a motivi di sicurezza da parte dei regnanti, poiché le strade erano rese pericolose dai Kaškei. La portata di questo disagio non è effettivamente stimabile dalle fonti a noi giunte; si ha però l'impressione che l'immagine data da Ḫattušili III sia eccessiva rispetto all'effettiva portata del problema. È infatti probabile, a nostro avviso, che i Kaškei abbiano reso poco sicure le vie di comunicazione, ma non che abbiano distrutto completamente la regione nord-anatolica di Ḫatti. Queste città del nord devono aver continuato a vivere la loro esistenza, ma probabilmente in modo più isolato dal potere centrale rispetto all'epoca dell'Antico Regno. Il fulcro delle operazioni politiche del periodo imperiale sembra essere spostato verso ovest o verso est, per motivi economici e politici probabilmente più rilevanti. Tuttavia le tradizioni, e l'originaria formazione del regno nella zona nord-anatolica, non hanno permesso agli Ittiti di dimenticare questi luoghi, ed ecco perché, a nostro avviso, emerge dalle fonti di epoca imperiale, e non solo dai documenti di Ḫattušili III e di Tudḫaliya IV, il richiamo alle tradizioni nord-anatoliche e la volontà di preservazione dei suoi culti e rituali. Questo richiamo sembra perdersi nell'oblio con i successori di questi due sovrani, che non tramanderanno più nessuna notizia su Nerik e sulle sue vicende.